IL PICCOLO

Anno 108 / numero 174 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 30 luglio 1989

EDITORIALE

Grandeuropa e Little Italy lontanissime

Editoriale di
Paolo Francia

Little Italy 1989. Diario di bordo: Oggi, 30 luglio. Montecitorio vota la fiducia. Salpa il Vascello di Andreotti. Verso il 1993, dice il nocchiero. Macchè 1993, sì e no a Pasqua avrà bisogno di carburante.

Craxi ha già prenotato la verifica per il dopo-amministrative. La sinistra del Psi annuncia in una nota che «le prospettive dei socialisti sono fuori da questo governo». Donat Cattin strepita perche? gli hanno scippato la sanità. Il suo sette per cento di tessere democristiane potrebbe essere 'ritirato' dalla cassaforte di Forlani. E intanto fa scrivere al pupillo Sandro Fontana, direttore del 'Popolo', che «è necessario continuare a dialogare senza tregua con le varie anime del Pci». Scalfaro, pluriministro, impreca alla Camera contro il 'sistema'. Un po' in ritardo, no?

Il segretario della Dc di Bergamo si è dimesso perche? non ha conquistato neppure un sottosegretario. Il sardo onorevole Rojch condanna 'l'emarginazione' della sua terra dal governo, che allontana la Sardegna dall'Europa e l'avvicina all'Africa. (Ha detto proprio così.). Almeno la Dc del Friuli Venezia Giulia, che non è fatta di Rojch, si è astenuta dal sostenere che il siluro a Santuz spinge la regione verso l'Albania.

Il piatto del Tesoro piange. Carli annuncia iniziative. Possiamo immaginare quali. Come previsto, Andreotti ci ha tolto il ticket e rifilato il tocket (vedi 'Piccolo' del 19 luglio). Pomicino pensa che lo Stato debba cominciare ad alienare un po' del suo patrimonio. All'asta l'argenteria di famiglia. Di sicuro, pagheremo nuove tasse. Irpef, Ilor, Invim, Iciap, è solo questione di trovare una sigla.

Il Pci ha tirato fuori il coniglio del 'governo ombra'. Un coniglietto, al massimo. Non si diventa laboristi, ridipingendosi la casa di rosa. Si debbono cambiare gli interni, i modi dei maggiordomi e le teste dei padroni. In ogni caso in Italia di governi ne basta, e avanza, uno.

Avanti così non si può andare. La carica dei 300 aspiranti alle 65 poltrone di sottosegretario ci ha fatto tornare alla memoria gli ultimi giorni di Saigon. Gli uomini di Giap erano alle porte, ad attendere che gli elicotteri americani trasferissero in salvo un po' di gente e funzionari dell'amministrazione di Van Thieu premevano per avere aumenti di stipendio. In Italia è ora di modificare il 'sistema'. Presidente Andreotti, ci provi. Hanno detto: perché lei dovrebbe cambiare una repubblica nella quale ci 'sta' così bene? Diciamo: perchè lei in una repubblica migliore ci starebbe ancora meglio.

Partiamo, con la riforma, dalle Amministrazioni locali. E' crisi continua. L'ultima qui, in Friuli Venezia Giulia, dove un ottimo presidente (Biasutti) e una buona giunta non sono riusciti a difendere una maggioranza larghissima. Alla faccia degli elettori, che un anno fa avevano sbrigativamente premiato Dc e Psi.

Fra l'altro, aprire una crisi il 28 luglio ha la stessa utilità dell'acquisto di un cappotto nel Sahara o di un frigorifero al Polo.

Però è anche vero che il concetto di 'utilità' è relativo. Il deputato friulano Gabriele Renzulli (Psi) ha per l'appunto presentato una sollecitazione al parlamento ad affrontare quanto prima il problema della lotta ai topi nelle grandi città. Biasutti, ahilui, aveva ignorato la questione. Andreotti, che al momento non se n'è incautamente interessato nel programma di governo, ha invece una strada aperta. Ingaggi i gatti dell' ospedale Maggiore di Trieste. Pare che siano in sovrannumero. Renzulli potrebbe essere nominato Alto Commissario per la Lotta ai Topi.

L' Europa si avvicina, ma noi continuiamo ad avere i calzoni corti. Ciao a tutti dalla Little Italy 1989. A presto.

CRUENTA SVOLTA PRESSO ROMA NEL SEQUESTRO BELARDINELLI

Agguato dei Nocs ai rapitori Sparatoria tra auto, 2 morti

La 126 con la sedia sul tetto, fotografata dopo la sparatoria. Era l'auto su cui avrebbe dovuto viaggiare una ragazza con i soldi: i rapitori ci hanno invece trovato agenti dei Nocs.

ROMA — Due banditi morti, altri due gravemente feriti, un poliziotto in coma e tre agenti feriti: è il bilancio di uno scontro a fuoco avvenuto alle tre del mattino nei pressi di Roma, col quale è stato inferto un duro colpo all'Anonima sequestri. La sparatoria è stata il cruento epilogo di una fase decisiva del sequestro Belardinelli, titolare di una grossa ditta di prodotti alimentari, rapito il 30 maggio alle porte di Firenze. Sei giorni fa i sequestratori avevano fatto ritrovare una busta con un brandello d'orecchio del rapito in un bar di Bologna, con la richiesta di cinque miliardi di lire. La famiglia si era detta pronta a pagare e i rapitori hanno dato le istruzioni: la ragazza incaricata di consegnare la somma doveva marciare su un'auto resa riconoscibile da una sedia sistemata sul tetto. Sarebbe stata affiancata dall'auto dei sequestratori che si sarebbero fatti riconoscere con segnalazioni di torcia elettrica.

Ma il giudice Vigna, che coordina le indagini, ha deciso di sostituire la ragazza con quattro agenti dei Nocs, che sono partiti da Arezzo nella sera di venerdì. Alle tre di notte, sulla bretella Fiano-San Cesareo, sono stati affiancati da una Delta da cui è giunto il segnale con la lampada tascabile. A questo punto i banditi si sono accorti della trappola e hanno aperto il fuoco. E' sopraggiunta un'Alfa con altri agenti del Nocs e la sparatoria si è fatta più fitta. Il bilancio del conflitto a fuoco si è detto all'inizio.

Come si concluderà ora la vicenda del sequestro Belardinelli? Il giudice Vigna si dice ottimista: il fallimento dell'operazione riscatto dovrebbe convincere i complici al rilascio.

Servizio a pagina **3**

FORZE DELL'ORDINE

Professione, legge

L'élite di polizia e carabinieri

Il tragico scontro a fuoco nei pressi di Roma ha richiamato l'attenzione sui reparti speciali delle forze dell'ordine, il Nocs per la Polizia di Stato e il Gis per i carabinieri. Il primo venne alla ribalta come organizzazione in occasione del rapimento del generale americano Dozier liberato dagli uomini di questa speciale unità; il secondo in occasione della rivolta nel supercarcere di Trani che fu soffocata senza spargimento di sangue. Le occasioni di intervento di questi uomini particolarmente addestrati sono più numerose di quanto registri la cronaca, anche in azioni preventive e di controllo che non guadagnano titoli sulle pagine dei giornali. La loro formazione risale al 1978 ai tempi convulsi del rapimento Moro quando l'Italia viveva la sua stagione di piombo. La diffusione del terrorismo ha infine determinato la loro indispensabilità. Contatti sempre più stretti vengono tenuti fra questi reparti e quelli analoghi in Europa, negli Stati Uniti e perfino in Asia. Sono dotati di armi e di equipaggiamenti tra i più sofisticati.

Servizi a pagina **3**

TRAFFICO

Missili

PAGINA 4

I servizi segreti hanno scoperto e sventato un traffico internazionale di parti di missili tra l'Italia e i paesi del Medio Oriente e dell'America Latina. Nòve tecnici italiani ex dipendenti della Snia di Colleferro (Roma), risultata estranea alla vicenda, trasformavano i missili costruiti per il trasporto di sonde meteorologiche e satelliti in missili capaci di portare ordigni convenzionali e anche testate nucleari.

PALERMO

Falcone

PAGINA 4

Il capo del pool antimafia contesta le nuove indiscrezioni del «palazzo dei veleni». «Non ho accusato io Di Pisa », afferma infatti Giovanni Falcone. Ieri il sottosegretario alla Giustizia, Silvio Coco, ha incontrato a Palermo i capi degli uffici giudiziari, mentre continuano da lunedì le audizioni per l'inchiesta sulle lettere anonime. Nei prossimi giorni sarà sentito anche il pentito Contorno.

26 ANNI E MEZZO A GIGLIOLA GUERINONI

Condannata la «strega»

Riconosciuta colpevole di omicidio - Geri subito scarcerato

SAVONA — Gigliola Guerinoni è stata condannata a 26 anni e mezzo per l'omicidio di Cesare Brin, il farmacista di 55 anni ucciso nella notte tra il 12 e il 13 agosto di due anni fa in un appartamento di Cairo Montenotte. Il suo ex convivente Ettore Geri, 71 anni, è stato invece assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio e scarcerato. Per lui il Pm aveva chiesto una condanna a 25 anni, mentre per la Guerinoni l'accusa voleva l'ergastolo.

La sentenza è stata emessa ieri dopo quasi 50 ore di camera di consiglio dalla Corte di Assise di Savona che ha anche condannato, per occultamento e soppressione di cadavere, Raffaele Sacco a tre anni di reclusione, Mario Ciccarelli a quattro anni, Giuseppe Cardea a tre anni e sei mesi, mentre ha assolto per non aver commesso il fatto Gabriele Di Nardo. Infine Giuseppe Pastorino, imputato di falsa testimonianza, è stato assolto per insufficienza di prove.

La sentenza che ha condannato la Guerinoni, è stata vivacemente contestata dai difensori della donna i quali hanno affermato: «Il loggione reclamava la condanna della strega e la strega è stata condannata». Ampi sorrisi invece per gli avvocati di Geri: «I giudici ci hano ascoltato. E' una sentenza giusta».

Gigliola Guerinoni, 44 anni, descritta come una «maga Circe» per il vorticoso giro di amanti da lei mai negato, ha preferito ieri non presentarsi al processo.

Servizi a pagina **4**

Gigliola Guerinoni riconosciuta colpevole: ieri non era in aula.

Le alghe a Montecitorio

ROMA — Ombrelloni, sedie a sdraio e secchielli di sabbia sono stati piazzati ieri mattina davanti a Montecitorio dai dieci sindaci dei comuni della riviera adriatica che, assieme a oltre 400 operatori turtistici, sono giunti a Roma per l'«emergenza Adriatico». Il primo che ha mostrato solidarietà con i manifestanti è stato il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini, che ha detto: «Nella prossima settimana verrà approvato il decreto. Finora non c'è stata cattiva volontà. Purtroppo però questo periodo è coinciso con il voto di fiducia al governo». L'assicurazione che le misure urgenti per l'Adriatico saranno approvate mercoledì è venuta anche dal presidente della Camera Nilde Iotti, che ha ricevuto la delegazione dei sindaci della riviera emiliano-romagnola. Nella foto, gli onorevoli d'Alema (a sinistra) e Serafini mostrano secchielli pieni di alghe davanti l'ingresso di Montecitorio.

Negro e Drioli a pagina **2**

APPLAUSI DURANTE IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

E Scalfaro in un'aula pressoché deserta rivendica la dignità del Parlamento

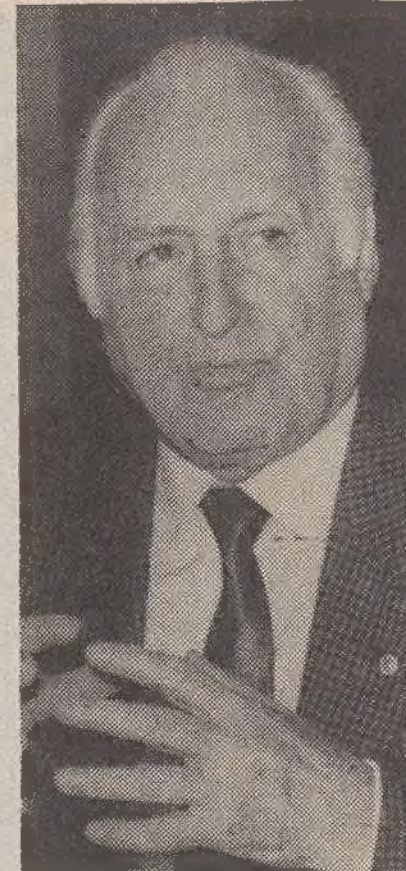
La «cura Carli» approvata, ma in modo assai poco pacifico

ROMA — In aula ci sono poche decine di deputati e la loro attenzione è inversamente proporzionale alla temperatura esterna a Montecitorio. Ma quando si leva a parlare Scalfaro l'uditorio cambia atteggiamento. Oscar Luigi Scalfaro è uno dei pochi deputati eletti in tutte le legislature, dalla Costituente in poi. E' un «padre della patria» repubblicana, un padre rigoroso ma non noioso, coerente con intelligenza. Ha chiesto di parlare a titolo personale per potersi esprimere liberamente, e alla fine tutti l'applaudono, specialmente a sinistra. Eppure Scalfaro è un democristiano conservatore.

Ma cos'ha detto Scalfaro per meritarsi un applauso così convinto? Ha detto alto e forte che «è in atto una riforma di fatto del Parlamento, che lo rende sempre più sonnolento e totalmente estraneo alle crisi di governo». Invece di chiedere il voto alle Camere, l'esecutivo cade in una «presunzione di sfiducia» e si dimette (come ha fatto De Mita) senza che le assemblee ne sappiano nulla.

E dopo la critica al governo, una stoccata anche al Quirinale. Il meccanismo delle consultazioni, ha detto, è antiquato e andrebbe rivisto, anche per chiarire se i compiti del Presidente della Repubblica sono semplicemente notarili o altamente politici. In quest'ultimo caso il Parlamento ha il diritto di «conoscere la ragione politica che consiglia il capo dello Stato a non seguire procedure parlamentari nell'affrontare le crisi di governo».

Scalfaro ha poi lamentato che nell'autunno scorso, in occasione del dibattito sul voto segreto, siano state formulate minacce di fine anticipata della decima legislatura. «Nessuno — ha concluso — ha difeso la dignità del Parlamento di fronte ad affermazioni che avevano il sapore dell'insinuazione e dell'avvertimento».

Intanto, mentre per oggi è atteso il voto di fiducia alla Camera, l'approvazione della «nota aggiuntiva» del programma economico, la cosiddetta cura Carli, è stata approvata in modo assai meno pacifico di quanto si pensava. C'è stato uno scontro fra Carli e Formica, e voci dissenzienti si sono levate anche da Donat Cattin e Fracanzani.

Servizi a pagina **2**

Oscar Luigi Scalfaro

MOSCA

Ristagno

PAGINA 6

Mentre in Urss non si nasconde più l'entità del grave ristagno economico (confermato dalle ultime statistiche all'insegna della «glasnost»), un'opposizione legalizzata si va organizzando attorno al nucleo embrionale costituito dai deputati che si riconoscono nelle posizioni di Boris Yeltsin, riuniti da ieri a Mosca. Il governo ha intanto proceduto a massicci acquisti di beni di consumo in Inghilterra.

USA-URSS

Summit

PAGINA 6

Un «summit» Usa-Urss è possibile entro breve tempo. E' quanto è trapelato dal lungo colloquio di ieri pomeriggio, a Parigi, tra il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Alla preparazione del vertice Bush-Gorbacev sarà dedicato anche il loro prossimo incontro, in programma per il 19 settembre negli Stati Uniti.

OSCURO TENTATO OMICIDIO A RONCHI DEI LEGIONARI

Tre revolverate contro il cognato

Servizio di
Corrado Barbacini

RONCHI DEI LEGIONARI — Tentato omicidio a Ronchi dei Legionari. Un appuntato della Guardia di finanza ha sparato contro il cognato ferendolo in maniera lieve. E' successo ieri mattina alle 10 in una villetta di via Metlika al numero 9. A quell'ora Antonio Dore, 39 anni, appuntato in servizio all'aeroporto regionale, ha suonato il campanello dell'abitazione del cognato Michele Laini, 38 anni. Quando questi ha aperto la porta, Antonio Dore ha premuto il grilletto della pistola d'ordinanza che teneva in mano ed ha esploso in rapida successione tre colpi. Solo l'ultimo è andato a segno. Michele Laini è stato colpito di striscio al fianco destro ed è caduto sul pavimento sanguinante.

Antonio Dore allora si è reso conto della gravità della sua azione. Michele Laini si è rialzato e ha telefonato ai carabinieri di Monfalcone avvertendoli di quanto era accaduto poco prima. Mentre un'ambulanza lo trasportava al pronto soccorso (da dove poco dopo sarà dimesso con una prognosi di guarigione di 10 giorni) sono arrivati nella villetta di via Metlika i carabinieri e i finanzieri. Antonio Dore è stato arrestato ed è attualmente piantonato nella caserma delle fiamme gialle di Monfalcone.

Oscuro il movente della tragedia. L'appuntato delle fiamme gialle viene descritto come una brava persona, un lavoratore onesto che non aveva mai dato segni di squilibrio e sul cui operato i suoi superiori non hanno mai avuto nessun dubbio o perplessità. Ultimamente Antonio Dore sembra avesse avuto dei problemi familiari, dei dissapori con la moglie Michelina Nicastro che gli ha dato due figli, Gianmaria di 16 anni e Maurizio di 10 e che attualmente ne sta aspettando un terzo. Ma evidentemente i dissapori erano stati particolarmente forti: la donna da qualche giorno non viveva più nell'abitazione coniugale di via Cosich 24 a Ronchi dei Legionari, poco lontano dalla villetta della sparatoria. Il ferito, Michele Laini, ex militare delle fiamme gialle è sposato con Anna Nicastro ed ha due figli. Una persona gioviale: ieri poco dopo essere stato dimesso, minimizzava l'episodio che avrebbe potuto costargli la vita. Spetterà al procuratore della Repubblica di Gorizia, dottor Raffaele Mancuso chiarire i punti oscuri del tragico episodio.

GOVERNO / LA «NOTA AGGIUNTIVA» AL PROGRAMMA ECONOMICO

Polemiche sulla «cura Carli»

Scontro con Formica e altre voci dissenzienti - In totale una manovra da 30 miliardi

GOVERNO / OGGI LA FIDUCIA

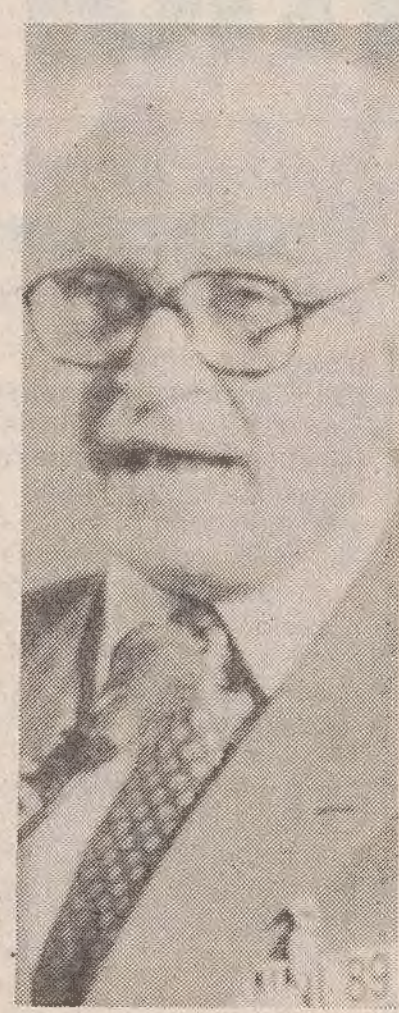
Ritorna il fantasma del polo laico

Pannella lo rievoca mentre La Malfa lo esorcizza

ROMA — Il fantasma del «polo laico» è riapparso a Montecitorio nell'assonnato pomeriggio del dibattito parlamentare sulla fiducia. Lo ha rievocato Marco Pannella, dopo che in mattinata Giorgio La Malfa lo aveva un'altra volta esorcizzato. Una parentesi, perché questa mattina, dopo la replica del presidente del Consiglio, la maggioranza dei cinque partiti, senza inquinamenti radicali, darà al sesto governo guidato da Andreotti il sì definitivo.

Pannella non voterà certamente a favore. Ma ha approfittato del suo intervento Montecitorio, per avvertire che la federazione laica a settembre rinascerà, anche se il segretario del Pli Altissimo, che durante il tentativo di De Mita aveva affermato che la federazione sarebbe andata avanti, subito dopo l'ha abbandonata al suo destino.

Il leader radicale ha tentato anche di aprire la strada al dubbio che, nel caso in cui liberali repubblicani riprendessero il discorso abbandonato dopo le elezioni europee, Craxi potrebbe anticipare la crisi del governo Andreotti. Ma comunque, secondo Pannella ed anche se Craxi esplicitamente non l'ha detto, il termine delle elezioni amministrative della prossima primavera sarà il termine anche del nuovo Governo. Non la fine della legislatura, perché il leader radicale intende dare vita ad una associazione parlamentare per la sua difesa e per la difesa della Costituzione.

Anche La Malfa, in mattinata, aveva accennato alla vicenda del polo laico e alla fine anticipata della legislatura. Per attribuire al Pri il duplice successo di aver sgomberato il campo dall'ipotesi che la prima questione «potesse essere considerata ragione di una diversa considerazione dei partiti dela maggioranza» e per avere ottenuto che il

Marco Pannella

governo non sia nato sulla base di un'intesa sotterranea tra Dc e Psi (il riferimento è ancora al cosidetto «atto del camper» tra Craxi e Forlani) per tenere le elezioni anticipate nel prossimo autunno o nella successiva primavera.

Il segretario repubblicano, pur ammettendo che nel nuovo patto i partiti laici hanno una parte secondaria, ha aggiunto tuttavia il considerare positivo «che fra i due partiti quali sono Dc e Psi, il cui accordo è intrinsecamente necessario per la formazione e la tenuta della maggioranza, e il cui scontro significa invece elezioni anticipate, vi sia un clima di migliore collaborazione».

La situazione di tensione, o piuttosto di diffidenza tra Pri e Psi tuttavia rimane. Essa è riemersa, nell'intervento del segretario repubblicano, quando Giorgio La Malfa ha affrontato il tema delle riforme istituzionali. La Malfa infatti non ritiene possibile passare a diversi assetti istituzionali, come la repubblica presidenziale cara a Craxi, per dare al governo gli strumenti per migliorare le condizioni generali della società, «smuovere il sistema ed imprimergli quegli impulsi energici che sono necessari se si vuole trarsi dagli impicci ed entrare in Europa». «Noi abbiamo seguito la strada — ha detto ancora La Malfa in chiara polemica con Craxi — di non appellarci ad astratte riforme istituzionali modellate a nostro comodo».

Il dibattito parlamentare è stato caratterizzato, oltre che da un forte discorso del dc Scalfaro a difesa del rispetto della Costituzione, in occasione delle crisi di governo, anche per gli interventi a titolo personale dei liberali Biondi e Costa, della minoranza del Pli, che in mattinata avevano comunicato di avere dato avvio alla raccolta di firme tra gli iscritti per chiedere le dimissioni del segretario Altissimo. La genericità del programma del governo Andreotti è stata sottolineata dall'onorevole Rodotà, della sinistra indipendente.

Una posizione di critica alla soluzione della crisi di governo è venuta, fuori dall'Aula di Montecitorio, dalla sinistra socialista. In una nota distribuita alla stampa da Felice Borgoglio si afferma che Forlani «ha cucito addosso al governo Andreotti il vestito della governabilità democristiana e della restaurazione dei ruoli e degli equilibri voluti della Dc».

Secondo il documento «le prospettive dei socialisti sono fuori da questo governo: sono nella politica di rinnovamento e ricambio che si potrà costruire a sinistra». Anche ieri De Mita si è affacciato, nel pomeriggio, a Montecitorio. Ma ha evitato di mettere piede in aula dove Andreotti era solo con la Jervolino al banco del governo.

[n. p.]

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — L'approvazione della «nota aggiuntiva» è stata molto meno pacifica di quanto si sia creduto in un primo momento. Per essere esatti i guai sono cominciati già al momento della stesura del testo. L'autore materiale è stato il ministro del tesoro Guido Carli il quale ha subito avuto uno scontro con Rino Formica. Secondo il titolare delle finanze la cura prevista da Carli era troppo dura. E' dovuto intervenire il ministro del bilancio Cirino Pomicino per fare da mediatore tra i due.

In consiglio, con attori diversi, le polemiche sono riprese. In particolare, alla troika finanziaria è stata contestata l'intenzione di incidere in modo netto sulle spese di investimento. Il ministro del lavoro, Donat Cattin ha sostenuto che tagliando gli investimenti si penalizzano «le imprese reali che producono, mentre si avvantaggiano quelle commerciali e finanziarie».

Anche il ministro delle partecipazioni statali, Fracanzani ha dissentito sulla «cura per le spese» proposta da Carli, perché «tagliando le spese per investimenti di fatto si impedisce di raggiungere gli obiettivi prioritari che il governo si è dato: ingresso in Europa e competitività dell'azienda Italia (con adeguate infrastrutture e servizi) e sviluppo del Mezzogiorno». Il ministro ha chiesto un più attento esame di tutto il capitolo delle spese distinguendo tra quelle produttive (gli investimenti) e le altre.

Inoltre, Fracanzani ha proposto di pigiare sulla leva fiscale per i consumi di prodotti superflui. Dalla parte del ministro delle partecipazioni statali si è schierato De Michelis. E' da ricordare che già con il precedente governo, e sempre per le spese per investimenti, Fracanzani aveva avuto un duro scontro con il mi istro del tesoro (allora era Amato).

Formica ha parlato molto poco, lasciando a Carli l'onere di difendere la «nota aggiuntiva», ma facendo capire che molte cose non le condivideva. Pomicino non è intervenuto quasi per nulla, forse perché già stanco del ruolo di pompiere che aveva svolto poche ore prima.

«Siamo di fronte al tendenziale degrado delle condizioni di equilibrio macro-economico del Paese». Lo spettro inflazione

Carli lo aveva preavvisato: «La mia carriera l'ho fatta, non ho il problema di essere popolare». La traduzione pratica di quell'affermazione è nella «nota aggiuntiva» sulla manovra economica che domani il governo presenterà al Parlamento. Leggendola tra le righe si intuiscono le dimensioni della cura proposta per il 1990: 15 mila miliardi di maggiori entrate; 8-10 mila miliardi in meno per le spese di investimento; 3-4 mila miliardi in meno per le spese correnti; 2-3 mila miliardi di minori interessi sul debito pubblico spingendo per la trasformazione dei Bot in Cct. In totale una manovra da 30 mila miliardi circa. Più che un'aggiunta al documento Amato, in realtà siamo di fronte a un testo rigorosamente scientifico, anzi a un'analisi spietata sulla situazione dell'economia italiana. C'è da chiedersi: che cosa ci capiranno i parlamentari che non abbiano alle spalle approfonditi studi economici? Neppure una riga: infatti, è «politica».

L'esordio del documento è un pugno nello stomaco e fa giustizia dei facili ottimismi: «siamo di fronte al tendenziale degrado delle condizioni di equilibrio macro economico del Paese». Non è in discussione il ritmo di crescita del Sistema Italia che anzi continuerà, quanto il fatto che il pedaggio da pagare si manifesterà sotto forma di tensione sui prezzi (inflazione) e di deterioramente dei conti con l'estero. Il documento fa capire che il nostro sistema economico rischia di cadere in un baratro inflazionistico simile a quello degli anni Settanta, quando il costo della vita è arrivato a crescere di oltre il 20% l'anno. Da qui la dichiarazione netta e precisa: «Il nemico numero uno è l'inflazione». Nonché l'avvertimento che sarà necessaria «un'azione decisa per portare entro quest'anno il tasso di inflazione tendenziale sotto il 6%».

In termini più semplici significa che il governo è il primo a non credere alla possibilità che l'89 si chiuda con un'inflazione media al 5,5% per come era stato programmato, ma che a brevissima scadenza saranno presi provvedimenti per fare scendere quella tendenziale sotto il 6%. E' da ricordare che ancora si viaggia intorno al 7%. Più o meno lo stesso discorso vale per il nostro passivo commerciale con l'estero che è destinato a crescere sia quest'anno e sia il prossimo.

Partendo da queste premesse, e dopo aver ricordato che a Parigi nel recente vertice i «sette grandi» hanno concordato una precisa regola del gioco secondo la quale l'inflazione deve essere combattuta e i passivi commerciali draticamente ridotti, Carli pone il primo punto fermo: «L'eccesso di domanda non è più tollerabile nelle dimensioni che ha assunto».

Con puntiglio il ministro del tesoro spiega quindi che non è più possibile utilizzare «la politica monetaria fondata sui tassi». Tra l'altro, fa presente, «ogni aumento di un punto dei tassi si traduce in un aggravio del debito pubblico di circa 10 mila miliardi di lire». Per cui non resta che la politica di bilancio. In sostanza è necessario imporre allo Stato la regola ferrea di spendere non più di quanto incassa. Non basta, bisogna cominciare a tagliare i debiti accumulati negli ultimi quindici anni. Tutto ciò è ottenibile facendo spendere allo Stato «meno di quanto incassa», e destinando la parte rimanente alla progressiva riduzione del debito.

Guido Carli: la sua «nota aggiuntiva» ha scatenato reazioni negative.

ALGHE / MANIFESTAZIONE A ROMA DEI SINDACI DEI COMUNI DELLA RIVIERA

L'Adriatico si trasferisce a Montecitorio

Il presidente della Camera Nilde Iotti assicura il suo impegno per la rapida approvazione dei provvedimenti

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — Venerdì due piscine di acqua mucillaginosa avevano accolto i deputati che entravano ed uscivano da Montecitorio. Ieri c'erano anche ombrelloni variopinti e sedie a sdraio multicolori per richiamare l'attenzione dei parlamentari sulla situazione sempre più difficile del turismo adriatico. Attorno agli ombrelloni, come scorta d'onore, erano schierati i gonfaloni di Riccione, Bellaria, Cervia, Ravenna, Cattolica, Comacchio e Cesenatico, simbolicamente a rappresentare anche friulani, marchigiani, abruzzesi e molisani.

«Resteremo a vigilare sull'attività del Parlamento — dice Massimo Medri, sindaco di Cervia — prima per l'approvazione dei decreti a favore delle nostre zone e poi, dopo Ferragosto, a turno, comune dopo comune, picchetteremo piazza Montecitorio perché le assicurazioni che oggi ci ha dato il ministro Vizzini siano trasformate in legge».

A Montecitorio, ma nel palazzo, c'era anche il neoministro della Marina mercantile Carlo Vizzini, che ha ricevuto una delegazione di sindaci ed operatori turistici. «Uno scambio di vedute molto positivo — dice il sindaco comunista di Riccione Tero Pierani — perché il ministro ha mostrato grande attenzione e sensibilità per i nostri problemi». Vizzini, a quanto pare, ha anche assicurato una visita personale all'Adriatico per rendersi conto direttamente della situazione, ma solo quando il decreto sarà approvato.

A Montecitorio i sindaci hanno incontrato anche la presidente della Camera che ha assicurato il suo impegno per la celere approvazione dei provvedimenti: Nilde Iotti si è anche conquistata l'amicizia dei sindaci ricordando le sue vacanze «da ragazzina» sulle spiagge dell'Adriatico.

La protesta per le alghe davanti a Montecitorio. Si legge il cartello: «Per l'Adriatico fatti non chiacchiere».

«La presenza in questa occasione anche dei presidenti delle varie associazioni di categoria — dice in piazza Nerio Gambi, presidente dell'associazione commercianti di Ravenna — ha lo scopo di segnalare al governo la gravità della situazione: abbiamo richieste di pronto intervento per consentire i bagni in mare, ma anche altre per rilanciare all'estero l'immagine del nostro litorale distrutta in pochi giorni dopo anni di lavoro per costruirla». Nerio Gambi ha il dente avvelenato. «Il problema poteva essere affrontato da tempo — continua — sono anni che discutiamo dell'eutrofizzazione ed io ricordo di averne parlato personalmente nel 1982 con l'allora presidente del consiglio Giovanni Spadolini».

Intanto fra i manifestanti circola la bozza di una lettera che gli assessori manderanno al presidente Cossiga. «Ci permettiamo — dice la lettera — di invitarla a visitare la nostra riviera per conoscere direttamente una relatà imprenditoriale e sociale che rischia la distruzione non già per eventi fortuiti, ma per ritardi ed errori, da cui nessuno è esente, negli interventi di tutela del mare Adriatico».

«In questi giorni la situazione si sta modificando — dice Cesare Bruni presidente di una delle associazioni locali dei commercianti — anzi negli ultimi quattro si è completamente ribaltata, ma i mezzi di comunicazione non ci danno una mano: passa in Tv sempre la stessa immagine di un bambino che regge in mano una sogliola morta... ma è una scena vecchia: quel bambino ormai ha bell'e fatto il servizio militare...».

Intanto esce dal portone di Montecitorio l'onorevole Maria Pia Garavaglia (Dc), sottosegretario alla Sanità: spiega ai manifestanti che come deputato farà il possibile per appoggiare le loro rivendicazioni, come sottosegretario ha già fatto sapere che la questione delle alghe mucillaginose non riguarda il suo ministero: le alghe non sono tossiche.

E i turisti? «Bisogna dire che ci sono molto vicini, che i frequentatori abituali della riviera non sembrano abbandonarci — racconta Giancarlo Cappelli, presidente della cooperativa dei bagnini di Cervia — anzi alcuni di loro avevano chiesto di accompagnarci a Roma... e forse verranno nelle prossime occasioni».

Intanto a passanti, a curiosi e qualche volta anche a deputati che imboccano frettolosi il portone di Montecitorio vengono distribuiti autoadesivi e cartoline preparate dalla «Fondazione Cervia Ambiente». Lo slogan è «Non voltare le spalle al mare, difendilo anche nella tua città». Perché su una cosa tutti sono d'accordo: l'inquinamento dell'Adriatico ha le sue cause nelle città dell'entroterra. I turisti dovranno spedire le cartoline ai sindaci delle loro città e molti sperano che arrivino anche a Palazzo Marino, municipio di Milano: è il Lambro, infatti, dove si scaricano i rifiuti della megalopoli lombarda, il maggior imputato dell'inquinamento del Po e dell'Adriatico.

ALGHE / INTERVISTA

Vizzini: agevolazioni ai pescatori

Forse già a settembre le nomine per il porto di Trieste

Intervista di **Itti Drioli**

ROMA — Forse già a settembre le nomine per il porto di Trieste. Il periodo di prorogatio dovrebbe chiudersi col ritorno dalle ferie. Così assicura al nostro giornale il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini. «Sono al corrente della situazione, e la normalizzazione non tarderà ad arrivare. E' la prima cosa che faccio in ogni ministero, sistemare queste faccende delle nomine. L'Italia è un Paese tutto in prorogatio e per quanto mi compete non ne voglio essere complice».

Appena le Camere riprenderanno i lavori, a settembre, il ministro assicura che ascolterà i gruppi parlementari e completerà velocemente l'iter ammnistrativo.

Quanto al porto e al suo sviluppo, Vizzini non vuole ancora dire niente. «Sono appena arrivato in questo ministero, e sono stato preso solo dal problema alghe. Devo avere un quadro chiaro. Non voglio vendere chiacchiere».

Quanto alle alghe, è contrario a interventi di questo genere per sostenere l'economia dell'Adriatico. Assicura invece che arriveranno agevolazioni per i pescatori e si troverà la formula per non far pagare il canone di concessione degli stabilimenti balneari l'anno prossimo. Sui buoni per i turisti promessi da Carraro dice che non c'è ancora niente di deciso. Come per gli sgravi fiscali. Le risorse — spiega — non sono state ripartite. Anzi, sono ancora da trovare.

«Arriverranno, questo è certo, si trovano sempre nelle situazione d'emergenza, ma tutto è ancora in mano ai tecnici dei vari ministeri». Bisogna attendere il prossimo consiglio dei ministri per conoscere le scelte. Carlo Vizzini non esclude che già venerdì da Palazzo Chigi possa arrivare qualcosa di preciso.

Il ministro ha appena avuto un lungo colloquio con i sindaci delle alghe, venuti a manifestare davanti a Montecitorio.

Che cosa ha detto ai sindaci?

«Ho spiegato innanzitutto che il rinvio della discussione sul decreto per l'Adriatico non è dovuto a cattiva volontà. L'intenzione politica c'è, è stata la maratona per il voto di fiducia a provocare il ritardo. La prossima settimana comunque lo si vota. Spero solo che nessuno voglia fare emandamenti, che costringerebbero a perdere altro tempo. Io su qualcosa non sono d'accordo, ma a questo punto non ho nessuna intenzione di far storie».

Cos'è che non le piace, il fatto che Ruffolo per l'89 prenda in mano tutto?

«Dal momento che non voglio creare impedimenti, non mi faccia fare polemiche inutili. E' un discorso chiuso».

Ma proprio l'altro ieri qualcosa sui commissari l'ha detta.

«Non per portare impicci al decreto. Ho parlato a proposito dell'Alto commissario proposto dal presidente del consiglio. Mi sembra molto più opportuno un coordinamento tra i ministeri interessati, cioè la sanità, l'ambiente e la Marina Mercantile».

Il suo predecessore, Prandini, insiste nel dire che l'unico commissario possibile è il ministro della Marina Mercantile.

«Sono d'accordo Prandini non esprime un'opinione politica, ma avendo fatto il ministro della Marina Mercantile conosce le competenze istituzionali di questo dicastero. E che sia chiaro, non lo dico per ricavarmi un angolino di potere, ma sul mare, non ho dubbi, tocca a me decidere».

LETTERE

Pensioni-jet, ma adesso?

Caro direttore,

finalmente una buona notizia riguardante i futuri pensionati della Previdenza sociale e cioè la pensione lampo. Si tratta di una recente affermazione fatta dal presidente dell'Inps. Non più lunghi mesi d'attesa per ottenere la liquidazione della pensione, ma servizi previdenziali più moderni, più rapidi con possibilità d'incasso presso qualsiasi banca. Spiace però constatare come per gli attuali pensionati le procedure sono purtroppo tuttora lente e i tempi per il pagamento degli arretrati dovuti tardano come sempre ad approdare agli uffici pagatori. Mi riferisco in particolare all'assegno per nucleo familiare con decorrenza dal 1.o gennaio 1988, i cui arretrati non sono stati ancora posti in pagamento.

Francesco Maccioni - Trieste.

La droga a Grado

Sono la mamma di Luigi Manera di Grado, tossicodipendente, deceduto il 26 settembre del 1981 a causa di un'overdose. La recentissima scomparsa di un altro giovane gradese per l'assunzione di un'overdose, ha riproposto, sulle colonne del vostro giornale del 20 luglio, il doloroso caso del mio Luigi.

Ma, scusate, era proprio necessario descrivere, a 8 anni di distanza, come sono andati allora i fatti? E' così che i giornali, il vostro in particolare, combattono la loro... civile battaglia contro la «morte bianca»? Elencando i precedenti nei minimi particolari, magari citando solo i nomi di alcuni dei corresponsabili e di altri no?

Io, naturalmente, parlo come mamma, però lasciatemelo dire, non era forse meglio calare un pietoso velo su quanto è successo alcuni anni fa? Oppure è giornalismo continuare, insistere, perseverare, macerando vecchie, affettive ferite? Certo mi si dirà che l'opinione pubblica va informata, che esiste il diritto-dovere dell'informazione. Come persona, e soprattutto come mamma, che ha combattuto in quei tristi, duri e difficili momenti la «sua» battaglia (da pochissimi ho avuto parole di conforto) io continuo a combattere. Non con elenchi e dettagli di morti per droga, ma partecipando attivamente ad un intenso lavoro di comunità che si adoperano per far uscire dal tunnel della droga i giovani che stanno vivendo la stessa dolorosa esperienza del mio Luigi.

Elisabetta Degrassi Manera
Grado

Combattiamo la pena di morte

Amnesty International ha rivolto il 26 aprile 1989 un appello ai Governi di cento paesi di tutto il mondo per l'abolizione della pena di morte, definendo «omicidi premeditati e a sangue freddo» le esecuzioni. Desidero associarmi a questa definizione della pena di morte che i governi applicano dall'alto del loro potere quasi sempre contro cittadini delle classi più povere e indifese, come ad esempio le minoranze etniche. Tralasciando i casi più efferati di assassinii dopo atroci torture a prigionieri politici, che purtroppo i verificano ancora su larga scala in tante parti del mondo, vorrei ricordare dei fatti di questi ultimi giorni, avvenuti in due grandi nazioni, che, a torto o a ragione, sono ritenute altamente civili. Dalla Cina ci arrivano le immagini in diretta televisiva delle condanne ed esecuzioni con colpo alla nuca di tanti giovani colpevoli di essersi battuti per la libertà di opinione e di stampa. Allo steso tempo la corte suprema degli Stati Uniti ha dichiarato passibili della pena di morte anche giovani minorenni e minorati mentali, sancendo così una legge barbara già in passato applicata più volte in alcuni stati di questa nazione. E sarebbe comico, se non fosse tragico, il fatto che il Presidente Bush delle decisioni prese dalla Corte suprema si preoccupa solo di quella che stabilisce non essere reato la mancanza di rispetto alla bandiera.

Margherita Hack

Chi ha perduto le elezioni

Le elezioni per il Parlamento europeo sono finite ma sembra di essere sempre al pre elezioni; non si sa quali però. Da noi le campagne elettorali non finiscono mai, come gli esami. Le interpretazioni all'esito elettorale sono le più disparate; alla fine lo spettacolo del «tutti vincitori» è indecoroso. Gli elettori che danno con il loro voto una delega in bianco sembrano sempre gli unici ad aver perso. Il loro voto serve ai partiti solo al «mercato delle vacche»; il fine di tutto è la spartizione delle poltrone scadute nei vari enti pubblici per prepararsi «le clientele» per le prossime elezioni. E così sempre finché durerà questa democrazia incompiuta. I tempi passano, ma il fattore «K» (partito comunista fuori gioco) è sempre di moda; sta comodo a tutti. Ciò che mi meraviglia, anche se l'ultimo successo elettorale non è secondo le aspettative (loro) è l'avanzata socialista in Italia.

Ferruccio Diminich
Trieste

Personale con tesserino

Leggiamo che il consigliere Adino Cisilino (Psdi) ha suggerito in un'interrogazione rivolta alla Giunta regionale l'obbligo per tutto il personale delle strutture sanitarie di esibire sul camice o sulla giacca un tesserino di riconoscimento. La segreteria regionale del Tribunale per i diritti del malato ritiene che più che «suggerire» il consigliere regionale avrebbe dovuto nella sua interrogazione «richiamare» al rispetto della legge 23/85 (art. 5), legge per la verità non sempre applicata e, purtroppo, poco conosciuta.

Bruna Silvestri-Braida
Trieste

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 29 luglio 1989 è stata di 71.850 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

SEQUESTRI / LA SPARATORIA CON I RAPITORI DELL'IMPRENDITORE BELARDINELLI

La trappola di fuoco sull'Autosole

Colpiti a morte due banditi, altri due catturati - Feriti anche quattro agenti, uno è in fin di vita

ROMA — Due pericolosi banditi morti, altri due gravemente feriti, un sovrintendente della polizia in coma e tre agenti feriti: è il bilancio provvisorio di uno scontro a fuoco avvenuto alle tre del mattino di ieri sulla bretella Fiano-S. Cesareo, nei pressi di Roma, col quale è stato inferto un durissimo colpo all'anonima sequestri che aveva il suo centro logistico-operativo nel Basso Lazio.
La sparatoria è stata il cruento epilogo di una fase decisiva del sequestro Belardinelli, il titolare di una grossa azienda di commercializzazione di prodotti alimentari rapito il 30 maggio scorso mentre rientrava nella sua villa, alle porte di Firenze. Sei giorni fa i sequestratori avevano lanciato un macabro ultimatum: nella toilette di un bar al centro di Bologna è stata fatta trovare una busta contenente due frammenti di cartilagini amputate a entrambe le orecchie del rapito, la foto di Dante Belardinelli, scattata dopo l'amputazione, e la nuova richiesta di riscatto: cinque miliardi di lire.
La famiglia aveva immediatamente diffuso un comunicato nel quale si dichiarava pronta ad accettare «le ultime richieste». La banda dei rapitori ha fatto allora pervenire le istruzioni per il pagamento del riscatto che doveva essere consegnato personalmente dalla figlia dell'industriale. Il versamento della somma richiesta doveva avvenire lungo un percorso che comprendeva lunghi tratti dell'autostrada del Sole. La ragazza incaricata di consegnare il danaro doveva marciare a bordo di una «126» resa riconoscibile da una sedia sistemata sul tetto della vettura, senza mai superare i 60-70 chilometri l'ora. L'automobile sarebbe stata poi affiancata dalla vettura dei rapitori che si sarebbero fatti riconoscere segnalando con una torcia elettrica.
Ma il giudice fiorentino Vigna, responsabile delle indagini, ha ritenuto assai pericoloso il contatto con la figlia del rapito, che poteva a sua volta essere sequestrata all'atto della consegna del riscatto, ed ha deciso perciò di sostituirla con quattro agenti dei NOCS che si sono sistemati nella «126» con la sedia sul portapacchi e sono partiti da Arezzo alle otto e venti di venerdì sera.
Erano le tre di notte quando la «126», sulla bretella Fiano-S. Cesareo è stata affiancata da una «Delta» e dall'interno della vettura è arrivato il segnale con la lampada tascabile. A questo punto i banditi si sono però accorti di essere caduti in una trappola ed hanno aperto il fuoco con tre pistole, una delle quali calibro nove, due fucili a canne mozze e uno a pompa. Il sovrintendente che guidava la «126» è stato immediatamente ferito in modo grave, colpito al volto e alle spalle da una carica di pallettoni.
E' sopraggiunta un'«Alfa 33» con altri agenti dei NOCS e la sparatoria è ripresa più fitta.
Tutti i banditi che si trovavano sulla «Delta» sono rimasti colpiti; uno di loro, Bernardino Olzai, è morto a bordo della vettura, un secondo, Giovanni Floris, dopo il ricovero in ospedale. Il fratello di Bernardino, Diego Olzai è rimasto ferito in modo gravissimo, il quarto bandito, Croce Simonetta, è stato anch'egli ferito ma non gravemente.
Assai preoccupanti risultavano invece le condizioni del sovrintendente di polizia Armando Silvestro, 36 anni, ricoverato all'ospedale San Giovanni, nella capitale. Non gravi fortunatamente le condizioni degli altri tre poliziotti feriti. Per tutti il ministro dell'Interno Gava ha deciso la promozione al grado superiore per meriti straordinari.
Tre dei quattro banditi coinvolti nello scontro a fuoco appartengono al «Gotha» della criminalità e sono tutti specialisti nel settore dei sequestri di persona. Giovanni Antonio Floris, 30 anni, nativo di Orgosolo, che al momento della morte aveva in tasca una carta di identità intestata ad Andrea Melis, fratello di Nicolò ucciso sui monti di Orgosolo in uno scontro a fuoco, era ricercato perché condannato a 22 anni di reclusione per sequestro di presona, aveva fatto parte dell'anonima sequestri del Gallurese e da due anni era latitante.
Bernardino Olzai, 48 anni, arrestato più volte per associazione a delinquere e per i sequestri di Bulgari e Campisi, è stato condannato per il sequestro Comper, avvenuto nel Veronese nel 1984. Il rapito fu liberato dalla polizia nella campagna di Zagarolo, nei pressi di Roma.
Diego Olzai è invece ricercato dalla polizia di Latina dal 21 luglio scorso, non si sa per quale reato. Croce Simonetta, 39 anni, originario di Carini, sulla costa occidentale palermitana, è stato implicato in furti, rapine, omicidi, sequestri di persona. Nei mesi scorsi stato scarcerato per decorrenza dei termini.
Il ministro dell'Interno, Gava, si è recato nella mattinata di ieri al centro di rianimazione del San Giovanni per informarsi delle condizioni del sovrintendente, Armando Silvestro, e al reparto ortopedia dove sono stati ricoverati gli agenti Andrea Girella, ferito da un proiettile al femore, Fabio Faiulo, ferito alla mano e Giuseppe Cardile poi sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione di un proiettile ritenuto nell'inguine. Il Presidente della Repubblica si è informato attraverso il capo della polizia sulle condizioni degli agenti feriti.
Come si concluderà il rapimento Belardinelli? Il giudice Vigna si è detto ottimista. Il fallimento dell'operazione «riscossione del riscatto» — ha osservato il magistrato — dovrebbe convincere i complici dei banditi uccisi a liberare il sequestrato. La moglie e la figlia dell'industriale fiorentino si augurano che Vigna abbia ragione.

Il siciliano Croce Simonetta, uno dei banditi rimasti feriti nella sparatoria. E' considerato l'uomo-chiave nel rapimento Belardinelli.

SEQUESTRI / DIFFICILE L'OPERA DELLE FORZE DELL'ORDINE

Gava per la linea dura: non pagate i riscatti

«Occorre un diaframma fra banditi e famiglie» — Un rapito ogni mese

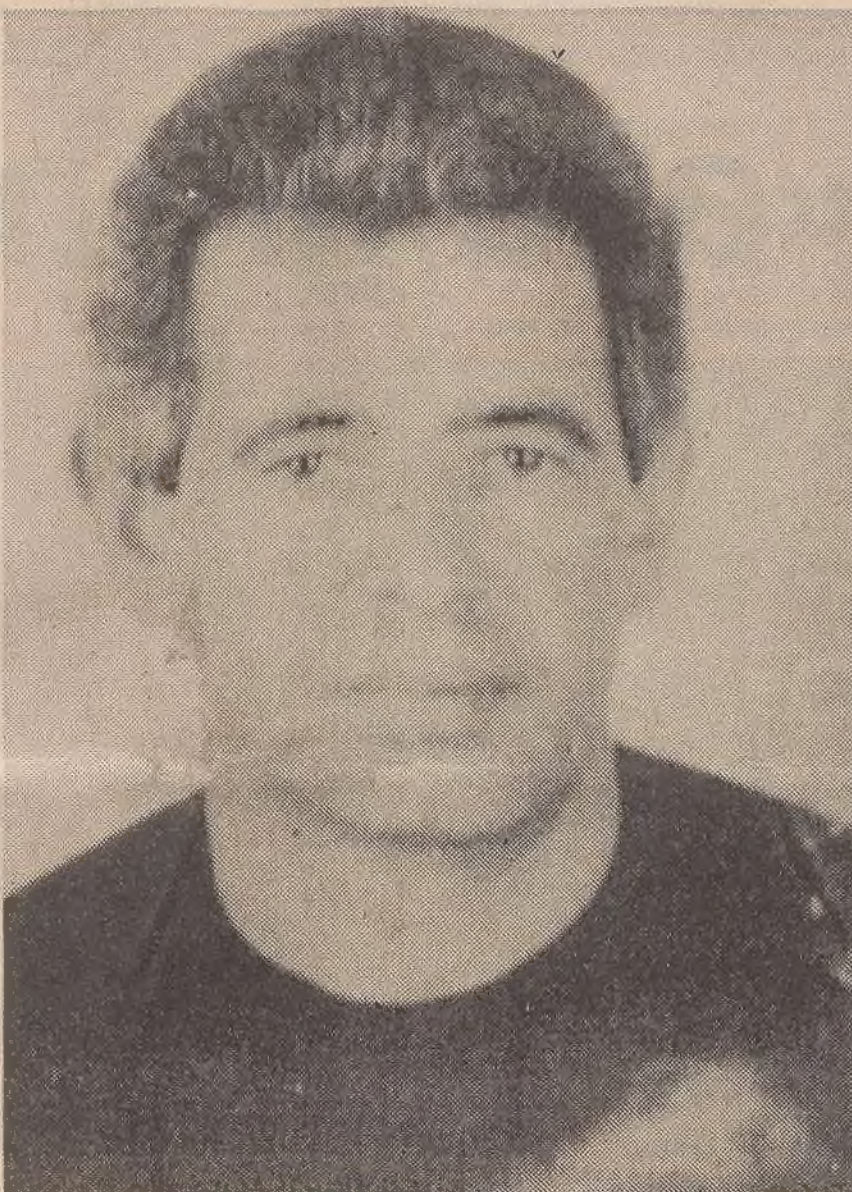
Servizio di
Elena Polidori

ROMA — «Un'operazione molto importante ha consentito di disarticolare una organizzazione di non poco conto». Poche battute del ministro dell'Interno Gava, nel corso della visita agli agenti feriti durante la sparatoria a Roma, per sottolineare il significato dell'episodio, non certo casuale. La lotta alla criminalità organizzata è un problema basilare in questa fase e, all'interno di questo grande fenomeno criminale, la questione dei sequestri di persona.
Gava aveva illustrato poche settimane fa alla commissione parlamentare antimafia quale doveva essere la migliore strategia antisequestri: occorre far «terra bruciata» attorno alle famiglie dei sequestrati, congelandone i beni e impedendo quindi il pagamento dei riscatti. Gava aveva sottolineato come spesso la lotta delle forze dell'ordine sia stata messa fuori gioco dagli stessi parenti delle vittime che «evitano di collaborare» e «pagano i riscatti con denaro pulito che è impossibile rintracciare».
L'impossibilità di pagare il riscatto, secondo Gava, eviterebbe anche l'infiltrazione di denaro «sporco» nei canali bancari, nelle società finanziarie, nella Borsa e nell'enorme mercato dei titoli di Stato.
La gravità della situazione nel campo dei sequestri è stata anche al centro dell'attenzione di Andreotti nel programma del nuovo governo, in linea con le anticipazioni di Gava.
Il fenomeno dei sequestri, come emerge dai dati del ministero, è in netto calo; dai 17 rapimenti dell'81 si è giunti a 14 nell'85 fino a un minimo storico nell'88 con solo quattro persone nelle mani dell'Anonima. Purtroppo negli ultimi sette mesi c'è una leggera inversione di tendenza. In Aspromonte e, forse, in Sardegna sono ancora prigioniere sei persone. L'ultimo sequestro risale a soli tre giorni fa quando a Parma è stata rapita la moglie del «re del rottame», Mirella Silocchi.
Le famiglie dei rapiti non si trovano del tutto in accordo con la linea dura che ha deciso di intraprendere Gava. E gli orribili «avvertimenti» che vengono fatti pervenire dai rapitori non contribuiscono certo a rendere i rapporti con le forze dell'ordine «cordiali e di aiuto reciproco».
«Le intimidazioni che giungono alle famiglie dei banditi — dicono al ministero dell'Interno — convincono le famiglie a muoversi autonomamente e questo non fa che peggiorare la situazione delle indagini». Ma le famiglie fremono. Vogliono pagare per avere i loro cari di nuovo a casa. Gava è invece molto deciso a portare avanti la sua linea. «Bisogna interporre un diaframma invalicabile tra famiglie e rapitori» ha detto il ministro».
Oltre a Cesare Casella, Carlo Caledon e Andrea Cortellezzi, i prigionieri che suscitano maggiore apprensione per lo stato di salute sono Nicola Campisi, 69 anni e Dante Belardinelli, 65 anni. Quest'ultimo soffre di cuore e più volte la famiglia aveva pregato di fargli giungere almeno le medicine ma dai rapitori nessuna risposta. «Si ha a che fare con gente di mestiere — dicono ancora al ministero — che non si fa intimidire da nulla e che non cade facilmente in trappola».
Dopo la sparatoria di ieri mattina a Roma tra gli inquirenti si è riaccesa la speranza di riuscire a rintracciare al più presto l'industriale del «Jolly Caffè» di Firenze. «Non possiamo prevedere il futuro — ha detto il procuratore aggiunto di Firenze Piero Luigi Vigna, che ha in mano le indagini — ma riteniamo che attualmente l'ostaggio sia più al sicuro di quanto non fosse ieri».

I due banditi uccisi nella sparatoria con i reparti speciali dei NOCS. A sinistra Bernardino Olzai; a destra Giovanni Floris.

SEQUESTRI

Parma, paura per la rapita

ROMA — La topografia dell'Italia dei sequestri si va facendo assai complessa e per tenere il conto dei sequestrati e aggiornare le storie dei loro rapimenti non bastano più i brogliacci delle questure. Mentre sulla bretella Fiano-San Cesareo morivano in uno scontro a fuoco i responsabili del rapimento dell'industriale fiorentino Belardineli, a Collecchio di Parma la famiglia di Mirella Silocchi vegliava ieri in attesa di un primo segnale, delle prime richieste del commando che ha rapito alle otto e mezzo del venerdì mattina la moglie dell'industriale parmense la cui «Nicoli Spa» fattura due miliardi con un capitale di 900 milioni.
Carlo Nicoli ha parlato ieri per alcuni istanti con i giornalisti per smentire di aver detto subito dopo il rapimento «non abbiamo soldi», una frase che potrebbe aver irritato i sequestratori e spaventato la sequestrata.
Dopo la concitazione delle settimane passate sull'Aspromonte è nuovamente calato il silenzio. «Mamma coraggio», la madre di Cesare Casella, invitata a lasciare la Calabria per salvare la vita del figlio attende una nuova richiesta di riscatto, un segnale. Don Riboldi, il vescovo di Acerra in occasione di una cerimonia in Valtellina, ha lanciato ieri un nuovo appello, questa volta a tutti coloro che in queste settimane sono coinvolti in crimini tanto dolorosi per le vittime e per i loro familiari, perché si lascino toccare dalla pietà.
Ma nella terra dei sequestri non è soltanto silenzio. I sindaci della Locride nelle settimane passate hanno clamorosamente minacciato di dimettersi ove lo Stato non avesse dato segni tangibili di vita in una regione che pure vive di onesto lavoro.

SEQUESTRI / I NOCS DELLA POLIZIA, CHI SONO E COME AGISCONO

Gli incappucciati della legge

Un reparto speciale delle forze dell'ordine durante un addestramento.

Servizio di
Fulvio Fumis

La sigla NOCS deriva dalla dicitura di «Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza». E' l'organizzazione delle «teste di cuoio» della Polizia di Stato. La costituzione risale al 1978 nel convulso periodo del rapimento Moro. Il terrorismo internazionale aveva già insanguinato l'Europa, con puntate anche in Italia, dove, tuttavia, si era raggiunto l'apice nella lotta interna contro le Brigate rosse e le organizzazioni terroristiche di estrema destra. A somiglianza di quanto altri Paesi europei avevano già realizzato si ritenne indispensabile costituire un reparto d'élite per interventi ad alto rischio.
L'opinione pubblica venne a conoscenza dell'esistenza e dell'efficienza del NOCS in una circostanza clamorosa, il 28 gennaio 1982, con la liberazione a Padova del generale americano James L. Dozier rapito a Verona dalle Brigate rosse cinquantadue giorni prima. L'intervento venne portato a termine da 10 uomini del Nucleo nel giro di soli novanta secondi. Il generale fu liberato, indenne. In quella circostanza non fu sparato un solo colpo e i cinque brigatisti «carcerieri» furono ridotti all'impotenza in una sequenza di movimenti fulminei. «Wonderful, police!» esclamò il generale americano, una volta resosi conto di essere stato liberato. Poi commentò che nella sua lunga carriera di soldato mai gli era capitato di vedere un'azione condotta con tanta sicurezza e professionalità.
Si cominciò allora ad interessarsi di questa organizzazione della polizia che restituiva immagine allo Stato e suonava garanzia nella lotta al terrorismo. Ma come per tutte le cose, e non sono molte, che riescono bene in questo nostro Paese, se ne è sempre saputo poco. La riservatezza di cui è circondato il NOCS è necessaria alla sua efficienza e alla sicurezza dei suoi membri.
Il Nucleo agisce alle dirette dipendenze del ministero dell'Interno, attraverso l'Ucigos. E' formato soprattutto da giovani fra i 24 e i 30 anni. La loro principale sede d'addestramento è la scuola di polizia di Abbasanto in Sardegna, ma attività specifiche di preparazione vengono svolte anche in altre località tenute segrete.
La casistica degli interventi cui può essere chiamato il NOCS è vasta, ma soprattutto può entrare in azione per l'attacco ad aerei in mano a dirottatori, per l'assalto a siti isolati, per blitz nella liberazione di ostaggi, per l'intervento nelle carceri in rivolta. Sono gli incappucciati che non mettono paura ma incoraggiano.

SEQUESTRI / REPARTI SPECIALI

Le armi e gli equipaggiamenti

Fucili di precisione, «flash-bang» e scarpe aderenti

Molto è coperto dal segreto, ma qualcosa si sa delle armi e degli equipaggiamenti con i quali i reparti d'élite dei carabinieri e della polizia sono chiamati a intervenire. In operazioni così mirate e selettive il fucile di precisione diventa un'arma indispensabile anche per garantire l'incolumità degli ostaggi. Se ne conoscono ufficialmente di tre tipi, tutti di fabbricazione tedesco-occidentale: il G3/SG1 della Heckler & Koch, il PSG 1 dello stesso costruttore e il WA 2000 della Walther. Accanto a queste armi figurano le pistole mitragliatrici del tipo Mini-Uzi (israeliane), varie versioni di MP5 tedesche e le M12S italiane. Hanno tutte una celerità di tiro per colpi al minuto variante da 550 a 840. Le pattuglie possono restare in collegamento con un sistema a laringofono. Normalmente un nucleo d'intervento è dotato di bombe a mano speciali del tipo «flash-bang». Si tratta di una granata al magnesio con rivestimento in plastica per evitare la proiezione di schegge letali, estremamente rumorosa allo scoppio e con forte potere accecante temporaneo per paralizzare per alcuni istanti chi deve essere neutralizzato. Fra gli equipaggiamenti, oltre a tute speciali e caschi in kevlar, di poco peso ma molto resistenti, figura anche un tipo particolare di scarpe con suola speciale per ottenere la massima aderenza su superfici lisce e curve come le ali degli aerei.

[f.f.]

SEQUESTRI / GIS, ELITE DELL'ARMA

Il reparto segreto dei carabinieri

Alcune decine di uomini per le missioni impossibili

Sono nati insieme ai NOCS della polizia ma la loro derivazione è soprattutto militare avendo offerto il primo nucleo del battaglione carabinieri paracadutisti «Tuscania» della brigata «Folgore». In sigla GIS, Gruppo d'intervento speciale. L'organico è incerto, ma non si è lontani dal vero affermando che il GIS è costituito da 70-100 uomini al comando di un tenente colonnello. Tutti assieme formano due sezioni operative, una sezione addestrativa e un nucleo tiratori scelti ricognitori.
Le sezioni operative si articolano, a loro volta, in un'aliquota assaltatori e in un'aliquota appoggio; la sezione addestrativa raggruppa gli istruttori per l'impiego speciale (roccia, sci, tiro, paracadutismo, difesa personale, educazione fisica, uso di armi e apparecchiature speciali); il nucleo tiratori e ricognitori è specializzato nel fuoco di precisione e nelle operazioni di intelligence. Sono gli uomini indispensabili per la pianificazione di un'operazione.
Sono tra i pochi reparti delle Forze armate italiane che possono vantare un addestramento «internazionale». Gli uomini del GIS, infatti, hanno contatti con i GSG-9 tedeschi, con la Delta Force statunitense, con il «Blue Light» del 5° Special Force Group dell'esercito americano dove ricevono l'addestramento di base, con l'ESI belga, con il SAS britannico e con l'unità «Cobra» austriaca. Merita rilevare che oltre ad avere saltuari incontri e scambi di esperienze con altre organizzazioni antiterroristiche negli Stati Uniti, in Germania e in Spagna, recentemente hanno avviato una collaborazione con i sudcoreani del servizio «Taet'Ero-Tukkong-Tae» in vista del campionato mondiale di calcio che si svolgerà in Italia il prossimo anno. I coreani hanno affinato le tecniche di intervento negli stadi in occasione delle Olimpiadi dello scorso anno, stante la situazione politica complessa del loro Paese.
Per formare un uomo del Gruppo d'intervento speciale dei carabinieri ci vogliono 40 settimane di addestramento intensivo. E questo avviene per elementi che hanno già qualità meritorie affinate nell'impiego in unità paracadutiste. Chiamato ad interventi improvvisi con il minimo preavviso di allerta, il GIS ha sempre pronta un'aliquota in grado di muoversi immediatamente; una seconda aliquota deve essere in grado di seguire entro tre ore e tutto il GIS può raggiungere qualunque punto del territorio nazionale entro un tempo massimo di 24 ore. Mezzi aerei ed elicotteristici sono sempre a loro disposizione, inoltre hanno in dotazione tutta una serie di veicoli con immatricolazione civile e senza distintivi o contrassegni di reparto. Al seguito può muovere anche un'armeria-officina attrezzata su ruote.
Il GIS dipende gerarchicamente dal comando generale dell'Arma, ma il suo impiego deve essere autorizzato dallo Stato maggiore dell'Esercito dopo aver sentito il parere dei due ministeri competenti, quello dell'Interno e quello della Difesa.
Come i NOCS della polizia si misero in evidenza con la liberazione del generale Dozier, il GIS deve il suo momento di popolarità nell'intervento nel supercarcere di Trani il 29 dicembre 1980. Terroristi e detenuti comuni iniziarono una sommossa con l'occupazione di un «braccio» dell'istituto di pena e la cattura di una ventina di ostaggi fra gli agenti di custodia. Una ventina di uomini del GIS giunti con tre elicotteri ebbero ragione della rivolta in poco tempo riuscendo, quel che più conta e che è quasi un dogma della filosofia addestrativa, ad avitare una carneficina. Si contarono solo dei contusi e dei feriti leggeri. E' questo un punto d'onore che il GIS vuole rispettare fino al limite della sicurezza individuale anteponendo a tutto, anche alla propria incolumità, la salvezza degli ostaggi.

[f.f.]

PROCESSO BRIN / LA SENTENZA

Scarcerato il vecchio amante

Per lui il pm aveva chiesto 25 anni - Condanna a 26 anni e mezzo invece per Gigliola

SAVONA — Lei, la «maga Circe», colpevole di tutto; lui, il «vecchio tradito ma pur sempre innamorato», responsabile certo solo di essere stato in balia della donna al punto da aiutarla a disfarsi di un cadavere. Così, Gigliola Guerinoni: 26 anni e mezzo; Ettore Geri: assoluzione per insufficienza di prove dal concorso nell'omicidio, un anno e sei mesi per concorso nella soppressione del corpo del farmacista di Cairo Montenotte, pena già espiata con la custodia cautelare, immediata scarcerazione.

Il processo per il giallo della Val Bormida si è dunque concluso con la sentenza che «la piazza» si attendeva. Con una sola delusione per i colpevolisti: la «bella mangia-uomini» è sfuggita all'ergastolo. «E questo non è giusto». Così l'avvocato Scipione Del Vecchio, difensore della «ape regina» può dichiarare: «Il loggione reclamava la condanna della strega e la strega è stata condannata».

Il grande caso giudiziario — la cui trattazione si era iniziata il primo giugno scorso davanti all'Assise di Savona — si è concluso, per ora, alle 11.30 di ieri, dopo una camera di consiglio durata poco più di due giorni.

Ed ecco il dispositivo. Gigliola Guerinoni colpevole di omicidio e di concorso in soppressione di cadavere e di furto di alcuni mobili del farmacista di Cairo Montenotte, suo ultimo amante, escluse le aggravanti, ma nessuna attenuante: 26 anni e sei mesi, più tre di libertà vigilata dopo il carcere, interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il pm aveva proposto l'ergastolo.

Ettore Geri, insufficienza di prove per il concorso in omicidio, colpevole solo di concorso in soppressione di cadavere, le attenuanti generiche prevalenti, un anno e sei mesi, pena già espiata, immediata scarcerazione (il pm aveva proposto 25 anni).

Mario Ciccarelli, l'uomo di fiducia prima di Brin poi della Guerinoni, colpevole di concorso in soppressione di cadavere e in furto di mobili, le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti, quattro anni (il pm: cinque anni).

Giuseppe Cardea, l'imbianchino che avrebbe coperto le macchie di sangue, colpevole di concorso in soppressione di cadavere e di favoreggiamento, attenuanti generiche equivalenti, tre anni e sei mesi (pm: tre anni e sei mesi).

Raffaello Sacco, il vicequestore amico della donna, colpevole di concorso in soppressione di cadavere, generiche equivalenti, tre anni (pm: due anni e sei mesi).

Gabriele Di Nardo, esponente missino, per l'accusa «mente organizzativa del funerale di Brin», assoluzione dalla soppressione di cadavere per non aver commesso il fatto e dal favoreggiamento perché il fatto non sussiste (pm: cinque anni).

Giuseppe Pastorino, il dipendente della Galleria d'Arte, accusato «di non aver visto e di non aver sentito», assolto dalla falsa testimonianza per insufficienza di prove (pm: un anno).

«Un verdetto maschilista, — hanno commentato alcuni avvocati — che punisce la "strega" e assolve il "vecchio" che potrà ora prendersi cura della figlia Soraya. Un giudizio penale motivabile solo con acrobazi e logiche».

[c. s.]

PROCESSO BRIN / IL DRAMMA

Una «corte dei miracoli» per il macabro gioco

E Gigliola Guerinoni ordinò ai suoi uomini: «Portate via il farmacista»

SAVONA — In quell'appartamento di via Portici a Cairo Montenotte tutto ciò è cominciato in una notte estiva di due anni fa. Le ore scorrono lente tra il 12 e il 13 agosto 1987, scandite come sempre nel paesino dell'entroterra di Savona. Eppure qualcosa sta succedendo. Quelle ore si fanno drammatiche. E si consuma il delitto.

Sono le 24. Qualche colpo di bottiglia e un paio di poderose martellate: Cesare Brin cade ai piedi del letto della camera della sua amante Gigliola Guerinoni. Lui, detto il «re», era consigliere democristiano a Cairo, farmacista del paese, presidente della locale squadra di calcio.

Ma quella notte, quando il martello gli fracassa la testa, sta già percorrendo la strada del declino. Brin ha perso tutto, farmacia, ricchezza e potenza. Vende ogni cosa per coprire di regali la bella Gigliola e le compra anche la tanto sospirata galleria d'arte dove fanno capolino le persone che contano della provincia savonese.

«Re Brin» 55 anni, alto più di un metro e ottanta e con un peso di cento chili, viene ucciso, dunque, nella stanza da letto dell'appartamento di via Portici. Accanto a lui, Gigliola Guerinoni, 43 anni, una vita turbolenta, fatta di due matrimoni, tre figli e un folto giro di amanti. Bionda, uno sguardo intenso, azzurro, a Cairo Montenotte ha fatto girare la testa a buona parte della popolazione maschile.

Ma la notte del delitto Gigliola non è sola. Sulla scena appaiono, infatti, altri due protagonisti della tragica vicenda. Si tratta di Ettore Geri, 71 anni, e Soraya, l'inquietante bambina dodicenne, figlia di entrambi.

Lui, l'ex amante della Guerinoni, aiuta la mantide a sistemare il corpo della vittima nell'armadio: quel quintale di morte pesa troppo per essere portato via solo da loro due. E, per disfarsi al più presto del cadavere, ecco che la bella Gigliola decide di farsi dare una mano dalla piccola corte di uomini che passavano dal suo letto. E loro, puntuali, non si tirano indietro. Sono l'ex vicequestore Raffaello Sacco, il consigliere regionale del Msi Gabriele Di Nardo, l'operario Mario Ciccarelli e l'imbianchino Pino Cardea. Ognuno ha un ruolo da comprimario nella storia.

E' il pomeriggio del 13 agosto e i fedelissimi si mobilitano. Entrano, infatti, nella casa del delitto, salgono le scale e, diretti dalla Guerinoni, aprono l'armadio, tirano fuori il corpo del farmacista. Poi lo vestono di tutto punto e, per nascondere la testa fracassata, gli infilano il primo berretto che trovano, quello di lana che spunta dall'armadio. Brin viene preso sotto le ascelle e trasportato nel garage. Ma durante il tragitto alcuni brandelli di cervello si attaccano ai gradini delle scale. Intanto Gigliola apre lo sportello della sua Opel Kadett e fa sistemare il cadavere accanto al posto di guida.

Si mette al volante, ma la donna si accorge che la benzina non è sufficiente. Si ferma, allora, da un benzinaio e poi via verso il luogo di tortura: Monte Giutto. Qui il corpo viene affidato alle fiamme.

L'ex convivente di Gigliola Guerinoni, Ettore Geri, abbraccia commosso la figlia Soraya dopo la scarcerazione.

RECORD DI VEICOLI

Un esodo «alla grande»

Attenzione alle telecamere mobili, che da ieri hanno fatto la loro comparsa sulle varie àrterie e sulle autostrade: loro compito è di fissare l'immagine delle infrazioni che vengono commesse. Due giovani carabinieri rimangono uccisi nello scontro con due auto tedesche ieri mattina all'alba sulla statale del Brennero.

ROMA — Otto milioni di veicoli — esattamente 8.087.000 in base ai dati della Polstrada — hanno circolato venerdì sulla rete nazionale, stabilendo il record del movimento vacanziero nel 1989. Un esodo «alla grande» è stato definito dagli esperti, favorito dal bel tempo, e che ieri è stato contraddistinto, tra l'altro, dall'esordio su autostrade e strade delle telecamere mobili installate su undici auto della Stradale, in grado di osservare il traffico a lungo raggio, fissare l'immagine delle infrazioni (sorpasso pericoloso, non rispetto degli stop e quanto altro) e filmarla. Chi non osserva le norme del codice della strada rischierà di vedersi arrivare a casa l'ammenda anche quando sperava di averla fatta franca.

Si calcola che solo sulla rete autostradale ieri abbiano circolato — a traffico dei mezzi pesanti bloccato — due milioni e mezzo di veicoli, cui ne seguiranno 2.400.000 domani, la metà dei quali sulle arterie dell'Iri-Italstat.

Il «via» dei vacanzieri è stato caratterizzato da intense partenze tra le 4 e le 7 del mattino. Ai caselli di Milano Sud, verso Bologna, non si è mai scesi, durante questa fascia oraria, sotto i 1.600 veicoli-ora, con punte di 2.500.

Sempre a Milano Sud le code hanno raggiunto i tre chilometri, con mezz'ora di attesa. Incolonnamenti anche a Piacenza Sud, con 10 minuti di sosta. Intenso il movimento turistico ai posti di confine dell'Alto Adige al valico del Brennero. Sia in entrata che in uscita si registrano interminabili file di automezzi che a mezzogiorno avevano raggiunto una lunghezza di oltre 8 km. Identica situazione al posto di confine italo-austriaco di Resia, ove l'attesa per entrare in territorio italiano si aggira intorno all'ora.

Lunghe attese anche ai due caselli autostradali di Bolzano, con colonne in direzione Nord di 16 km. Emergenza anche su tutte le altre arterie della provincia, con situazione particolarmente pesante sulla statale che collega Bolzano a Merano, ove da ieri mattina si procede a passo d'uomo. Molto battute anche la strada della Val Pusteria, nonché quelle della Val Gardena e Val Badia.

Non c'è stata, lungo le strade e ai valichi di confine del Friuli-Venezia Giulia, la temuta ondata di traffico per l'ultimo week end di luglio e per l'esodo verso le località balneari di coloro che hanno scelto il mese di agosto per le loro ferie. Il traffico è stato intenso per tutta la mattinata, ma senza che la rete autostradale venisse messa in crisi nei suoi punti cruciali: le uniche file si sono formate al casello del Lisert (uscita per Trieste).

Qualche problema in più vi è stato ai valichi di confine con la Jugoslavia di Pese e Rabuiese, con colonne di autovetture che in entrambi i sensi hanno raggiunto anche i due chilometri. File di automobili si sono formate anche sul versante austriaco del valico di Tarvisio. Si è trattato per lo più di turisti austriaci e tedeschi diretti verso Grado, Lignano e le località della costa istriana e di quella dalmata.

Due giovani carabinieri rimasti uccisi, tre auto semidistrutte e due nuclei familiari di turisti tedeschi ricoverati all'ospedale di Bolzano: questo il tragico bilancio di un incidente avvenuto alle 5 di ieri sulla statale del Brennero all'altezza dell'abitato di Ora. Le vittime sono Enzo Marchetti, 21 anni, residente a Bressanone, e Andrea Mocellini, 22, da Bolzano.

I due carabinieri, di stazione a Bressanone, a bordo di una potente Alfa '90 viaggiavano alla volta di Bolzano quando, all'uscita da una curva, sono finiti sulla corsia opposta schiantandosi contro due autovetture di turisti tedeschi. Sono rimasti uccisi all'istante.

Vacanzieri in coda nel pomeriggio di ieri sull'autostrada Genova-Ventimiglia, all'altezza di Varazze: immagini del genere hanno contraddistinto l'intera rete autostradale italiana.

GRIDO D'ALLARME

Si arrende la cucina made in Italy

I nostri ristoranti all'estero fagocitati dalle multinazionali

ROMA — Ristoranti, pizzerie e gelaterie italiane all'estero stanno perdendo sempre di più le loro caratteristiche «italiane» per l'intervento crescente di capitali stranieri. E di questa progressiva trasformazione di quello che è ormai definito un «impero italiano», fondato sulle grandi ondate migratorie, si è registrato un preoccupato allarme anche in Parlamento.

Il deputato Bartolo Cicciardini (Dc) ha infatti rivolto un'interpellanza al presidente del consiglio, ma anche ai ministri dei vari dicasteri interessati (dal Turismo all'Agricoltura, dal Lavoro agli Esteri, dal Tesoro alla Pubblica istruzione) per chiedere il varo di misure urgenti che frenino questo degrado.

Mentre infatti i cibi italiani «stanno conquistando le abitudini alimentari di molti Paesi occidentali e orientali», annota Cicciardini, l'«impero italiano» «è destinato alla fine nel giro di pochi anni». Questo non solo perché «si è esaurita la spinta dell'emigrazione, e con essa il rifornimento di nuove energie e di nuove persone per questa attività», ma soprattutto perché i «nostri» incontrano difficoltà strutturali nell'organizzarsi in «catene», cui invece provvedono le multinazionali. Le prime a cadere sono state le pizzerie che pur mantenendo nomi e colori italiani ormai sono nord-americane a tutti gli effetti e una multinazionale ha portato la pizza anche a Mosca. Solo l'anno scorso a Londra, riferisce il parlamentare, ben 85 ristoranti italiani sono stati acquistati da società internazionali, mentre si delinea una «robusta iniziativa» giapponese e già si affacciano gli operatori della Corea e di Hong Kong. A Parigi le pizzerie italiane sono in gran parte gestite da indiani, collaboratori di pizzaioi del nostro Paese che hanno imparato il mestiere sostituendosi ai loro maestri.

«Il risultato non è — lamenta Ciccardini — sempre brillante. A Berlino invece alcuni ristoranti italiani sono già stati rilevati dai turchi. Stessa sorte per molte delle gelaterie artigianali di gusto italiano tradizionale che hanno subito la stessa sorte legandosi a industrie del gelato del Paese in cui si trovano. Insomma, un quadro preoccupante per quelle che prima erano «piccole ambasciate del gusto italiano, dove vicino alla cultura gastronomica c'è anche l'immagine nuova dell'Italia nella sua arte e della sua modernità, dei suoi progressi» constata ancora il parlamentare nella sua interpellanza al governo.

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Adozioni, genitori naturali «penalizzati»

A soli 8 anni voleva rubare

REGGIO CALABRIA — Una bimba di otto anni, nomade, è stata sorpresa a rubare di notte in un appartamento di Reggio Calabria insieme con due amiche, una di 17 anni e l'altra di 15. Solo quest'ultima è stata arrestata poiché la diciassettenne è in avanzato stato di gravidanza. La bimba di otto anni è stata riconsegnata ai genitori.

ROMA — Con una nuova e più articolata sentenza, la Cassazione ha precisato i limiti entro i quali può essere dichiarato lo stato di adottabilità dei minori, estendendo ulteriormente le responsabilità dei genitori naturali nei confronti dei propri bambini.

E' stata la prima sezione civile, presieduta da Italo Bologna, a rigettare questa volta il ricorso di una coppia di coniugi napoletani ai quali i giudici avevano sottratto sei figli dopo aver accertato la precarietà delle condizioni nelle quali vivevano.

Ciro D'Elia ed Elisabetta Riccio vivevano in un «basso», e alle loro condizioni economiche disastrose si aggiungeva la precarietà dell'alloggio. L'uomo, che aveva avuto quattro figli dalla precedente moglie morta prematuramente, dal secondo matrimonio aveva avuto sei bambini, il più grande dei quali nel 1975, quando venne dichiarato lo stato di adottabilità, aveva dieci anni.

Gli assistenti sociali trovarono i piccoli «laceri e denutriti, con carenze vitaminiche e sporchi (tanto da essere infestati da pidocchi e uno di essi affetto da scabbia»). In più, una bambina di appena sei anni era morta qualche tempo prima per una bronchite. Il padre, non avendo un posto di lavoro, si arrangiava con occupazioni saltuarie. Da qui, la decisione di portarli in un istituto assistenziale e, dopo, di dichiararne lo stato di adottabilità.

Sia in primo sia in secondo grado, i giudici confermarono la decisione di togliere definitivamente alla coppia i bambini malgrado il padre avesse trovato una fonte di reddito (aveva cominciato a fare il fioraio) e con il denaro guadagnato fosse riuscito ad acquistare un'abitazione.

Nella motivazione della sentenza con la quale ha stabilito che i sei figli di Ciro d'Elia ed Elisabetta Riccio rimangano con le famiglie adottive, la Cassazione afferma che «la situazione di abbandono del minore, cui consegue la dichiarazione dello stato di adottabilità, sussiste non soltanto quando il genitore si disinteressi totalmente dei figli non tenendoli presso di sé, ma anche quando, pur convivendo con essi, si comporti in maniera tale da compromettere in modo grave e irreversibile lo sviluppo fisico e morale della prole, ponendo in essere veri e propri maltrattamenti sistematici, senza che sia rilevante l'eventuale fine educativo propostosi dai genitori, ovvero l'esistenza di una situazione involontaria determinata da forza maggiore».

PRESUNTO TRAFFICO INTERNAZIONALE

Volevano missili micidiali Accuse contro nove tecnici

ROMA — Una complessa indagine protrattasi per oltre un anno e condotta dalla procura della Repubblica in collaborazione con il Sismi e il reparto operativo dei carabinieri di Roma ha portato alla scoperta di un presunto colossale traffico a livello internazionale di componenti tecnologiche volte alla costruzione di un missile «il Condor due», e all'incriminazione a piede libero di nove tecnici ex dipendenti della Snia di Colleferro.

Le accuse rivolte agli imputati dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce fanno riferimento alla «cessione illecita aggravata di parti di armi da guerra», un reato previsto dalla legge sulle armi con una pena fino a dieci anni di reclusione, sul quale adesso — dopo la formalizzazione dell'inchiesta — sarà il giudice istruttore Francesco Monastero a proseguire gli accertamenti con i primi interrogatori.

Promotori e destinatari al tempo stesso di questo traffico erano — secondo l'accusa — alcuni Paesi del Medio Oriente e dell'America latina, con coinvolgimento di sei società italiane ubicate a Roma e ad Aprilia, la «Conser», la «Intes» e la «Intea» nella capitale e la «Rata», la «Meg» e la «Camma» ad Aprilia, insieme a una ventina di ditte straniere tedesche, austriache, svizzere e argentine.

La pesante imputazione ascritta ai nove tecnici si basa soprattutto sul progetto di una «trasformazione indebita» di un missile denominato «Condor» a ugello fisso — adibito al trasporto nello spazio di sonde meteorologiche e satelliti e quindi per scopi pacifici — in un altro vettore bistadio, il «Condor due» a ugello mobile e idoneo invece a portare ordigni convenzionali, chimici e financo nucleari.

Il progetto originario era stato commissionato alla Snia — sempre secondo l'accusa — nel 1981 dalla società «Investigaciones aereo especiales» di Cordoba (Argentina) per la parte riguardante il motore, mentre per le altre parti avrebbero dovuto provvedervi ditte tedesche.

Ma i nove tecnici già da tempo, quand'erano ancora dipendenti della Snia, avevano iniziato a mettere a punto gli appositi piani di costruzione di alcune parti del nuovo missile e, a questo fine, avevano costituito alcune società mediante le quali intendevano aggirare i normali controlli di esportazione e procurarsi illecitamente ingenti profitti.

E' per questo che essi risultavano occupare varie cariche in diverse società, a cominciare da Enrico Riccardo Cecchetti, presidente della Conser e consigliere di amministrazione della Intes e della Inteá, e continuando con Eugenio Renzulli, Silvano Lustrati, Sandro Fagioli, Roberto Coculo, Vittorio Baglioni, Alberto Loy, Pietro Spadetta e Mario Del Papa, l'unico peraltro a non essere stato dipendente dalla Snia.

PARLA FALCONE

Non accusai Di Pisa

Le audizioni di Celesti. Dibattito sul «caso Palermo»

PALERMO — Il giudice Giovanni Falcone appare con il volto sereno, disteso, pochi minuti dopo mezzogiorno quando esce dalla stanza del presidente della corte d'appello Carmelo Conti. Qui ha appena finito di parlare con un ex collega, da qualche giorno sottosegretario alla giustizia, Silvio Coco, Dc, eletto a Caltanisetta. I cronisti gli si fanno incontro: «giudice, è stato lei a fare il nome di Aleberto Di Pisa, come principale indiziato all'alto commissario Domenico Sica». Così, infatti, sta scritto sul servizio (non firmato) pubblicato da un quotidiano nazionale. Falcone non tradisce alcuna emozione nel rispondere. «No, l'ho smentito, sono in condizione di provarlo e non voglio aggiungere null'altro». Poi scompare per i corridoi, torna a rifurgiarsi nel bunker di acciaio e cemento al piano terra.

Il palazzo dei veleni ha vissuto ieri di questa indiscrezione. L'ha interpretata come un trasparente disegno di rendere inagibile la procura della Repubblica tanto per Giovanni Falcone quanto per Alberto Di Pisa. Una ridda di voci, di indescrizioni, di suggerimenti — tutti accomunati da una sola caratteristica: non hanno una fonte contrallabile — cerca di contrapporre frontalmente Falcone a Sica; Falcone a Di Pisa: Falcone a Carmelo Conti. Cinque giorni fa, per esempio, un'altra indiscrezione senza volto aveva sussurato che il principale indiziato era Di Pisa». Poi, interpellato, Conti non lo aveva confermato.

A Caltanisetta ieri il procuratore Celesti che nei prossimi giorni ascolterà Contorno, ha preferito muoversi nell'ombra, è riuscito a non incontrare i cronisti, ma non ha potuto inmpedire che questi notassero nei suoi uffici la presenza di ufficiali dei carabinieri di Palermo. C'è anche questo nell'indagine lacerante: l'arma indaga, con molta indiscrezione, sulla Criminalpol di Palermo; è alla ricerca, per incarico del magistrato, di una talpa che ha passato notizie ora vere, ora false ai cronisti. Quella più falsa e destabilizzante aveva teantato di accreditare la presenza a Palermo di Tommaso Buscetta. Aveva indicato nel pentito uno 007 della Criminalpol nazionale che, con l'assenso del giudice Falcone, dava la caccia ai grandi latitanti della mafia. E questa indagine disegna le profonde spaccature che vi sono anche all'interno della polizia di Stato. Alcuni funzionari che appartenevano al vecchio corso di Palermo — decapitato da provvedimenti amministrativi e giudiziari dopo la morte in questura di Salvatore Marino — sono finiti tutti all'ufficio dell'alto commissariato per la lotta alla mafia.

La città, intanto, si interroga pubblicamente senza riuscire a trovare risposta su ciò che avviene tra le quinte dei palazzi di Palermo e di Roma, i palazzi segnalati dalla ronda dei «corvi» e minati dal sotterraneo, instancabile lavorio della talpa. Dalla ore 21 di venerdì sino alle ore 3 di ieri si è svolto un grande happening in un locale di Mondello, presenti duemila persone. Un dibattito sul nuovo «caso Palermo», che ha fatto registrare un coro univoco di critiche verso l'opera dell'alto commissario.

L'occasione dell'incontro è data dal quarto anniversario degli omicidi Cassarà, Montana e Antiochia. Le ostilità le apre Alfredo Galasso, avvocato, ex componente del Csm, comunista: «Sica è un personaggio inaffidabile, bisogna mandarlo a casa. Il suo ufficio è un centro di potere inquinante». Massimo Brutti, membro laico del Csm, ossserva che «è grave che gli accertamenti sulle impronte degli anonimi siano giunti a Caltanisetta con una settimana di ritardo». Per Fernardino Imposinato «Adesso ci vuole silenzio, perché su tutta questa vicenda si torni ad indagare con vigore. Non è da escludere che sia ancora possibile venire a capo di fatti rilevanti». Ed infine il sindaco Leoluca Orlando non ha dubbi: «Falcone deve essere fermato — sostiene — perché le indagini sui delitti politici di Palermo preoccupano troppo».

Intanto il sostituto procuratore generale Luigi Croce ha chiesto la trasmissione all'ufficio del pubblico ministero del verbale d'udienza del processo d'appello alla mafia degli anni 80 relativo alla lettura delle deposizioni rese negli Usa da Buscetta.

PERIZIA PER IL SERGENTE CASARIN

Ora parla lo psichiatra

Incredibilmente «dilettantistico» il sequestro della piccola Moira

Roberto Casarin

TREVISO — Il sergente maggiore Roberto Casarin, 23 anni, in carcere perché accusato di aver sequestrato la bambina Moira Pasqual, 4 anni, a scopo di estorcere alla famiglia duecento milioni, quasi sicuramente sarà sottoposto a perizia psichiatrica.

Il sequestro della bambina, durato dodici ore, ha infatti dell'incredile per il modo dilettantistico in cui è stato condotto e per la personalità del Casarin, considerato «inappuntabile, fidato, taciturno, tranquillo e preciso». Il Casarin, peraltro, conosceva bene i coniugi Teresa Dal Molin e Antonio Pasqual, proprietari della concessionaria e del garage che soleva frequentare perché appassionato di motori, e dai quali sette mesi fa aveva acquistato un'alfa 90 usata, regolarmente pagata. I duecento milioni avrebbero dovuto servirgli per pagare i debiti contratti con due istituti di credito.

Casarin, che continua a non fare i nomi dei complici, forse due di cui uno militare di leva, credeva che tutto si sarebbe risolto in poche ore con il versamento del riscatto e senza la denuncia. Invece Teresa Dal Molin, 33 anni, peraltro legata in modo da potersi liberare in poco tempo, ha subito dato l'allarme con il telefono rimasto pure collegato. Un rapimento quindi davvero incredibile e raffazzonato.

Su due fogli quadrettati, la richiesta del riscatto, di cui è stata trovata la «brutta copia» nella camera occupata dal Casarin nella caserma «Vittorio Veneto» di Motta di Livenza, sede del 132.o battaglione genio guastatori, dove faceva servizio in qualità di sergente maggiore «armiere». Nella sua stanza sono state trovate armi e pugnali regolarmente denunciati.

«Casarin — dice uno che lo conosce ed è parente dei Pasqual — penso che non si sia reso conto del fatto che la faccenda avrebbe richiamato polizia e carabinieri. Forse per disperazione, forse per ignoranza deve aver pensato che i genitori avrebbero pagato senza avvisare nessuno, quasi che una bambina fosse un pegno da trattare senza doverne poi scontare le conseguenze.

«Un pegno da rubare, — ha aggiunto il conoscente per sottolineare l'ingenuità del Casarin — trattenere per un giorno e riconsegnare in cambio di una borsa piena di banconote. Tutta questa vicenda — ha concluso — ha dell'assurdo».

Si è appreso intanto che un giovane operaio, del quale non è stato rivelato il nome, è stato arrestato dalla squadra mobile di Treviso con l'accusa di aver partecipato con Roberto Cassin al sequestro di Moira Pasqual. Il presunto complice del sottufficiale è stato rinchiuso nel carcere di Treviso, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Lorenzi, che conduce l'inchiesta. Secondo quanto si è appreso, il giovane arrestato potrebbe avere partecipato materialmente all'azione del rapimento della bambina nella sua abitazione di Motta di Livenza.

Moira Pasqual festeggerà oggi i 4 anni compiuti martedì nell'abitazione di Motta dove è rientrata dopo essere stata con i nonni. Una carozzina e una bambola nuova sono i regali preparati dai genitori, che stanno cercando di farle credere che «tutto è stato un gioco». Le indagini, coordinate dal procuratore della Repubblica di Treviso Vitaliano Fortunati, sono condotte dal sostituto Antonio De Lorenzi.

Sul caso i deputati del Pci hanno presentato un'interrogazione al ministro della Difesa «per conoscere pur nel riserbo delle indagini in corso la dinamica dei fatti che vedono coinvolte strutture e personale militare».

Il Casarin, dopo aver frequentato la scuola sottufficiali di Viterbo, era stato assegnato al battaglione di Motta di Livenza che fa parte del quinto Corpo d'armata di Vittorio Veneto e dipende dal comando genio di Udine. I suoi genitori Albino Casarin e Ada Luise, che risiedono a Mogliano Veneto (Treviso), hanno affidato la difesa del figlio, che ha due sorelle di 20 e 13 anni, all'avvocato Eugenio Vassallo di Mestre.

Gli inquirenti hanno confermato che Moira Pasqual ha trascorso la notte del sequestro nella camera del Casarin dentro la caserma dov'era stata portata nascosta in un borsone militare e con la bocca incerottata. Nella stanza la bambina è rimasta senza legami e senza cerotto in bocca. La mattina, alla sveglia, ha così potuto richiamare l'attenzione dei militari battendo con la mano sui vetri della finestra.

IL CASO ALBERTAZZI

«Si è parlato anche troppo» dice il sindaco di Sestino

AREZZO — Fra le decine e decine di messaggi di solidarietà giunti al sindaco di Sestino, Ruggero Ruggeri, per la vicenda Albertazzi (la fucilazione nel 1944 di un giovane partigiano), anche quello del presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi), Arrigo Boldrini, corredato da molte altre firme, e che ricorda i valori morali, oltre che politici, della resistenza.

«Ma vi sono — precisa il sindaco democristiano di questo paese di meno di duemila persone all'estremo confine orientale della Toscana — anche due o tre inteventi a favore del soldato Albertazzi, allora sottotenente. Significativa una cartolina spedita da Roma, a firma di Manlio Ferro, con poche righe in cui si accenna ad un'«occasione persa per stare zitti tutti».

E per il primo cittadino di Sestino è ora che tutto ritorni nella storia. «Si è parlato anche troppo di questo episodio — precisa Ruggeri — mentre noi volevamo solo precisare quello che Albertazzi aveva dichiarato, forse con leggerezza, prima alla televisione e poi ai giornali».

«Ma per noi — continua il sindaco — la vicenda è davvero chiusa e anche il paese, dopo una serie di commenti a caldo, pare non essere più interessato alla polemica: 45 anni sono tanti per tutti ed è giusto che sulla vicenda cali il sipario della storia, definitivamente».

Altre testimonianze, intanto, si hanno sull'episodio. «I fascisti ci dicevano che ci avrebbero fucilati. Il Manini, ed io, che non ero partigiano, avevamo una grande paura». A ricordare quei drammatici momenti che precedettero la fucilazione di Ferruccio Manini, avvenuta il 28 luglio 1944, e che fu comandata da Giorgio Albertazzi, è Luigi Fabretti, all'epoca diciassettenne. «Passammo insieme — ricorda i tre giorni di prigionia che precedettero la sua fucilazione.

«Io, assieme a Cesaretti Doro, anch'egli non partigiano, venni catturato verso le 12.30 del 25 luglio, Manini verso le 10. Ci condussero in prigione. Insieme parlammo molto, ma sempre di un solo argomento: dicevamo che, da un momento all'altro, ci avrebbero fucilati. Manini, invece, non parlò mai della sua famiglia, del luogo da dove veniva o del momento della sua cattura. Eravamo troppo terrorizzati per queste cose.

«Manini era un bel ragazzo. Aveva i pantaloni corti. Di notte lui, che era stato catturato armato, veniva messo in una cella da solo. Noi, catturati disarmati, rimanevamo in gruppo».

«Non ho assistito alla sua fucilazione — prosegue ancora Fabretti — perché quella sera io ero dentro. La mattina successiva seppi che era stato fucilato, mentre io, assieme ad altri, venni liberato. In mio favore era intervenuto un fascista del posto, di nome Fausto Bigi. Era amico di Albertazzi, ma era una brava persona che faceva il bene del paese. Riuscì a far capire ai suoi camerati che noi eravamo solo dei civili, che si erano ritrovati casualmente nel mezzo di uno scontro tra tedeschi e partigiani. E poi eravamo disarmati».

VERONA

Rissosi scarcerati

VERONA — Rinaldo Ciman, di 32 anni, e Alfredo Marchi, di 33, i due uomini di Montecchia di Crosara (Verona) arrestati nell'ambito delle indagini sulla morte del maresciallo dell'Aeronautica Achille Catalani, di 51 anni, avvenuta in seguito a una colluttazione durante la quale il sottufficiale era stato apostrofato con la parola «terrone», hanno lasciato ieri il carcere veronese del Campone. Marchi è tornato in libertà, mentre per Ciman, venuto alle mani con Catalani, sono stati disposti gli arresti domiciliari. Secondo la vedova il sottufficiale fu aggredito dopo essere sceso in strada per rimproverare dei giovani che facevano chiasso. I due arrestati sostengono invece di essersi difesi da Catalani, che li avrebbe minacciati con un piccone.

UN MORTO

Aereo precipita

STRESA — Una persona è morta e un'altra è rimasta ferita in un incidente aereo avvenuto ieri sul monte Mottarone, nel Novarese. Ha perso la vita il pilota, Antonio Buia, 44 anni, consulente finanziario, originario di Neviano (Lecce), ma residente a Milano; è rimasta invece ferita al bacino e alle gambe, Silvia Massa, 27 anni, residente a Brugherio (Milano). Secondo alcuni testimoni, l'aereo, un «Piper biposto 140», ha perso improvvisamente quota, colpito un albero, poi un palo della luce e infine si è schiantato a poche decine di metri da un albergo, poco prima dell'arrivo della funivia Stresa-Mottarone, dove in quel momento si stava svolgendo la «festa della montagna». Buia aveva intenzione di fare un giro sul lago Maggiore e rientrare.

Italia-Usa, il «visto» non serve più

ROMA — L'ambasciatore americano a Roma, Peter Secchia, ha dato ieri il via all'aeroporto di Fiumicino al programma pilota per l'abolizione del visto finora richiesto ai turisti italiani in visita negli Usa. L'abolizione del «visto» vale, oltre che per gli italiani, anche per britannici, francesi, olandesi, svedesi, svizzeri, tedeschi occidentali e giapponesi che decidano di trascorrere negli Usa un periodo di tempo non superiore ai 90 giorni per turismo, affari o transito sul territorio statunitense. Nell'immagine, Secchia saluta alcuni passeggeri in attesa di imbarco a Fiumicino.

DOCUMENTO

Renzulli contro i topi

ROMA — Il parlamento dovrebbe affrontare quanto prima il problema della lotta ai topi, in particolare a quelli che si sono diffusi nelle grandi aree urbanizzate. E' quanto chiede il deputato socialista Gabriele Renzulli, che ha presentato in proposito una risoluzione alla Camera. Nella risoluzione si chiede un intervento deciso del governo per risolvere il problema.

Nel documento si chiede inoltre all'esecutivo di attivare e coordinare le varie amministrazioni per effettuare un'azione preventiva determinante, in grado di bloccare l'accesso dei topi agli alimenti attraverso una coordinata e adeguata raccolta dei rifiuti. Si chiede inoltre di dare sviluppo all'uso dei ratticidi.

DRAMMATICO EPISODIO A CASTROVILLARI

Aggredisce col coltello, è ucciso

COSENZA — Il vicedirettore dello stabilimento di Castrovillari della «Cemensud», ing. Stefano Visini, 36 anni, di Cizzago (Brescia), è stato ucciso a Castrovillari da un carabiniere il quale avrebbe agito per legittima difesa perché aggredito dallo stesso Visini. Questi si sarebbe presentato in piazza impugnando un coltello da macellaio. L'uomo avrebbe tentato di aggredire un carabiniere ingaggiando con lui una collutazione, nel corso della quale il militare avrebbe sparato alcuni colpi con la propria pistola d'ordinanza dapprima in aria, a scopo intimidatorio, e poi contro Visini. L'uomo, raggiunto dai colpi di pistola al torace, è morto mentre veniva portato in ospedale. Sono state avviate indagini per accertare i motivi che hanno indotto Visini ad aggredire, impugnando il coltello, il carabiniere che poi lo ha ucciso. L'ipotesi più credibile è che l'uomo sia stato colto da una crisi di follia. Un impiegato dello stabilimento di Castrovillari ha peró riferito che mai in passato l'ing. Visini aveva avuto problemi psichici. Lo stesso impiegato ha detto che Visini aveva avuto negli ultimi tempi problemi di carattere familiare poiché la moglie, circa tre settimane fa, lo aveva lasciato ed era rientrata a Brescia, portandosi con sè i due figli. Visini era in Calabria da circa sette anni ed era considerato un funzionario molto valente. In questo periodo svolgeva le mansioni di direttore facente funzioni dello stabilimento di Castrovillari della Cemensud poiché il titolare dell'incarico era in ferie.

Secondo una ricostruzione dei fatti fornita dal comandante del gruppo di Cosenza dei carabinieri, ten. col. Antonino Rizzo, Stefano Visini, ieri mattina, si era presentato nella caserma della compagnia dei carabinieri di Castrovillari chiedendo al piantone di aver urgentemente bisogno di un porto d'armi. Il militare s'è accorto che l'uomo portava a tracolla, infilato in un fodero di plastica, un coltello del tipo usato dai macellai e gli ha chiesto il motivo per cui portasse l'arma. Visini non ha risposto e, mentre usciva dalla caserma e raggiungeva la propria automobile (una Fiat «131») parcheggiata poco lontano, il carabiniere ha avvertito dell'episodio altri due militari che si trovavano in caserma, i quali sono subito intervenuti per bloccare l'uomo prima che questi si allontanasse. Visini ha peró opposto resistenza ed ha ingaggiato una collutazione con i due carabinieri, uno dei quali ha sparato i colpi di pistola che hanno ucciso Visini.

SARDEGNA

Bombe incendiarie

CAGLIARI — Un violento incendio ha devastato dalle prime ore del pomeriggio di ieri sino a sera inoltrata circa 30 ettari di terreno ricoperto da macchia boschiva in località «Punta maggiore» a Buddusò, nel Sassarese. Il terreno era stato disseminato di «bombe incendiare» per cui il fuoco è stato sicuramente appiccato da qualcuno. A spegnere le fiamme sono intervenute squadre del demanio e alcuni aerei.

†

Il 27 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Schirò in Meneghetti

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito LIVIO, i figli MAURO e MIRANDA, la nuora RAFFAELLA, i nipotini MARZIO e AURA, la mamma, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 31 alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 luglio 1989

Partecipano al dolore zio VITTORIO e famiglia.
Trieste, 30 luglio 1989

Vi siamo vicini: MIRELLA, GIANCARLO e famiglia, e famiglia SMOILIS.
Trieste, 30 luglio 1989

†

«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà»

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Bressan

Ne danno il triste annuncio la sorella ANDREINA, la nipote MARINA e il marito CLAUDIO, i pronipoti FULVIO e ROSSELLA.
I funerali seguiranno lunedì 31 luglio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1989

Si associano al dolore i cugini ROSETTA, NINO, ROBERTO e rispettive famiglie.
Trieste, 30 luglio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Zivic in Cok

Ne danno il triste annuncio il marito BOGOMIRO, i figli ALBINO e CARLO con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 luglio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 30 luglio 1989

Partecipano al lutto le famiglie BLOCCARI.
Trieste, 30 luglio 1989

†

Si è spento serenamente

Michele Kozina

Addolorata lo annuncia GIULIANA.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 della Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 luglio 1989

ALESSANDRO e LIDIA ALU' ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore e in particolare gli amici e i colleghi che tanto hanno fatto per alleviare le sofferenze del loro caro papà e marito

DOTT.
Vittorio Alù

Trieste, 30 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Oreste Mancinelli

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.
La S. Messa verrà celebrata martedì 1 agosto alle ore 18 nel Duomo di Muggia.

Muggia, 30 luglio 1989

I familiari di

Maria Marigonda ved. Carmeli

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 luglio 1989

I ANNIVERSARIO

Maria Acquavita ved. Chesmech

Nel tristissimo anniversario con immutato dolore Ti ricordano le tue figlie e i tuoi nipoti, generi e quanti Ti conobbero e Ti stimarono.
Una Messa verrà celebrata mercoledì 2 agosto alle ore 8 nella Chiesa di Valmaura.

Trieste, 30 luglio 1989

VII ANNIVERSARIO

Bruno Sersa

Con affetto ti ricordo sempre
ALMA

Trieste, 30 luglio 1989

†

Il 28 luglio u.s. dopo lunga sofferenza è mancato il

PROFESSOR
DOTTOR
Aldo Bonatelli

Ne danno l'annuncio la moglie BIANCA, MARINA e GIANCARLO e la famiglia tutta.
Un grazie di cuore al professor GIUSEPPE KLUGMANN, al professor CARLO MAIONICA e a tutto il personale della Clinica Salus per le amorevoli cure.

Non fiori ma opere di bene

Milano, Trieste,
30 luglio 1989

GEMMA BARTOLUCCI e IRMA DUDINE sono vicine a BIANCA.
Trieste, 30 luglio 1989

†

Il giorno 25 corrente ci ha lasciati improvvisamente nel dolore

Aldo Orazietti

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ITALIA, le figlie TIZIANA e DORIANA, il genero ROBERTO unitamente alla sorella GIUSI, il fratello VIRGILIO, il nipote BRUNO, i cognati e nipoti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 30 luglio 1989

Si unisce all'improvviso dolore la famiglia FORTUNAT.
Trieste, 30 luglio 1989

†

Si è spento serenamente

Paolo Serri

anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora GIANNA, i nipoti LAURA e FABIO, il piccolo MARCO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 1 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 luglio 1989

Commossi per l'attestazione di affetto e di stima tributata al nostro caro

Giovanni Tomadin (Nino)

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento.

La famiglia

Trieste, 30 luglio 1989

Ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Arcangelo Ceschia

Un grazie particolare ai condomini di via Orsera 24.

I familiari

Trieste, 30 luglio 1989

I ANNIVERSARIO

Pietro Martini (Gini)

Rimani sempre nei nostri cuori.

I figli DIEGO, MARIO con mogli e i nipoti LAYLA e LUCA

Gorizia, 30 luglio 1989

III ANNIVERSARIO

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Ludmilla Mermolja in Skabar

La ricordano tutti.
Una santa messa sarà celebrata lunedì 31 alle ore 19 nella Chiesa di Gretta.

Trieste, 30 luglio 1989

IV ANNIVERSARIO

Alex Moccia

Insieme come sempre.

Mamma e papà

Oggi sarà celebrata una S. Messa alle ore 10 a Nôtre Dame de Sion.

Trieste, 30 luglio 1989

IV ANNIVERSARIO

Lida Penco

La ricordano con rimpianto i familiari e gli amici.

Trieste, 30 luglio 1989

XIII ANNIVERSARIO

Oreste Michieli

Ti ricordiamo con amore.

I familiari

Trieste, 30 luglio 1989

†

«Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra».

Si è spenta la nostra cara mamma e moglie

Romana Müller in Roiazzi

Ne danno il doloroso annuncio affranti il marito PIETRO la figlia MARISA, il figlio NEVIO con la moglie EGLE e le adorate nipoti ERIKA e MASCIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 31 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 luglio 1989

Ciao

Romana

Tua cognata JOLANDA.

Trieste, 30 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente

Anna Sincovich ved. Radin

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO, la nuora LUCIA, l'adorata nipote ELENA, i nipoti GILDO e GIOVANNA SELLIBARA, cognati, nipoti e parenti tutti.
La salma sarà esposta il giorno 1.o agosto dalle 10 alle 11.30 nella Cappella dell'ospedale Maggiore per poi proseguire per il suo paese di Radini (Istria).

Trieste, 30 luglio 1989

†

Il 29 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Laforgia

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA (NINETTA), i figli UGO e RITA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 2 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 luglio 1989

Partecipano al dolore zio FRANCESCO, famiglie SILVESTRI-PRASSEL.
Trieste, 30 luglio 1989

†

Il giorno 24 luglio è mancato ai suoi cari

Giorgio Cheti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella MARCELLA, il fratello LIVIO con la moglie VILMA e l'adorata nipote ALIDA con il marito PAOLO e i parenti tutti.

Trieste, 30 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nives Silvestri ved. Pecorari

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 luglio 1989

I ANNIVERSARIO

Andrea Razem

La nascita ci ha uniti, la morte ci ha divisi, mai dal nostro cuore, figlio adorato.

Genitori, fratello

Trieste, 30 luglio 1989

Nel III anniversario dell'indimenticabile

DOTT.
Carlo Martelanz

la moglie GIUSEPPINA con infinito rimpianto Lo ricorda a tutti coloro che Lo conoscevano, amavano e stimavano.

Trieste, 30 luglio 1989

1.8.1984 1.8.1989

Rosa Maver nata Crusi

con rimpianto.

I familiari

Trieste, 30 luglio 1989

IV ANNIVERSARIO

Giuliana Marelli

sei sempre nel nostro cuore.

Mamma e amiche

Trieste, 30 luglio 1989

†

«Dalla mia carne vedrò Dio, io lo vedrò, io stesso». Giobbe 19

Il giorno 26 luglio si spegneva serenamente il nostro amatissimo

Edgardo Cervini

lasciando nel più profondo dolore la sorella, il fratello, la cognata i nipoti e i pronipoti.
Si ringrazia sentitamente il signor medico dottor ROMILDO DEGRASSI che per 30 anni lo ebbe in cura e il dottore e amico ENZO DE ROSA.
Si ringrazia pure la famiglia LAZZARA e il signor RENATO ZANETTI per l'umana comprensione.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 30 luglio 1989

†

Ha raggiunto la sua adorata figlia e tutti i suoi cari

Antonia Vivoda ved. Flego

Lo annunciano addolorati il fratello MILAN, la cognata MARIA, i nipoti ARMIDA, OLIVIERO e ALLEN; NEDA, GIANNI, ROBERTO, LIA e BIAGINO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Pinguente in data da destinarsi.

Trieste, 30 luglio 1989

†

E' venuta a mancare la nostra cara mamma e nonna

Caterina Pierberger

Ne danno il doloroso annuncio il figlio EDY, la nuora AMELIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Si ringraziano i medici e il personale di «Casa Serena».

Trieste, 30 luglio 1989

†

E' mancato

Giorgio Giannini

Lo annunciano addolorati i fratelli BRUNO e VITTORIO e i nipoti tutti.
Il funerale seguirà lunedì 31 luglio alle ore 12.30 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 30 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rodolfo Strain

ringraziano tutti quanti che in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 30 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Semolic

commossi ringraziano di cuore tutti coloro che, con la loro partecipazione, hanno voluto onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso.

Trieste, 30 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angela Bozza

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 luglio 1989

IV ANNIVERSARIO

Anna Rosa Faidutti in Piccolo

Con infinito rimpianto,

Il marito SARO, il figlio ANGELO

Trieste, 30 luglio 1989

Nel V anniversario di

Gemma Gandusio

sarà celebrata una S. Messa il giorno 2 agosto alle ore 9 nella Chiesa del Rosario.

Trieste, 30 luglio 1989

31.7.1988 31.7.1989

Nel ricordo di

Tullio Pagani

Lo rimpiangono con immutato affetto la moglie, le figlie e i familiari.

Trieste, 30 luglio 1989

PARIGI / BAKER VEDE SHEVARDNADZE

Un «summit» possibile entro qualche mese

PARIGI — Se i preparativi andranno a buon fine, potrebbe svolgersi entro breve tempo un incontro fra il Presidente degli Stati Uniti George Bush e il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev. Così ha annunciato ai giornalisti il ministro degli Esteri sovietico Eduard Sheverdnadze, dopo tre ore e mezzo di colloquio con il segretario di Stato americano James Baker: «Se lo prepareremo bene e con buona riuscita, un vertice si svolgerà piuttosto presto».

Il colloquio fra Baker e Sheverdnadze si è svolto all'ambasciata sovietica, alla vigilia della conferenza internazionale sulla pacificazione della Cambogia.

I due statisti hanno detto di avere svolto molto lavoro di preparazione per un vertice Usa-Urss, e questo lavoro dovrebbe proseguire al loro prossimo incontro, che secondo Baker dovrebbe svolgersi fra il 19 e il 20 settembre prossimi negli Stati Uniti. Nè Baker, nè Shevardnadze hanno voluto avanzare ipotesi sulla data del vertice fra Bush e Gorbacev che stanno preparando.

Altro argomento al centro dell'incontro di ieri, i conflitti regionali: la Cambogia, alla luce della conferenza, e anche il Medio Oriente e l'Afghanistan dove — secondo fonti americane — continuano ad affluire massicci aiuti militari sovietici.

Il dialogo tra le superpotenze è stato continuato anche altrove. Il Presidente George Bush ha ricevuto l'altro ieri alla Casa Bianca il consigliere militare del Presidente sovietico Gorbacev per sottolineare la sua speranza di stabilire un rapido accordo per il controllo degli armamenti e per discutere le riforme attualmente in atto nell'Unione Sovietica.

Nel corso dell'incontro durato poco più di un'ora, Bush e il maresciallo in congedo Sergei Akhromeyev «hanno scambiato punti di vista su molteplici argomenti fra cui l'attuale stato dei negoziati per il controllo degli armamenti», ha detto il portavoce della Casa Bianca, Jay Cooper.

«Il Presidente ha ribadito la sua speranza di stabilire un rapido accordo nel contesto negoziale», ha aggiunto il portavoce. «Il Presidente era particolarmente interessato a sentire i punti di vista di Akhromeyev in merito ai rapporti fra le riforme interne in atto e la linea politica sovietica. Il Presidente e Akhromeyev hanno discusso la "perestroika" e il Presidente ha colto l'opportunità di ribadire il suo appoggio ai programmi di riforma di Gorbacev».

PARIGI / VICOLO CIECO DIPLOMATICO?

Khmer rossi, l'ostacolo rimane

Washington condiziona gli aiuti alla loro esclusione

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze e il segretario di Stato americano James Baker prima del loro colloquio di ieri pomeriggio a Parigi.

PARIGI — I rappresentanti di 19 Paesi sono convenuti a Parigi per dare inizio oggi alla conferenza internazionale di pace sulla Cambogia; l'obiettivo è quello di porre fine a un decennio di sanguinosi conflitti, che le parti in causa sono manifestamente incapaci di risolvere.

Dopo tre giorni di colloqui con la mediazione francese, il premier cambogiano Hun Sen e i rappresentanti delle tre fazioni della resistenza al suo regime filovietnamita sono riusciti ad accordarsi solo sulla sistemazione dei posti a sedere, e sul menù del banchetto inaugurale; nulla di fatto sulle modalità del controllo della smobilitazione vietnamita, sulla composizione del governo ad interim, e soprattutto sul ruolo dei khmer rossi.

Alla vigilia della conferenza, il segretario di Stato Usa, James Baker, ha escluso la partecipazione dei khmer (responsabili, all'epoca del loro dominio in Cambogia, della morte di due milioni di persone) al futuro governo cambogiano, e ha subordinato la concessione di aiuti economici all'esclusione di questa fazione.

Il Vietnam si è, comunque, impegnato a portare avanti la smobilitazione delle sue truppe secondo il calendario previsto (ultimandola cioè entro la fine di settembre), a prescindere da quanto verrà deciso a Parigi; la partenza dei soldati di Hanoi (che invasero la Cambogia ponendo fine al sanguinoso dominio dei khmer rossi, e che a Phnom Penh hanno installato un loro uomo), lascia il governo cambogiano da solo, alle prese con una situazione di conflitto armato che, nelle ultime settimane, ha già segnato una pesante accentuazione.

Gli ottimisti sottolineano l'ammorbidimento delle posizioni di Mosca (che appoggia Hanoi e Phnom Penh) e di Pechino, principale fornitore di armi alla guerriglia; i pessimisti osservano, invece, che, mentre le potenze straniere fanno sfoggio di perizia verbale, in Cambogia la gente continua a morire.

Hun Sen e il principe Sihanuk non sono riusciti a trovare alcuna convergenza, fatta eccezione per l'assenso a rappresentare insieme, sullo stesso piede di parità, la Cambogia, e per il gradimento comune verso la cucina nazionale; Hun Sen è contrario alla partecipazione dei khmer rossi, a qualsiasi titolo, al nuovo assetto politico, ricordando il regno del terrore da loro imposto; Sihanuk, che pure convive faticosamente con gli scomodi alleati, e non ha esitato a definirli «mostri», ritiene però che la loro esclusione dal governo non servirebbe che a rendere più concreto lo spettro della guerra civile.

Washington, dal canto suo, ha fatto sapere che continuerà ad appoggiare Sihanuk se questi «scaricherà» i khmer; il principe è favorevole a una forte presenza dell'Onu (in modo da vigilare sul ritiro dei vietnamiti), al disarmo delle fazioni in conflitto e alla supervisione internazionale sullo svolgimento delle elezioni; Hun Sen (e il Vietnam) sono invece contrari a un massiccio impiego dei «caschi blu» delle Nazioni Unite, ma sarebbero disposti a cedere, su questo punto, in cambio della rinuncia della coalizione a occupare il seggio della Cambogia alle Nazioni Unite.

MOSCA / TANTI OBIETTIVI ECONOMICI MANCATI

Urss, i dati del disastro

«Glasnost» nelle statistiche - Ritmi lenti, crescita inadeguata

MOSCA — Nel primo semestre del 1989 l'Unione Sovietica non è riuscita a centrare neppure uno degli obiettivi economici che si era prefissata di raggiungere.

Con una inconsueta e disarmante franchezza è stato il comitato per le statistiche a rendere noto questo clamoroso fallimento, in pieno rispetto della «glasnost» di Mikhail Gorbacev.

Tra i primi imputati di questo fallimento economico sono gli scioperi: gli studiosi hanno calcolato che nel primo semestre dell'89 il Paese ha perso due milioni di ore lavorative, spiega la «Tass», ma è stato compiuto un grosso sforzo per privilegiare la produzione di beni di consumo e prodotti alimentari.

Secondo quanto riferito all'agenzia di stato, il prodotto interno lordo sovietico — rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — è cresciuto del 3,5 per cento. E' anche aumentato il reddito nazionale (+2,5 per cento), nonché la produttività pro capite dei lavoratori (+2,8) e la produzione industriale (+2,7).

In nessun caso si è però riusciti a rispettare le tabelle e i programmi di crescita, fissati per tentare di risanare una situazione economica compromessa.

Gli esperti di statistica hanno anche parlato di crescita tecnico-scientifica «inadeguata», di rinnovo a «ritmi lenti» della base materiale e tecnica della produzione, dell'incapacità di far nascere nuove attività produttive e di «aumento del numero dei progetti di costruzione lasciati incompleti».

Nello stesso periodo la «creazione di mezzi produttivi ha registrato un incremento dell'1,8 per cento, ma quella destinata ai mezzi produttivi per la produzione dei beni di consumo ha registrato un aumento del 5,3 per cento», a dimostrazione dell'enfasi posta in un programma destinato a migliorare le condizioni di vita dei sovietici.

Di fatto il Paese ha prodotto beni di consumo in misura del 7,8 per cento in più rispetto all'anno precedente, e quella di prodotti alimentari è aumentata del 2,9 per cento, con la contemporanea costruzione di 574.000 nuovi alloggi per migliorare le condizioni di vita di un milione e mezzo dei 287,8 milioni di sovietici.

Sempre in fatto di dati statistici, si apprende frattanto che oltre undicimila bielorussi che abitano in zone dove continua l'irraggiamento per l'incidente di Chernobyl saranno trasferiti nel corso dei prossimi cinque anni in zone non contaminate. Lo ha deciso il Soviet supremo della Bielorussia, secondo quanto riferisce la Tass. Non si precisano le città interessate dal trasferimento.

MOSCA / VICE PREMIER «FA LA SPESA» IN OCCIDENTE

Londra, shopping miliardario per Alexandra

Urgenza di riempire gli scaffali vuoti: massiccio acquisto di beni di consumo

LONDRA — Alexandra Biryukova, la vice primo ministro dell'Unione Sovietica, è venuta a fare compere a Londra. Scortata da uno stuolo di esperti economici del Cremlino, la «compagna spendacciona» ha acquistato nel volgere di pochi giorni ben 50 milioni di paia di calzemaglie e di mutande, e un milione e 700 mila paia di scarpe da donna.

Felice come può esserlo una matrona che abbia provveduto all'immediato benessere dei pargoli lasciati a casa, la giunonica Alexandra ha detto che la delegazione commerciale da lei guidata ha sottoscritto ordinazioni di beni di consumo e di prodotti farmaceutici in Gran Bretagna per l'ammontare di 100 milioni di sterline (oltre 200 miliardi di lire italiane).

Le fabbriche inglesi si sono impegnate a produrre per i committenti sovietici lamette da barba «Made in Britain», saponi, dentifrici, videocassette e perfino caffè. La scelta negli acquisti conferma la persistente penuria di molti generi di prima necessità nell'Urss.

La sessantenne Biryukova ha ammesso che spesso la domanda dei consumatori sovietici rimane insoddisfatta perchè gli scaffali degli empori e dei supermercati sono vuoti. Essendo stata da giovane operaia e sindacalista dell'industria tessile, la Biryukova (nella foto, con il ministro dell'industria inglese) ha voluto visitare alcune grandi sartorie del Regno Unito e si è recata personalmente nei grandi magazzini «Marks and Spencer» di Oxford Street, per accertarsi della qualità e dei costi dei singoli capi di abbigliamento messi in vendita a Londra.

[Luigi Forni]

MOSCA / RIUNITO IL GRUPPO DI DEPUTATI «PROGRESSISTI»

Yeltsin, l'opposizione c'è ma non si deve dirlo

«Gorbacev non può guidare al tempo stesso perestroika e nomenklatura»

MOSCA — Trecento deputati al Congresso sovietico hanno iniziato ieri una conferenza dalla quale dovrà scaturire un gruppo parlamentare interregionale, che rifletta «le opinioni dei settori radicali di sinistra»: «Il nostro obiettivo è quello di elaborare e promuovere proposte alternative, dato che è impossibile superare la grave crisi in cui versa il Paese senza contemperare tutti i punti di vista», ha detto Boris Yeltsin, l'«eretico» della perestroika.

La «costituente» del gruppo parlamentare si tiene nel palazzo del cinema di Mosca, dove ha sede l'Unione dei cineasti, in quanto ai deputati «progressisti» non è stato concesso l'uso di un locale nella sede del Congresso; la polizia presidia gli accessi all'edificio, ma duecento moscoviti sono riusciti comunque a riunirsi davanti al palazzo del cinema, per salutare i deputati con cartelli sui quali è scritto «Il popolo è con voi» e «Accelerate la perestroika». Yeltsin — a sua volta — è stato accolto con una autentica ovazione.

L'economista Gavril Popov, inaugurando la riunione di ieri, ha auspicato che l'introduzione delle necessarie riforme avvenga nell'Urss mediante modifiche giuridiche, piuttosto che con «l'approccio spontaneista» che sembra caratterizzare le iniziative del governo (che interviene con provvedimenti «tampone» a ogni nuova crisi che puntualmente si ripropone); i presenti, a quel punto, hanno immediatamente cominciato a proporre emendamenti e progetti dei quali promettono di farsi portavoce davanti al Soviet supremo.

Della «costituente», che durerà due giorni, dà notizia anche la Tass (la quale scrive che il capogruppo «progressista» sarà certo Yeltsin), affermando che sebbene i «radicali di sinistra» abbiano un loro ruolo nel processo di riforma, alcuni deputati «hanno espresso il timore che, in questo momento tanto complesso per il Paese, quando è necessaria l'unità di intenti, l'iniziativa possa trasformarsi in una sorta di opposizione»; è di fatto questo il ruolo del costituendo gruppo parlamentare, che però per motivi strategici preferisce evitare le grandi enunciazioni di principio, mantenendo un prudente basso profilo.

«Evitiamo accuratamente i termini "opposizione" e "fazione", perché essi vengono percepiti negativamente» ha spiegato il deputato moscovita Yuri Andreyev.

L'idea di costituire il gruppo parlamentare «progressista», scrive il giornale dei deputati, è scaturita dalla «disperazione» della minoranza di sinistra al Congresso, che vedeva praticamente tutte le proprie iniziative cassate dai conservatori, definiti «maggioranza rumorosa e obbediente».

Le elezioni per il capogruppo si terranno oggi; i deputati si stanno organizzando anche per il finanziamento del gruppo, e la loro «Fondazione per le iniziative dei deputati» sta esaminando scappatoie legali che possano consentire agli elettori di autotassarsi a favore dei rispettivi rappresentanti al Congresso (oltre a creare una banca dati e un "canale" che convogli le richieste della popolazione fino alle alte sfere): «Il nostro obiettivo è arrivare all'equivalente di un partito occidentale», ha confermato Elena Kotova, presidente della neonata fondazione.

Secondo lo storico Yuri Afanasiev, il cui intervento è stato il più applaudito — è necessaria una riflessione collettiva per poi portare in commissione delle proposte elaborate e meditate perché — ha aggiunto — l'Urss «ha subito una miriade di catastrofi» ed è perciò necessario «elaborare qualcosa di alternativo al partito e al governo».

Afanasiev ha quindi affermato che «Gorbacev fa fatica a rendersi conto che egli, dopo essere stato il grande iniziatore, non può più essere l'unico leader della perestroika, e non può più essere, allo stesso tempo, il leader della perestroika e il leader della nomenklatura».

FLASH

Impedito un lancio

CAPE CANAVERAL — Militanti dell'organizzazione ecologica «Greenpeace» hanno impedito a un sottomarino della Marina militare degli Stati Uniti di lanciare un missile Trident 2. L'esperimento è stato sospeso «a causa dell'interferenza intenzionale di imbarcazioni battenti bandiera straniera in acque dichiarate zona operativa a rischio» afferma un comunicato della Marina.

Aiutati dai russi

MIAMI — Una nave sovietica ha raccolto tre naufraghi cubani che andavano alla deriva al largo delle coste della Florida e li ha aiutati a chiedere asilo politico negli Stati Uniti.

Referendum in Cile

SANTIAGO — Con l'unica nota discordante del partito comunista che ha invitato i suoi simpatizzanti a votare scheda bianca, si svolgerà oggi in Cile il referendum indetto dal governo per l'approvazione delle riforme costituzionali concordate con l'opposizione e si prevede che il risultato sarà un coro di «sì».

Sri Lanka: ritiro

COLOMBO — Almeno centocinquanta persone hanno perso la vita nello Sri Lanka in due giorni di violenze etniche, mentre le truppe indiane si apprestano a lasciare l'isola.

ELETTO IL PRESIDENTE IRANIANO DEL DOPO-KHOMEINI

Rafsanjani, un plebiscito scontato

Capo dello Stato con più poteri - Determinante, ma precaria l'alleanza con Khamenei

TEHERAN — Pronostici rispettati alle elezioni presidenziali in Iran. Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, il potente presidente del Parlamento, ha vinto a valanga, lasciando solo le briciole al suo unico concorrente, Abbas Sheibani, deputato di Teheran e ministro dell'agricoltura nel primo governo dopo la rivoluzione.

L'unico dubbio della vigilia era quale sarebbe stata la percentuale dei suffragi a favore di Rafsanjani, ma, anche se i risultati definitivi si conosceranno solo «tra pochi giorni», i primi dati sullo scrutinio dei voti non lasciano dubbi: un milione 70 mila a Teheran per Rafsanjani contro 74 mila per Sheibani, 404 mila contro 25 mila a Tabriz, 322 mila contro 14 mila a Shiraz, 260 mila contro 13 mila ad Ahvaz.

Nel complesso, su 8,5 milioni di voti scrutinati, otto milioni per Rafsanjani e 280 mila per Sheibani, una percentuale di circa il 97 per cento.

«Il ministero dell'Interno ha deciso preventivamente quanti voti dovessero andare a Rafsanjani e in molti casi ha preparato le schede già compilate da fornire ai seggi elettorali: perché in realtà pochissima gente è andata a votare» fanno sapere invece — dalla clandestinità — i «mujaheddin del popolo».

A questo punto però potrebbe cominciare per Rafsanjani la parte in salita del cammino, anche se per affrontare i problemi che si trova di fronte l'Iran del dopo Khomeini e della fine della guerra con l'Iraq, il nuovo presidente avrà poteri ben maggiori del suo predecessore.

Infatti, nelle stesse votazioni di venerdì, gli iraniani hanno approvato le modifiche alla Costituzione che trasformano la repubblica islamica da parlamentare in presidenziale.

Anche in questo caso, si è trattato di un plebiscito: i voti contrari sono stati meno del 3 per cento. Rafsanjani avrà quindi il controllo completo dell'esecutivo con l'abolizione della carica di primo ministro, sceglierà il primo vicepresidente della Repubblica e i membri del governo. L'unico potere che la commissione che ha preparato gli emendamenti alla Costituzione, sulla falsariga di quanto chiesto in precedenza da Khomeini, gli ha rifiutato, è quello di sciogliere il Parlamento, potere che non spetta nemmeno alla «guida» del Paese, il successore di Khomeini, l'ayatollah Ali Sayed Khamenei. Quest'ultimo è ancora Presidente della Repubblica e il suo mandato scade l'8 ottobre, ma il passaggio dei poteri potrebbe essere anticipato.

La maggiore o minore libertà di azione che Rafsanjani avrà nei quattro anni del suo mandato sarà decisa proprio dal suo rapporto con Khamenei, che però finora è stato molto buono

Il terreno sul quale Rafsanjani dovrà giocare le sue carte con tutta l'abilità di cui è capace è quello del rilancio dell'economia, possibile solo con una politica più «liberista» e con migliori rapporti col resto del mondo e con l'Occidente in particolare.

Su questi due punti potrebbe rompersi l'alleanza — ora obbligata per garantire la sopravvivenza della Repubblica islamica dopo la morte di Khomeini — tra pragmatisti e conservatori, liberisti per quanto riguarda l'economica, come Rafsanjani e Khamenei, da una parte, e i radicali.

La situazione economica del Paese è grave: l'anno scorso i disoccupati erano oltre due milioni, ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro oltre 490 mila persone a cui si deve aggiungere l'effetto della smobilitazione dei militari dopo la tregua con l'Iraq. L'inflazione è del 12 per cento secondo i dati ufficiali, ma quella reale arriva al 300 per cento;

E, da dopo la rivoluzione, la metà delle fabbriche ha chiuso. Un ammonimento a Rafsanjani sui rischi sociali di questa situazione lo ha lanciato, nei giorni scorsi, un editoriale del quotidiano «Kayhan», su posizioni abbastanza radicali. In Iran — ha scritto — «20 milioni di persone, il 40 per cento della popolazione, che sono in fondo alla scala sociale, posseggono meno del 3 per cento della ricchezza del paese, mentre 500 mila, l'1 per cento, che sono in cima, ne controllano oltre il 21 per cento, con un potere di acquisto superiore di 280 volte». Se non si farà qualcosa — ha scritto Kayhan — «può arrivare un momento in cui la rabbia delle pance vuote non lascerà scampo».

Un punto sul quale lo scontro con i radicali potrebbe diventare duro è quello dell'eventuale miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti.

ISRAELE: «OPERAZIONE ANTI-TERRORISMO»

Lo sceicco pedina di scambio?

Tre militari e un colonnello Usa ostaggi in Libano

GERUSALEMME — Rispondendo alle riserve manifestate all'estero sull'operazione israeliana nel Libano Sud, il portavoce del ministero degli Esteri, Alon Liel, ha difeso ieri a Gerusalemme il raid, definendolo parte della lotta che da tempo Israele porta avanti contro il terrorismo.

Avi Pazner, portavoce del primo ministro Shamir, ha anch'egli difeso l'azione, respingendo le critiche degli Usa e della Gran Bretagna. «Lo sceicco catturato venerdì — ha detto — è uno dei più pericolosi terroristi nel Sud-Libano, personalmente responsabile di spargimenti di sangue e di un gran numero di attacchi contro obiettivi israeliani», e ha aggiunto: «Io non ricordo la stessa indignazione e le stesse critiche da parte della Gran Bretagna, quando analoghi atti venivano compiuti contro di noi».

Da parte sua, il Presidente americano George Bush ha affermato che «sequestri e violenze non aiutano la causa della pace». Egli ha espresso questo giudizio, senza altro aggiungere, rispondendo a una domanda durante un incontro con i giornalisti convocato per annunciare il passaggio di un parlamentare statunitense dal partito democratico a quello repubblicano.

Il capo di Stato maggiore israeliano, generale Dan Shomron, si è intanto congratulato con il «commando» che ha effettuato il rapimento del capo del movimento Hezbollah (filo-iraniano), sceicco Abdel Karim Obeid, e di due delle sue guardie del corpo.

La radio israeliana ha ammesso l'ipotesi che lo sceicco accusato di essere implicato «in un gran numero di operazioni contro Israele e il suo esercito», possa essere stato rapito al fine di venire scambiato con tre militari israeliani prigionieri degli Hezbollah o delle milizie loro alleate.

Negli Usa c'è anche chi afferma che Obeid sarebbe stato rapito in vista di uno scambio con il colonnello americano Higgins, rapito nel febbraio '88 nel Libano Sud. Questa la tesi. Ma il Dipartimento di Stato è cauto. La sua portavoce, Margaret Tatwiler, ha precisato: «Non vi è alcun collegamento fra questa operazione e gli ostaggi. Noi consideriamo i rapitori interamente responsabili della sicurezza degli ostaggi e li invitiamo a rimetterli in libertà sani e salvi, immediatamente e senza alcuna condizione».

Da rilevare ancora che i capi rabbini, la massima autorità spirituale di Israele, si sono di fatto schierati con i «falchi» nella questione dei territori occupati e hanno sentenziato che la legge biblica vieta a Israele di rinunciare alla Cisgiordania: «E' un comandamento religioso conservare la terra di Israele nelle nostre mani».

ANNUNCIATA APERTURA AI CRISTIANI

Budapest, adesso il partito getta l'ateismo alle ortiche

CINESE

Cerca asilo in Corea

SEUL — Un ufficiale cinese, di stanza nella Corea del Nord, si è rifugiato con la moglie nella Corea del Sud, attraversando la linea di demarcazione militare al villaggio di Panmunjom. Si tratta del maggiore Zuo Xiukai (nella foto), in forza da due anni presso la Commissione militare di armistizio.

BUDAPEST — Il partito comunista ungherese non si considera più un partito ateo ed in futuro concederà ai suoi iscritti libertà di coscienza e di religione. Lo ha dichiarato Janocs Berecz, ex segretario del comitato centrale a conclusione della seduta. Il partito si aprirà alle persone che credono nella religione e si farà garante di una separazione netta tra Chiesa e Stato, ha aggiunto l'esponente politico ungherese intrattenendosi con i giornalisti.

Le parole di Berecz costituiscono un ulteriore importante anello di quel processo di revisione riformista in atto nel partito comunista ungherese in vista delle elezioni politiche del prossimo anno, le prime dal 1948, in cui saranno ammessi candidati dell'opposizione e di altri raggruppamenti e partiti politici.

Il Comitato centrale ha altresì deciso che il partito dovrà adoperarsi per avviare contatti diretti con i fedeli e con le Chiese, in modo che agli iscritti sia consentito non seguire necessariamente i «principi ideologici sino ad oggi prevalenti» ha spiegato Berecz.

«Il partito operaio ungherese non è partito ateo bensì un partito impegnato nella causa del progresso sociale» ha dichiarato in particolare Berecz, spiegando che il dialogo tra marxisti e fedeli, garantita la libertà di religione, dovrà continuare al più alto livello.

Si ignora quanti siano oggi in Ungheria coloro che professano la religione, ma si ha ragione di ritenere che il 70 per cento dei cristiani si riconoscano nella Chiesa cattolica anche se molti sono i non praticanti.

«E necessario garantire libertà di coscienza in seno al partito» ha detto l'ex segretario del comitato centrale, le cui parole sono riportate dall'agenzia di stampa governativa «Mti».

Berecz ha infine ammesso che sino ad oggi il comitato centrale non si era mai occupato dei rapporti tra il partito e le confessioni religiose, tra i suoi iscritti e i fedeli.

SEGRETARIO IN POLONIA

Prevale Rakowski

Il premier succede a Jaruzelski

VARSAVIA — Il primo ministro uscente, Mieczyslaw Rakowski è il nuovo segretario generale del partito comunista polacco. Il generale Jaruzelski gli aveva in precedenza lasciato la guida del partito per poter espletare a tempo pieno il mandato presidenziale. Tuttavia, la candidatura del primo ministro aveva perduto quota proprio nel corso del «plenum» del partito apertosi venerdì. Erano stati numerosi gli esponenti del partito a chiamarlo in causa per i risultati decisamente mediocri del suo governo, soprattutto in campo economico.

Evidentemente le critiche non sono state sufficienti e Rakowski è stato eletto ieri sera segretario generale del Pc polacco con 171 voti favorevoli e 41 contrari.

Ritenuto fino a poco tempo fa elemento di spicco dell'ala riformista del partito, Rakowski ha finito per schierarsi nell'ultimo anno dalla parte dei conservatori e di quanti hanno visto con timore il crescente ruolo politico di Solidarnosc.

Radio e televisione

RAIUNO

11.00 Dall'Abbazia di Vallombrosa, Santa Messa.
11.55 Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Fortunissima: il gioco del lotto con il Tv-Radiocorriere.
14.00 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «SOGNI PROIBITI» (1947). Regia di Norman Z. McLeod, con Danny Kaye, Virginia Mayo.
15.50 Sapore di gloria. Acque agitate. Con Giulio Base, Franco Bertini, Cinzia De Ponti, Renata Leoni, Pier Luigi Misasi, Ambra Orfei. Musiche di Stelvio Cipriani.
16.55 Eugenio (Le), karting, finale campionato italiano.
17.20 Dal Teatro delle Vittorie in Roma Loretta Goggi presenta: Canzonissime, la grande festa della musica.
18.20 Il mondo di Mark Twain (IV). «Guerra di primavera». Dal romanzo di Mark Twain. Regia di Peter H. Hunt. Con Joseph Adams, Gary McCleery, Roy Cockrum, Harry Crosby, Pat Hingle, Muriel Kellerhouse.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro greco di Taormina, Pippo Baudo presenta: Una festa per il cinema. Musiche di Pippo Caruso. Coreografie e regia di Gino Landi.
23.00 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno. Misano, automobilismo, campionato italiano F. 3.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Possibili, impossibili. «Incontri di ieri e di oggi». Un programma di Ermanno Corbella e Rosario M. Montesanti.
10.30 Video weekend, il cinema in casa. Presenta Giusi Amato e Marina Viro.
11.00 Matinée al cinema. «Bogey come Bogart: un mito che non tramonta» (III). «IL SAPORE DEL DELITTO» (1938). Film giallo. Regia di Anatole Litvak. Con Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, Claire Trevor, Allen Jenkins, Donald Crips, Gale Page, Ward Bond.
12.30 Più sani più belli estate.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.20 Tg2 - Lo sport - Meteo 2.
13.30 Le strade di San Francisco. Telefilm.
14.15 Eurovisione. Germania, Hockenheim, automobilismo. Gran Premio di F. 1.
16.40 Lo schermo in casa. «METELLO» (1970) Film drammatico. Regia di Mauro Bolognini, con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Frank Wolf, Tina Aumont.
18.40 Dal covo di Nord-Est di Santa Margherita ligure. Tirami su. Cocktail di comicità, canzoni, attrazioni e balletti.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica Sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.
20.30 Gioco e doppio gioco: un mondo tutto di spie (III). «YURI NOSENKO, KGB» (1987). Film. Regia di Mick Jackson. Con Tommy Lee Jones, Oleg Rudnik, Alexandra O'Karma, Stephen Newman.
22.00 Tg2 - Stasera - Meteo 2.
22.15 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: Mixer, il piacere di saperne di più.
23.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
24.00 «Speciale Parlamento» edizione straordinaria. Sintesi del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati sulla fiducia al nuovo governo.

RAITRE

12.15 Telecronaca diretta da Salisburgo del concerto in memoria del maestro Von Karajan.
13.30 «Schegge».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Walter Chiari, storia di un altro italiano. «Ritorno di Walter Chiari». 7.a puntata.
15.35 Videobox.
16.20 Pomeriggio all'opera. «Turandot». Opera in tre atti di Giacomo Puccini. Dirige Lorin Maazel.
18.35 Domenica gol - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Video Box.
20.30 «QUESTI FANTASMI» (1967). Film. Regia di Renato Castellani. Con Sophia Loren, Vittorio Gassman, Mario Adorf.
22.10 Tv d'autore. Nanny Loy: «Specchio segreto» (1964) 4.a puntata.
23.00 Tg3 Notte.
23.15 Il giallo ha mille occhi. «COMPLICE SEGRETO». Film. Regia di Basil Dearden. Con Stewart Granger, Haya Harareet, Michael Craig.
0.45 Jesi, beach volley, campionato del mondo.

Giuliano Gemma (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 7, 10.16, 13, 19.23.
6: Il guastafeste; 7.30: Il culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà si chiude; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Il romanario n. 4, di Sergio Centi; 14.30: L'estate di Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti: rassegne della stampa periodica; 20: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «Paride», opera in tre atti di Giovanni Andrea Bontempi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno, Radiouno e Gr1 presentano: l'estate di Carta Bianca Stereo; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereounosera; 21: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.08, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Animali senza zoo; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Dammi i colori, le cento pose del melodramma; 9.30: Gr2 Estate; 9.35: Mille voci per un palcoscenico, di F. M. Crivelli; 11: Si fa per dire; 12-14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.22: Ondaverde regione; 14.30: Stereosport; 20: L'oro della musica; 21: Ci sentiamo questa sera: dopo cena a due voci; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra: Gianni Padovan; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27, 16.15, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverde; 16.30, 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Ultime notizie; 23: D.J. mix chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10: Concerto del mattino; 11.50: Uomini e profeti: il Confucianesimo, religione o filosofia? (3); 12.20: Divertimento: feste, saggi, danze e musica; 13.15: La fabbrica della musica, di S. Bassetti; 14, 19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Dal Foro italico in Roma, XXV Festival di «Nuova consonanza» '89; 22.15: Autori del Novecento: «L'andata» di Beppe Fenoglio; 22.50: George Gershwin, tra il mito e la storia (4); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.
Notiziario in italiano; 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: I racconti europei dell'800; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

L'ora della Venezia Giulia:
14.30 I racconti europei dell'800; 15: El Campanon; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.

Programmi in lingua slovena:
8: Segnale orario-Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Dal Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 13: Gr; 13.20: Domenica pomeriggio; 19: Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

10.00 Snack, cartoni animati.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo film, «L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO», drammatico.
13.45 Formula Uno, Gp di Germania.
16.15 Domenica Montecarlo film «IL BANDITO DELL'EPIRO», avventura.
18.00 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
19.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo, «L'ULTIMO COLPO», avventura.
22.25 Calcio '89, il meglio della stagione: Liverpool-Arsenal.
24.00 Il film di mezzanotte, «LE ULTIME ORE PRIMA DEL MATTINO», poliziesco.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Canale 5

10.00 Film: «IL GRANDE VALZER» con Luise Rainer, Fernand Gravey. Regia di Julien Duvivier (Usa 1938) drammatico.
12.00 Telefilm: McGruder e Loud.
13.00 Superclassifica show, condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Sceneggiato: Colorado «Cow boys».
15.45 Film: «CANTO D'AMORE» con Katherine Hepburn, Paul Henreid. Regia di Clarence Brown (Usa 1947). Sentimentale.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.45 Quiz: Cari genitori album - Condotto da Enrica Bonaccorti.
20.30 Sceneggiato: «Il re di Hong Kong» con John Rhys-Davies, Julia Nickon. Regia di Gary Nelson 1.a parte.
22.30 Telefilm: Casa Vianello, «La poltrona».
23.00 Telefilm: Ovidio.
23.30 Film: «UNA SPADA PER BRANDO» con Paul Winston, Karin Schubert. Regia di Alfio Caltabiano, (Italia 1970) avventura.
1.20 Telefilm: Mannix.

Italia 1

8.30 Bim, bum, bam, cartoni animati.
10.15 Telefilm: Dimensione Alfa.
11.10 Telefilm: Chopper scquad.
12.10 Telefilm: Master.
13.00 Grand prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «QUANDO SOFFIA IL VENTO DEL NORD» con Henry Brandon, Herbert Nelson. Regia di Steward Raffili. (Usa 1974) avventura.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Il falco della strada.
19.00 Cartoni animati: Foofur superstar.
19.30 Cartoni animati: Gli amici cercafamiglia.
20.00 Cartoni animati: I puffi.
20.30 Film: «VIUUULENTEMENTE...MIA» con Diego Abatantuono, Laura Antonelli. Regia di Carlo Vanzina (Italia 1982) comico.
22.40 Show: Trisitors, con i Trettrè e Tini Cansino.
23.40 Telefilm: Brothers.
0.10 Telefilm: Search.
1.10 Telefilm: Star trek.

Retequattro

8.00 Rubrica, Il mondo di domani.
8.30 News, pianeta Big bang (replica).
10.00 Telefilm: Bonanza.
11.00 Parlamento in, conduce Cesara Buonamici.
11.45 Telefilm: Harry'o.
12.40 Telefilm: Mississippi.
13.45 Telefilm: Giovani avvocati.
14.30 Telefilm: Arabesque.
15.30 Telefilm: Longstrett.
16.30 Telefilm: Angie.
17.00 Film: «GIORNI DI DUBBIO» con Edward G. Robinson, Kevin McCarthy. Regia di Maxwell Shane. (Usa 1956), giallo.
18.30 Telefilm: Marcus Welby M.D.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film: ciclo «Ringo and company», «E PER TETTO UN CIELO DI STELLE». Con Giuliano Gemma, Mario Adorf. Regia di Giulio Petroni. (Italia-Germania 1968).
22.30 Film: «REUBEN, REUBEN», con Tom Conti, Kelly McGillis. Regia di Robert Ellis Miller. (Usa 1983), drammatico.
0.25 Telefilm: Agente speciale.
1.25 Telefilm: Ironside.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Movin'on, telefilm.
8.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
8.30 Mash, telefilm.
9.30 Estate insieme, rassegna commerciale presentata da Cristina Dori.
13.00 Nero Wolfe, telefilm.
14.00 «IN AMORE E IN GUERRA», film, regia di Philip Dunne, con Robert Wagner e Dana Wynter.
16.00 Camera oscura, telefilm.
17.00 Madigan; «Omicidio inutile».
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Nero Wolfe, telefilm.
20.30 «NINI' TIRABUSCIO', LA DONNA CHE INVENTO' LA MOSSA», film, regia di Marcello Fondato, con Monica Vitti e Sylva Koscina.
23.15 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
24.00 «FUGA DA ZAMRAIN», film, regia di Ronald Neame, con Yul Brinner e Sal Mineo.
1.45 Diario del 3.o Reich, telefilm.
2.45 Movin'on, telefilm.

TELEQUATTRO

19.25 Fatti e Commenti.
23.45 Fatti e Commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telefilm, Laredo.
9.45 Anteprime cinematografiche.
10.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
13.30 La storia di Maria.
15.30 Film drammatico (1984) «CIAK PER UNO SFREGIO» con Theresa Saldana, Adrian Zmed, regia Karen Arthur.
17.30 Telefilm, Sanford and Son.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Misfits.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Sul luogo del delitto» «MIRIAM», con Gotz George, Eberhard Feik, regia Peter Adam.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Film. Ciclo «Il ritorno dei Ninja» (1987) «NINJA: LA CONQUISTA DEL MONDO», con Stuart Steen, Pedro Hughes, regia Yoseph Korg.

TELEFRIULI

13.00 Il sindaco e la sua gente, S. Giorgio di Nogaro.
14.30 Tv movie, «LA COLLINA DI VETRO», commedia.
16.00 Telefilm, Le avventure di Charles Dickens.
17.00 Telefilm, Aranci e limoni.
18.00 Telefilm, Justice.
19.00 Telefriuli, sportestate.
19.30 Telefilm, Medusa.
20.00 Ciao Tv, Notiziario in lingua tedesca - Willkommen in Friaul.
20.30 Film: «KEAN, GENIO E SREGOLATEZZA», con V. Gasmann, A.M. Ferrero, regia V. Gasmann, biografia romanzata.
22.30 Telefriuli sportestate.
23.00 Telefilm, Angoscia.

Tommy Lee Jones (Raidue, 20.30)

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, finale Flushing Meadows 1981 (replica).
18.00 Calcio internazionale.
20.30 Calcio internazionale.
22.15 Telegiornale.
22.25 Tennis, finale Flushing Meadows 1981 (sintesi).

TVM

20.10 Cartoni animati.
20.30 «NASCONDI LA TUA DONNA», film.
21.50 «Richard Diamond», telefilm.
22.15 Documentario.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «L'EROE DI BABILONIA», film.

TELEPORDENONE

10.00 «Truck Driver», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore - rubrica.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «LA SFIDA DEGLI INVINCIBILI CAMPIONI», film.
22.00 «ARTIGLIO D'ACCIAIO PER BRUCE LEE», film.
23.30 «Spy Force», telefilm.

RETE A

14.00 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Telefilm della serie «Una donna».
20.25 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».

RAITRE

I... fantasmi di Eduardo

Il telespettatore che cercasse svago cinematografico sulle tre reti Rai oggi e domani può fare affidamento in particolare su quattro film, due dei quali arrivano per la prima volta in tv. Oggi sarà però costretto a operare una scelta, alle 20.30, tra lo spionistico «Yuri Nosenko, Kgb» (1987) di Mick Jackson con Tommy Lee Jones, sui misteri del caso Kennedy, in onda su Raidue, e il surreale quanto esilarante «Questi fantasmi», visibile su Raitre. Diretto da Renato Castellani quest'ultimo film rivive una delle commedie più celebri di Eduardo De Filippo. Vi si narra di un modesto corista che ha la fortuna di trovare alloggio per sé e per la famiglia in un grande palazzo patrizio. La voce popolare vuole però che la casa sia abitata da fantasmi. Ne sono interpreti Sophia Loren, Vittorio Gassman, Mario Adorf e Margaret Lee.

Raiuno, ore 20.30

«Una festa per il cinema» da Taormina

In diretta dal Teatro Greco di Taormina Pippo Baudo presenta la prima delle due serate speciali dedicate rispettivamente al cinema e al teatro. La regia è del coreografo Gino Landi, ben noto al pubblico del Festival triestino dell'Operetta. Si tratta della serata conclusiva della 35.a edizione della rassegna cinematografica di Taormina, dedicata quest'anno al cinema americano passato e presente. Nell'occasione verranno consegnati i Cariddi d'oro vinti, tra gli altri, da Alain Delon e Laura Antonelli. Ospite della serata Nino Frassica.

Sulle tv private

«L'ultimo colpo» tra i film a domicilio

«Viuuuuulentemente mia», in onda oggi su Italia 1 alle 20.30, ripresenta al pubblico televisivo Diego Abatantuono impegnato nella caratterizzazione che lo ha reso popolare, quella del semplicione meridionale, dalla parlata sgangherata, che cerca di ricrearsi un'identità da settentrionale. In questa occasione Abatantuono è alle prese con il ruolo di un maldestro agente di polizia che favorisce involontariamente la fuga di un'avvenente avventuriera, interpretata da Laura Antonelli.
Alla stessa ora Retequattro propone un western con Giuliano Gemma **«...E per tetto un cielo di stelle»**, nel quale Gemma dà vita al personaggio di un girovago del West inseguito da una banda di malfattori.
Sempre alle 20.30 Telemontecarlo ha in programma **«L'ultimo colpo»**, storia di un ladro di gioielli ritiratosi a vita privata che torna in attività per tentare un clamoroso colpo in un deposito di gioielli.

Raidue, ore 22.15

Mike Tyson e celebri stilisti a «Mixer»

Per il «faccia a faccia», punto focale del programma, Giovani Minoli incontra oggi il campione mondiale dei pesi massimi Mike Tyson, 23 anni, 1,80 di statura e 100 kg di peso: che ha impiegato solamente 93 secondi per sconfiggere al Trump Plaza di Atlantic City il suo ultimo avversario Carl Williams. Una storia di razzismo, di ghetti e di sofferenza, ma anche una storia a lieto fine: il successo, i soldi.
La single, una figura sociale storicamente inedita, è la protagonista del servizio di Chiara Toschi; racconti, storie di vita vissuta di giovani donne impegnate professionalmente che non credono più nel principe azzurro. Infine Sandra Monteleoni ha incontrato a Parigi alcuni tra i più grandi protagonisti della settimana dell'alta moda parigina: Gianfranco Ferrè, Lacroix, Karl Lagerfeld, Valentino e Ungaro.

Raiuno, ore 12.15

«Linea verde» va in vacanza

«Le risorse economiche che la Rai destina ai programmi culturali sono marginali rispetto a quelle investite per i programmi d'intrattenimento leggero e gli indici d'ascolto dimostrano che l'interesse del pubblico televisivo per i programmi culturali non è da meno del varietà»: a lanciare il grido di allarme è Federico Fazzuoli, che da otto anni conduce su Raiuno «Linea verde» ogni domenica mattina. Con la puntata in onda oggi alle 12.15 sulla prima rete, dedicata al Parco nazionale del Circeo e alle Isole Pontine, il programma sull'agricoltura e l'ambiente va in vacanza, anche se nelle domeniche successive andranno in in onda numeri speciali a tema, come quella sui Monti Sibillini, e sei trasmissioni con «Il meglio di Linea verde».

APPUNTAMENTI

Carmen e flamenco oggi in Villa Manin

UDINE — Oggi alle 21, alla Villa Manin di Passariano, la compagnia del Teatro di danza spagnola di Luisillo presenterà la «Carmen» di Bizet e un balletto di flamenco.
In caso di maltempo, lo spettacolo si terrà al Teatro Verdi di Pordenone.

Spilimbergo

Serate «Folkest»

UDINE — Oggi alle 20.30 nel castello di Spilimbergo (invece che a San Daniele del Friuli) si terrà la fase finale del festival «Folkest» con i gruppi Malbruk (Italia), Beau Temps sur la Province (Francia) e Fairport Convention (Inghilterra).

Lignano

«Ocho Rios»

LIGNANO — Oggi alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà un concerto con l'orchestra di musiche afro-cubane «Ocho Rios».

Castelfranco

Manhattan Transfer

CASTELFRANCO VENETO — Oggi alle 21, nella Piazza Giorgione di Castelfranco Veneto, si terrà un concerto dei Manhattan Transfer. Prevendite a Trieste, all'Utat di Galleria Protti; a Gorizia, da Disco Club; a Monfalcone, da La Luna; a Udine, da Natural Sound e L'Angolo della Musica; a Pordenone, al Centro Musicale Biscontin.

Ridotto del Verdi

Michael Aspinall

TRIESTE — Martedì alle 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2, nell'ambito del Festival dell'operetta, si terrà l'incontro «Operetta, sorella traviata» a cura di Michael Aspinall.

Castello di S. Giusto

Sandro Massimini

TRIESTE — Domani e martedì 1 agosto alle 21.15 ritorna nel teatro all'aperto del Castello di San Giusto la Compagnia Grandi Spettacoli di Operette di Sandro Massimini con «Al cavallino bianco».
Massimini sarà affiancato nel ruolo di Ottilia dalla triestina Liana Rotter.

Operetta e dintorni

Evasioni celebri

TRIESTE — Domani, alle ore 18.30, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (v. S. Carlo 2), nell'ambito del Festival dell'operetta, è in programma l'incontro «Ma non è una cosa seria: Evasioni musicali di voci celebri della grande e piccola lirica», a cura di Andrea Merli.

Lignano

I Nomadi

LIGNANO — Domani alle 21, all'Arena Alpe Adria di Lignano, si terrà un concerto del gruppo «I Nomadi».

Operetta

Mayerling

TRIESTE — Giovedì alle 18.30 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (v. S. Carlo 2), nell'ambito degli incontri «Operetta e dintorni», Giorgio Gualerzi proporrà «L'altra faccia della storia. Un centenario: Mayerling tra musica e schermo». Seguirà, alle ore 21, in collaborazione con la Cappella Underground, la proiezione del film «Mayerling» (1936) di Anatole Litvak, mentre venerdì 4 agosto alle 18.30 verrà proiettato il video «Mc Millan's Mayerling» (1978).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle ore 18 quarta (turno S) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Martedì quinta (turno O), mercoledì sesta, venerdì ultima. Biglietteria del teatro.
SALA DEL RIDOTTO. Festival dell'operetta estate 1989. Domani alle 21 film «Leise flehen meine Lieder». Ingresso libero.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna anteprime. Solo oggi ore 21.15 «Caro Gorbacev» di C. Lizzani con Harvey Keitel e Flaminia Lizzani. «Mi ha spinto a realizzare questo film il memoriale di Anna Larina la vedova di Bucarin. La donna memorizza la lettera testamento del marito in cui proclama la sua innocenza e accusa Stalin prevedendo il processo truccato che l'attendeva. (Carlo Lizzani). Mercoledì «Cavalli si nasce» di Staino.
FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITÀ» E DEL DELO - Giardino di via Orlandini, dal 28/7 al 6/8. Ore 21: Musiche da discoteca scelte da Paolo Zippo di Radio Attività.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Tentazioni carnali». Una corsa sfrenata verso l'erotismo più completo, con le fantastiche ragazze del «Big-Tits-Club». V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Uno spettacolo imponente e superbo: «L'orso». E' un film unico d'avventura e d'emozione! Un Disney con meno ingenuità. E' un film per adulti e per bambini.
MIGNON. 2 spettacoli ore **17** e **21**: «Lawrence d'Arabia» nell'edizione integrale che ha inaugurato l'ultimo Festival di Cannes. Versione originale con sottotitoli in italiano. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Stress da vampiro». Con Nicolas Cage e Jennifer Beals. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «L'arciere di ghiaccio». Di Nils Gaup con G. Mikkel. Dopo «L'Orso», una grandiosa avventura ai confini del mondo realizzata dai produttori di «Rambo». Interamente girato nel possente scenario dei ghiacciai norvegesi.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.10:** «Perversioni internazionali». V. 18. Domani: «Teresa la furia del sesso 3».
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «L'amico americano». Il capolavoro di Wim Wenders con Dennis Hopper, Gerard Blain e Bruno Ganz. V. 18.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Ho sposato un aliena». Una commedia sexy con tanti effetti speciali. Con Kim Basinger e Dan Aykroyd. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Flavia e le sue bestie». La fine del mondo! Con Vanessa del Rio, Teresa Orlowski, Cicciolina e Moana Pozzi. V. m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.10:** «Un grido nella notte». (Australia, G.B., 1988). Di Fred Schepisi. Con Meryl Streep e Sam Neill. Una storia vera fa da spunto al film presentato in concorso al Festival di Cannes. Una donna costretta a difendersi dall'accusa di aver eliminato la propria figlioletta. Una protagonista, Meryl Streep, pronta a calarsi anima e corpo in un personaggio vigoroso e tenace. Palma d'oro a M. Streep per la migliore interpretazione femminile.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver. Un film divertente e attuale, tre grandi interpreti per una spettacolare ed emozionante favola contemporanea. Premio Oscar '89 per la miglior canzone originale, candidato a 6 Oscar '89. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una pallottola spuntata». Il più comico film dell'anno! Si raccomanda attenzione alle persone sensibili di non correre il rischio di morire dalle risate.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Cimitero vivente». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Chiuso per ferie fino al 10 agosto.
AZZANO DECIMO. Parco retrostante la Casa dello studente. Via Don Milani. «Labirinto mortale» di P. Yates. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.**

BIOGRAFIE

Marat, il «teorico» smentito dai fatti

Recensione di
Fabio Pagan

Parigi, 14 luglio 1793. Non sono passate ancora ventiquattr'ore dal momento in cui la mano di Charlotte Corday ha vibrato la coltellata fatale al petto di Marat, l'«amico del popolo», l'uomo forse più controverso e contraddittorio della Rivoluzione. Alla Convenzione lo sconforto, la morbosità, l'indignazione sollevano ondate di emozione tra i giacobini e il pubblico.

Il pittore Jacques Louis David si fa portavoce di un'idea di grottesca grandiosità: il cadavere di Marat, ricucito dopo l'autopsia, dovrebbe venire ricomposto per far parte di una scena teatrale, immerso nella vasca da bagno in cui ha trovato la morte, nell'atto di scrivere «per la felicità del popolo». Solo dopo la venerazione dei sanculotti, la salma verrebbe inumata.

Per fortuna la torrida estate parigina e l'opposizione di Robespierre impediscono di realizzare la granguignolesca proposta di David, che si vide invece commissionato il celebre quadro oggi esposto al Museo di Bruxelles. Sepolto al Panthéon, il corpo di Marat ne verrà rimosso dopo meno di due anni per essere deposto in un cimitero anch'esso poi distrutto. Secondo Victor Hugo, invece, i resti del rivoluzionario verranno addirittura gettati nelle fogne di Parigi.

Un destino che pare ripercorrere nella morte gli estremi ora esaltanti e ora disperati che Jean-Paul Marat aveva conosciuto in vita. Perché Marat non fu soltanto il rivoluzionario e il giornalista che inventò lo scoop politico (o la «bestia sanguinaria» che appariva agli occhi della sua assassina e degli avversari). Fino al 1788, fino all'età di 45 anni, Marat fu soprattutto una singolare figura di scienziato, prima medico e poi fisico, animato da una passione devastante e a volte patetica per la ricerca e per la gloria che sperava di trarne.

Un'immagine scarsamente nota eppure illuminante per il suo futuro, che due giornalisti scientifici, Roberto Satolli e Giuseppe Gaudenzi (rispettivamente direttore e redattore della rivista «Tempo Medico», nonché collaboratori di quotidiani e periodici), hanno minuziosamente ricostruito in quella che è molto più d'una avvincente biografia. Il loro libro («Jean-Paul Marat - Scienziato e rivoluzionario», Mursia, pagg.

In un bel libro la sua vicenda di scienziato e sperimentatore

414, lire 32 mila), pubblicato nell'occasione dell'appuntamento con il bicentenario della Rivoluzione francese, è infatti la ricostruzione di un'epoca che assiste alla diffusione della scienza nella mentalità popolare, che vede l'affermazione delle grandi accademie scientifiche in Europa: la Royal Society a Londra e l'Académie des sciences a Parigi, alle quali possiamo aggiungere la nostra Accademia del Cimento a Firenze.

E' in questo ambiente che si muove Marat scienziato. Medico alla moda e lettore onnivoro, frenetico sperimentatore e incorreggibile polemista, infaticabile scrittore di relazioni scientifiche e di saggi sociali. Ma soprattutto ideatore e propugnatore di teorie che puntualmente vengono smentite dai fatti prima ancora che dai saggi del tempo (salve restando certe sue interessanti osservazioni e certe brillanti intuizioni). Ipotizza un fluido mediatore tra corpo e anima, per la quale pone la sede nelle meningi (meritandosi il sarcasmo di Voltaire); pretende d'aver dimostrato il principio del calore e del fuoco (e non capisce la rivoluzione che proprio allora Lavoisier sta apportando alla chimica); propone una teoria sulla natura della luce che vorrebbe ribaltare la straordinaria costruzione intellettuale di Newton (realizzando comunque una nuova traduzione in francese del suo fondamentale saggio sull'ottica); si butta a capofitto sull'elettricità, convinto di dover rifondare tutta la scienza fisica, e ne cava elucubrazioni inconsistenti e buffe terapie.

Il Marat rivoluzionario in un'incisione «romantica».

Ma l'opera di Gaudenzi e Satolli indaga anche sugli aspetti più riposti della personalità di Marat, uomo di aspetto tutt'altro che attraente eppure capace di impensabili conquiste femminili, tormentato da una malattia psicosomatica che si esprimeva attraverso febbri elevate, emicranie e soprattutto un prurito a momenti insopportabile. Satolli non dimentica di essere stato medico cardiologo prima che giornalista e tenta una diagnosi di quel male misterioso che ha intrigato i non pochi biografi di Marat: potrebbe essere stata una forma a lento decorso di linfoma di Hodgkin, un tumore dei tessuti linfatici; oppure un ittero o una cirrosi biliare, visto il colorito malsano e giallastro della pelle e degli occhi.

Negli ultimi anni della sua vita Marat cercava di lenire le sofferenze bevendo litri di caffè e passando ore in una speciale vasca da bagno a forma di scarpa, che gli consentiva di ricevere i suoi ospiti senza reciproci imbarazzi. Compresa quella Corday che gli darà la morte, donna fanatica eppure coraggiosa, la cui figura ha ispirato una ventina fra drammi e tragedie, oltre a una recente opera lirica. La sua testa cadrà sotto la ghigliottina a pochissimi giorni dal delitto. Una delle prime sentenze di morte emesse dal Tribunale rivoluzionario. Diventeranno diciottomila nell'arco di appena un anno, senza contare le decine di migliaia di vittime della guerra civile e della repressione. Sulle quali i festeggiamenti parigini delle scorse settimane hanno elegantemente glissato.

VERONA / MOSTRA

Una questione di ordine

«Il Veneto e l'Austria» tra 1814 e 1866, in una ricca e complessa rassegna

«Apoteosi dell'imperatore Ferdinando I d'Austria», un'opera del 1841 di Giuseppe De Min (Ceneda, Civica Aula) e, sotto, due ritratti fotografici di ufficiali austriaci: fanno parte del cospicuo materiale iconografico della mostra veronese sui legami tra il Veneto e l'Austria nell'800.

Servizio di
Rinaldo Derossi

VERONA — Nel Palazzo della Gran Guardia, a Verona, è aperta al pubblico fino al 29 ottobre una rassegna che si denomina «Il Veneto e l'Austria», con il sottotitolo «Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866». C'è da osservare, subito, che si tratta di un'impresa impegnativa nel senso che non è facile «far vedere» che cosa accadde, in una vasta regione, durante il cinquantennio che segnò il trapasso dalla Restaurazione all'annessione del Veneto allo Stato italiano. La fine della Repubblica, le vampate napoleoniche, il dominio austriaco, una guerra incerta che, nonostante tutto, sospinse il vecchio Impero verso Est e ridefinì i confini del nostro Paese: non sono avvenimenti da poco, in un ambito che comprende città ricche di storia e di tradizioni.

In una mostra del genere finisce inevitabilmente per prevalere e imporsi l'aspetto di maggiore evidenza: la pittura gioca una parte da leone — e con tutte le carte in regola —, ma si farebbe torto allo spirito della manifestazione trascurando quei capitoli che illustrano aspetti non meno importanti della vita civile e sociale. Si ha anzi l'impressione che, al di là di certe evidenze «da parata», l'Austria svolga un ruolo di carattere eminentemente pratico, mentre l'espressione artistica prosegue il suo cammino, tra affermazioni e contraddizioni, in forma del tutto autonoma; in modo che i rapporti con la cultura figurativa austriaca, «non uscita dall'aurea mediocrità del gusto biedermeier», risultano «inesistenti» o addirittura «conflittuali». Eppure l'intervallo, storicamente breve, di cinquant'anni risulta determinante.

Nell'introduzione al monumentale catalogo della mostra, Giuseppe Mazzariol, che della rassegna è stato il coordinatore scientifico, coglie con grande finezza l'essenza della situazione: «La fine della Repubblica veneta — egli scrive —, la conclusione di una secolare dominanza della città di San Marco sui centri, piccoli e grandi, dello Stato può oggi essere veduta come il fondamento di garanzia di un'identità paritetica tra le città del Veneto, come l'inaugurazione di una stagione di pari dignità. Una stagione, un'epoca vera, autentica, che gradualmente conduce allo scavalco del municipalismo e che, grazie ad un flusso rilevante di programmi e di idee, crea le condizioni di formalizzazione di una coscienza più generale, che in qualche modo continua a richiamarsi all'eredità di Venezia, ma che coglie Venezia, ormai, come "tòpos àtopos", come luogo accanto, facendo della venezianità una base, spirituale e culturale, altrettanto concreta che lata. I cinquant'anni di dominazione austriaca, a bene osservare, appaiono quindi come quelli della nascita di una realtà nuova, quella dei veneti, quella del Veneto moderno... ».

Mentre gli austriaci costruivano strade, moltiplicando i collegamenti con il «cuore» dell'Impero (strada dello Stelvio, collegamento fra Vicenza e Rovereto, fra Dobbiaco e Belluno, fra Udine e Pontebba, per citarne alcune) e miglioravano le comunicazioni ferroviarie (in una crescente interazione tra ferrovia, industria e crescita urbana), tanto che nel 1858 si andava da Venezia a Milano in meno di sei ore, crescevano nelle diverse città venete ordinate iniziative che riguardavano i musei, i cimiteri, i macelli, il «verde» pubblico, le terme, le stazioni, gli stessi luoghi di intrattenimento, quali teatri e caffè, insomma tutto ciò che connota le esigenze di una collettività.

Tutti questi aspetti sono ben documentati da un cospicuo repertorio di planimetrie, alzate, disegni di vario genere, ai quali corrispondono specifiche trattazioni nel catalogo. Emerge in quest'ambito la figura di un architetto e progettista di genio, come Giuseppe Jappelli, i cui chiari e moderni intendimenti non sempre furono intesi e tradotti in realtà, e che è soprattutto ricordato per l'«invenzione» architettonica del caffè Pedrocchi di Padova.

Una sezione di grande interesse è dedicata alla fotografia che, nata in quel tempo, si andava affermando in forma irrinunciabile. Immagini di città, di ponti, di fortilizi, quali si presentavano poco oltre la metà del secolo, e di persone appartenenti a una modesta quotidianità oppure a una sfera militare dai magnanimi lombi (un gran numero di generali baffuti, per lo più conti e baroni), a enfatizzare la presenza dell'Impero, riescono a stabilire un contatto con la «verità» specifica di quel tempo, talvolta con esiti particolari, come nelle nitide e quasi astratte rappresentazioni di luoghi veronesi realizzate da Moritz Lotze nel 1866 (vedi il «Panificio militare di Santa Marta»).

Spetta, come si è detto, alla pittura la presenza di maggiore effetto. In termini didascalici il campo è diviso in «capitoli»: le immagini del potere, il paesaggio e la veduta, il ritratto, il tema storico, la pittura di genere, ma si comprende facilmente che gli artisti, almeno quelli più significativi, avevano già superato ogni ristretto limite geografico o si disponevano a farlo. Milano, Roma, Firenze erano le città in cui il loro talento si sarebbe affermato con maggior prestigio, e basti pensare ai nomi di Hayez, di Ippolito Caffi, di Pompeo Molmenti.

Nondimeno la mostra offre esempi bellissimi dell'opera svolta da questi e altri maestri; il manifesto stesso che, con grande efficacia, illustra la manifestazione veronese, presenta un particolare del ritratto dell'imperatore Ferdinando d'Austria, eseguito da Hayez: opera finissima sia per il fulgore cromatico sia per la penetrazione psicologica, con quel sovrano impaludato che, quasi con sofferenza, sembra respingere da sé i simboli del potere (lo scettro, appena sfiorato dalla mano, si dispone a scivolare e a perdersi ai margine del quadro).

Ed è proprio nella ritrattistica che si ritrovano le opere più «libere» e significative: una galleria parlante, autentica, densa di valori pittorici, anche nelle sprezzature, nel non finito. Né si potrebbe non ricordare l'autoritratto, beffardo ed esuberante, di Giuseppe Tominz, qui approdato da Trieste.

Il catalogo della mostra, di quasi cinquecento pagine (edito dall'Electa), raccoglie saggi di numerosi autori e spazia in un ambito molto esteso che privilegia, per assunto, gli aspetti dell'arte. A Boris Podrecca, in collaborazione con Winfried Gruber, compete l'allestimento, dotato di una sua «storia» motivata in cui emergono i singolari, spigolosi «Erker» vetrati: come afferma l'autore, essi «riconciliano artificio e realtà con il loro trasparente estendersi nella città».

PAROLE

Molto meglio non fare «onde» E' il buon gusto che lo vieta

Rubrica di
Luciano Satta

Qui è stato detto già, e come cosa vecchia; ma si vede che c'è bisogno di ridirlo, secondo l'esortazione di un lettore, e di certo quelli che ancora non hanno capito bene sono molti. Il *li* che precede le date non deve avere l'accento, santo cielo, è una forma antiquata dell'articolo plurale *i*, dunque *li 7 (di) novembre* come *i sette peccati*, e naturalmente sostituisce anche *gli*, ossia *li 8 (di) agosto* come *gli otto ministri*; e forse la forma unica antica è un atto di beneficenza per evitare che la gente sbagli, indecisa fra *i* e *gli*.

Ma *lì* con l'accento proprio no; parecchie persone lo fanno in buona fede, credendo che sia l'avverbio rafforzativo della località che precede giorno mese anno, come se *Roma, lì* volesse dire *Roma, proprio in quel luogo* avviene la stesura della legge, del contratto, dell'ordine di cattura, della lettera d'amore o di quella minatoria che tu, o destinatario, leggerai con indifferenza o con palpiti di varia natura. Sarebbe l'ora che sparisse anche il *li* nella forma corretta, sperduto in quel mare di puntini da riempire; ma evidentemente si teme che mancando la sillabetta convenzionale qualcuno, invece della data, scriva su un modulo ciò che ha mangiato la sera prima o la targa dell'auto o la misura delle scarpe. Ma allora non si capisce che male ci sia a scrivere *data*; forse ci si sente obbligati a cercare, come accade quasi sempre in lingua, la soluzione più difficile, perché fateci caso, se non ci trovate *li* o *lì* ci trovate *addì*, altro capolavoro di modernità. Spero che

E, per carità, non mettete quell'accento sul vecchio «li»

un computer si rifiuti di batterlo.

Preso codesto avvio pressappoco archeologico, do retta a un medico milanese che mi fa avere fotocopia di un glossarietto di voci e frasi errate edito settantancinque anni fa. Ne ho o ne avevo un bel po', di opericciole simili; e sempre è un sollazzo ripassarle per vedere che cosa (ecco un suggerimento del manualetto: *che cosa* e non *cosa*; sono rimasto fra i pochi che ascoltano il consiglio) sopravviva. Allora si raccomandava — e altro che raccomandare, era «regola senza eccezione» — che con i verbi servili fosse usato l'ausiliare del verbo servito: *sono dovuto potuto voluto andare* e non *ho dovuto* eccetera. Come tutti sanno, la pia norma *ha* dovuto andare in malora a furor di uso, anche se le grammatiche coraggiosamente la ricordano; e ha fatto qualche confusione l'autore del manualetto, che negli esempi, insieme con *andare*, ha messo *finire*, verbo capace di entrambi gli ausiliari.

Avanti. Nel 1914 passava per «vociaccia barbara» — però che modi — perfino *interessamento*: meglio *cura premura pensiero*. E invece delle *calosce* bisognava mettere le *soprascarpe*, il *carosello* funzionava meglio come *giostra*. L'autore condannava inoltre, con vario corruccio, «i molti neologismi» in *-ficio*: ancora ancora vanno bene, diceva, *setificio* e *lanificio*, e forse era un industriale tessile, perché *pastificio* e *calzaturificio* gli davano già sui nervi, e visto sorgere a Milano uno *scarpificio*, anzi *scarpeificio*, si rallegrava che la ditta fosse fallita presto, l'antieconomico.

E così via. Oggi, si accennava, è rimasto poco, e quel poco forse non sempre per ragioni puristiche o grammaticali. Grammaticale era la raccomandazione di non usare *onde* come preposizione seguita dall'infinito, invece di *per (onde arrivare in tempo* no, *per arrivare in tempo* sì), ma soltanto come avverbio, diceva il manualettò: *onde*, siccome suole, ornare ella si appresta eccetera, con *onde* riferito alle rose e viole *delle quali* la donzelletta vuole infiorare il petto e il crine (sicché va al diavolo anche la faccenda dell'avverbio).

Ai tempi nostri, intendevo dire, si scansa *onde* con l'infinito non per onorare la grammatica, bensì perché tutti o quali coloro che hanno buon gusto sentono che il costrutto sa di velina, di cancelleria, di Palazzo: *onde pervenire a una sollecita approvazione*. Ma il gusto interviene anche nel caso del Leopardi e affini: «Lasciatelo solo *onde* possa riflettere» è assolutamente fuori del parlato, a dirlo in un bar scatta l'ubriachezza molesta. Felice riprova, nessun genere di *onde* compare mai nell'ottima Costituzione. E allora, seconda e inversa felice riprova, vuol dire che, in quarant'anni e passa, siamo peggiorati meno di quel che si pensi, almeno in lingua.

CINEMA / TAORMINA

Sul '39, tante cose da dire

Conclusa la tavola rotonda, oggi «gran finale» anche del Festival

CINEMA

Usa: Rizzoli farà affari

ROMA — La Società italiana Erre produzioni ha stipulato un accordo per la distribuzione internazionale dei propri film con l'americana Sovereign Pictures di Los Angeles. Lo ha reso noto il produttore Angelo Rizzoli appena arrivato a Roma da Los Angeles.

L'accordo, sia per le prospettive internazionali sia per l'ammontare dell'«affare» (60 milioni di dollari, pari a circa 85 miliardi di lire, per il primo anno), è valutato, nel cinema italiano, il più importante realizzato fino a oggi tra una società di produzione italiana e una compagnia di distribuzione statunitense.

La Sovereign Pictures si è così garantita i diritti di distribuzione mondiale (esclusa l'Italia) di cinque film: «Comfort of Strangers», sceneggiato da Harold Pinter e diretto da Paul Schrader, «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore con Marcello Mastroianni, «Rubi», storia di Porfirio Rubirosa diretta da R. Menendez, «Out of the Blue» di Mark People, «Il barbiere di Siberia» di Nikita Michalkov. Inoltre, la Sovereign distribuirà «Acque di primavera», il film di Skolimowski recentemente presentato a Cannes e nel resto del mondo.

CINEMA

Censurato «Batman»

LONDRA — Batman sarà la prima vittima della censura britannica, che di recente ha istituito una nuova categoria di film, quelli vietati ai minori di 12 anni. Lo ha annunciato ieri il portavoce dell'ente, precisando che saranno sottoposti ad analoga censura tutti quei film non giudicati adatti ai minori di 12 anni.

La Warner Brothers, che ha prodotto il film con Jack Nicholson e Kim Basinger, per nulla preoccupata dalla decisione della censura britannica, ha fatto sapere che le nuove disposizioni non avranno effetti sulla possibilità di ripetere in Inghilterra il successo già registrato negli Stati Uniti.

Preoccupati sembrano essere invece i bambini. L'Early Times, il quotidiano dei piccoli, ha espresso il suo «disappunto» per la decisione: «I nostri lettori saranno particolarmente seccati per questo divieto — ha scritto il giornale — anche perché il gran battage pubblicitario di questi giorni dava l'impressione che si trattasse di un film per famiglie».

Gli psicologi americani, invece, hanno dichiarato che «Batman» contiene scene molto violente, come quella di uno sfregio al vetriolo, che potrebbero provocare paure e incubi ai bambini.

TAORMINA — Mentre la «Settimana del cinema americano» ha lasciato lo spazio del Teatro Greco ai preparativi per la «Festa del cinema» che chiuderà questa sera il Festival di Taormina, al Palazzo dei congressi si è conclusa la tavola rotonda sul «mitico '39», l'anno d'oro di Hollywood, che aveva per titolo «Realtà e immaginario tra New Deal e Melting Pot» e che si è risolta nell'analisi interdisciplinare di un particolare momento storico, cui ciascuno ha portato il proprio specialistico contributo.

Così, Ugo Ascoli, dell'Università di Ancona e Messina, ha parlato dell'«Alba dello Stato sociale», dei meriti e demeriti del New Deal rooseveltiano, del sorgere di una politica economica negli Stati Uniti. L'economista Mario Centorrino, dell'Università di Messina, in un lodevole tentativo di avvicinarsi al clima cinefilo del Festival, ha preparato una sorta di soggetto cinematografico ove si immagina che il grande studioso di economia John Keynes sbarchi, proprio nel '39, in America, dove le sue teorie sono al centro di un grande conflitto ideologico.

Lo consola una giovane allieva, mentre due commercianti e un vecchio generale si schierano dalla sua parte. Il passare del tempo, con l'avvento di una nuova economia del benessere e dei consumi alimentata dall'industria bellica, gli darà ragione. Così come, da Hollywood, gli darà ragione Joan Crawford, cui è attribuita la frase: «Credo nel dollaro, credo profondamente nel dollaro, tutto quello che guadagno lo spendo».

Stefano Della Casa (uno degli organizzatori del festival «Cinema giovani» di Torino) ha parlato invece del cinema western, che proprio nel '39 ebbe un momento di grande rilancio: «Ombre rosse» di John Ford, «Passaggio a Nord-Ovest» di King Vidor, «La via dei giganti» di Cecil de Mille e «Jess il bandito» di Henry King decretarono in quell'anno la ripresa di un genere considerato ormai mero retaggio del cinema muto.

Del sistema produttivo in quegli anni si sono occupati Carmelo Marabello e il regista Vito Zagarrio: il primo si è soffermato soprattutto sul cinema di «serie B» e sulle produzioni a basso costo degli indipendenti e delle «major», il secondo ha esaminato le connessioni tra l'ideologia del cinema e quella dello Stato. Guido Cincotti, conservatore della Cineteca nazionale, ha infine parlato delle sfortune del cinema americano nell'Italia del '39.

Per il panorama del cinema indipendente americano, il Festival ha intanto proposto ieri il suo penultimo film, «Miracle mile», opera seconda di Steve De Jarnatt: è una storia da incubo, ambientata a Los Angeles, dove si immagina che un giovane musicista venga per caso a conoscenza di un'imminente guerra nucleare. Mentre, in un'atmosfera da fine del mondo, nella città si diffonde il panico, egli riesce a raggiungere la fidanzata e a fuggire con un elicottero lasciandosi il caos alle spalle. Nell'attuale clima di distensione e disarmo, l'argomento può sembrare sorpassato. Ma, pare suggerire il regista, meglio non fidarsi mai dei militari...

Bella e bugiarda

ROMA — La bella ed esuberante Francesca Dellera (nella telefoto Ansa) è la protagonista del film «La bugiarda» che il regista triestino Franco Giraldi ha tratto dalla «scandalosa» commedia scritta da Diego Fabbri. «La bugiarda» sarà uno dei film della produzione televisiva di Reteitalia (di cui abbiamo riferito nell'edizione di ieri) che andranno in onda a partire dal prossimo mese di settembre, fino al gennaio dell'anno prossimo, su Canale 5 e Italia Uno. Con questo «pacchetto» di sceneggiati televisivi Berlusconi si propone di recuperare terreno nella lotta dell'ascolto, che nella scorsa stagione lo ha visto sconfitto dalle tre reti della Rai.

VERONA / DISEGNI

Che amor di modella

«Carolina Zucchi a letto», 1825: un ritratto soltanto affettuoso, non scabroso come i disegni di Francesco Hayez ora esposti a Verona.

VERONA — Con uno «strappo» imprevedibile, in un'atmosfera piuttosto aulica e sostenuta, la mostra di Verona offre una pagina di sapore inconsueto. In un piccolo vano semicircolare, punteggiato in parete da curiosi oblò, si possono vedere, al di là di questi, diciannove disegni a matita eseguiti da Francesco Hayez tra il 1825 e il 1830, di carattere erotico e senza reticenza alcuna, che testimoniano una lunga relazione fra l'artista e la sua modella preferita, Carolina Zucchi. Di lei c'è anche un tenero ritratto a olio che si accompagna (è l'anno 1822) a uno sciolto dipinto nel quale il pittore presenta se stesso in modi che si rifanno alla pittura dei «Nazareni». Ma è qui purtroppo assente uno splendido dipinto che si poteva vedere nella mostra di Hayez a Milano, nel 1983: Carolina a letto, immagine di un'intimità e immediatezza straordinarie, da suggerire subito un ineffabile legame con i disegni.
Nelle sue «Memorie» Hayez ricorda la conoscenza fatta con la famiglia del ragionier Zucchi e come «le figlie si prestarono volentieri perché io copiassi le loro teste e le mani che erano belle assai». Ma con Carolina le cose andarono ben oltre la testa e le mani. Si può anche ricordare che Francesco le insegnò la litografia, in cui la ragazza seppe dimostrarsi molto abile.
E' noto che Hayez fu un amatore disinibito, un uomo al quale piacquero le donne finché visse (e la sua fu un'esistenza lunga), tanto che Giuseppe Rovani, dopo aver osservato il famoso «Bacio», ebbe a dire, a proposito della «sensualità» dell'artista: «Costui può far figli a novant'anni». Ma guardando i disegni non si può fare a meno di percepire come la sensualità, che pur vi è affermata (e così la scabrosità del tema), sia superata da un tenero flusso di sentimenti, che il morbido tratto della matita definisce.
Giustamente si rileva (Fernando Mazzocca) come questi fogli, «capolavoro di innocenza e naturalezza, assumono un valore emblematico. Esso si rivela così intenso, da non essere nemmeno sfiorato dalle convenzioni dell'erotismo antiquario, quale testimoniato dai virtuosismi dei vasi greci o dei disegni di Giulio Romano... né tantomeno dalla maliziosa pruderie biedermeier, allora solleticata da tante salaci e diffuse vignette di Peter Fendi».

[r. der.]

VERONA / INTERVISTA

Podrecca, il triestino

VIENNA — Boris Podrecca è, assieme a Winfried Gruber, il responsabile dell'allestimento della mostra «Il Veneto e l'Austria». Nato a Trieste, il professor Podrecca vive e lavora a Vienna, ed è a partire da questa città che egli traccia la sua cultura architettonica: una continuità dell'architettura passata, una ripetizione (e non riproduzione) che riprende le vie aperte dai maestri per affermare tuttavia una differenza, che — come diceva Loos — diventa necessaria se portatrice di miglioramento.
Tra i numerosi progetti realizzati da Podrecca, l'intervento nella Zacherlhaus di Joze Plecnik, a Vienna (che dimostra la passione che Podrecca, al di là di un'analogia biografica, prova per questo singolare protagonista dell'architettura moderna), e nella casa Vojcsik, tipica dello Jugendstil viennese; il riuso del teatro Ronacher a Vienna, diverse case unifamiliari in Austria e Germania, la sistemazione dell'Universitaetsplatz di Salisburgo, della piazza Tartini a Pirano e del centro storico di Sacile; inoltre, diversi progetti per lo stabilimento commerciale «Kika», in Austria, e per i magazzini Leiner, a Salisburgo, e l'allestimento delle mostre su Carlo Scarpa, a Venezia, sulle «Villes d'eaux» e sull'opera di Plecnik, a Parigi, e su «Biedermeier und Vormaerz» a Vienna.
Professor Podrecca, voler collocare l'immagine dell'artista in un preciso luogo è francamente inutile. Ma se Trieste è stata un po' la sua città, cosa può significare per lei, oggi?
«Trieste è città con un policentrismo di cultura, e la mia architettura deriva dalla sovrapposizione di culture diverse, in cui non esiste un pensiero dogmatico, monocromatico, ma ogni scelta comporta anche il dubbio. I miei rapporti con Trieste? Un angolo di ricordi dell'infanzia, forse la ricerca di un'ipotetica origine. Trieste resta fra le poche città italiane che mai mi abbiano interpellato. Si può leggere la città che si ama con un interesse personalizzato: per me, Trieste significa l'intreccio di persone che ho potuto conoscere, i ricordi dell'architettura del neoclassico Nobile, o di Fabiani, o del paesaggio carsico. Ogni uomo porta con sé una propria 'Landschaft', e il mio paesaggio è il Carso triestino. Ricordo Cernigoj, mio maestro, e curioso personaggio di formazione internazionale, che è stato il primo a farmi capire l'arte. Cernigoj era pittore-architetto, costruttivista, ed è stato questo suo secondo aspetto a convincermi.
«Per me, le vastità culturali di Trieste, i contatti con il mondo italiano, ma anche sloveno, serbo-croato, ebraico e anglosassone, sono stati un preambolo per Vienna. Un training di policentrismo e internazionalità che mi hanno poi aiutato a capire la realtà viennese, che (sebbene più precisa e di base) assomigliava a quella triestina. I contatti con un "mito cosmopolita" di Trieste sono stati piuttosto contatti con una verità "minimal" del dopoguerra: Vienna, città scettica e con un classicismo di qualità, che non partecipa alle mode intellettuali, ha disciplinato quella parte di me stesso che a Trieste sarebbe rimasta una perpetuità di talento e loquacità».
Ogni sua opera porta un messaggio che arriva «di nascosto», quasi un'emozione. Potrebbe spiegarlo?
«La cultura dei valori e la loro trasgressione sono la strategia del mio lavoro. Però non si può distruggere il valore classico e l'ordine senza essere stati colti, prima, dal loro fascino. L'architettura non è una disciplina solamente tecnica, ma archi-cultura, dove la foga e la voracità della vita vengono a frenarsi. Il nostro è un lavoro di archeologia nel tessuto urbano e nella cultura contestuale. L'architetto intelligente conosce i canoni e fa esplicita la storia, per poterli poi trasgredire attraverso nuove posizioni, ponendo così l'opera in dialogo col passato. La trasgressione e il disordine sono legittimi, se necessari alla dialettica del lavoro: con un eccessivo rispetto del passato si rischia di ridurre l'opera a puri frammenti e di smarrirne la poetica.
«Non amo l'invenzione per se stessa, e lavoro con la ricerca assidua del luogo. Nell'interpolazione tra preferenze e gerarchie mie e nuove necessità, nasce l'opera, con un linguaggio mai troppo ovvio e con metafore mai troppo aperte».

[Rossana Pettirosso]

MUSICAL / ROBBINS

«Broadway sono io!»

In un megaspettacolo ripropone vent'anni di grandi successi

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Vent'anni di Broadway. La prima antologia vivente del musical. Uno spettacolo destinato a rimanere in cartellone per migliaia di repliche e battere anche gli storici «A Chorus Line» e «Cats». Un cast di oltre sessanta cantanti e ballerine con un'orchestra dal vivo e un nome che ha fatto solo centro: Jerome Robbins, l'uomo di Broadway per eccellenza, il coreografo che ha creato il mito dei teatri sulla Quarantaduesima strada.
L'ultimo musical di New York è quasi un tributo a Robbins. Porta il suo nome e lui, sotto le decine di migliaia di insegne luminose, se lo è creato su misura. Ci sono voluti miliardi e quasi sei mesi di prove. Ha costi astronomici con i sessanta ballerini in scena sette giorni alla settimana più un'intera orchestra, ma, nonostante tutto, il «Jerome Robbins Broadway» (questo il titolo), dopo quattrocento repliche, sarà anche una macchina da soldi. Per ora è sempre esaurito e rimarrà così tutta l'estate.
Il megamusical è una carrellata dei maggiori successi teatrali che vanno dal 1944 al 1964. C'è dentro, con precisione quasi maniacale per il dettaglio e per la «mossetta», tutta la letteratura del musical da «Billion Dollar Baby» (1945) a «Gypsy» (1959), dall'intramontabile «West Side Story» (1957) a «The King and I» (1957), da «Peter Pan» (1954), che autenticamente prende il volo sulla scena, a «Miss Liberty» (1949), da «Call Me Madam» (1950) al delicatissimo «Fiddler on the Roof» (1964). Jerome Robbins ha in pratica deciso di reinventare se stesso e il suo passato newyorkese sulla scena. Per alcune settimane si è staccato dalla direzione del New York City Ballet dove opera da anni, per pensare alle nuove coreografie del musical. E' come se una decina dei suoi maggiori spettacoli, che hanno retto il cartellone per migliaia di repliche, fosse finita in sala di montaggio, smembrati delle parti troppo lunghe e resi essenziali e brevi come un lampo per una degustazione da «fast food».
Dai blue-jeans di «West Side Story» ai vestiti orientali di «The King and I», lo spettacolo, che dura quasi tre ore, è un cambio continuo di luci e di colori. I costumi sono una delle trovate più vivaci.

Oltre sessanta attori in scena. E l'orchestra suona dal vivo

Robbins ha mischiato cabaret e balletto, danza classica e danza moderna, pantomima e recitazione. Non si è curato del senso, bensì del movimento dell'intero lavoro.
Ci sono quattordici frammenti di musical diversi, uno dentro l'altro, tutti cuciti da un narratore-clown che, come nelle opere liriche, appare tra un intermezzo e l'altro ad annunciare quello che sta per succedere.
Per l'ex allievo di Loring e Tudor, che oggi ha settantuno anni ed è uno dei più grandi coreografi viventi, il ritorno sui palcoscenici di Broadway ha assunto un significato speciale. Il musical a New York sta attraversando una robusta crisi. E' precipitato il numero delle nuove produzioni, e, dati i costi, quelle che riescono a finire la messa in scena spesso non durano che poche repliche...
Robbins, invece, ha sfondato. Il pubblico è entusiasta. La sua struttura scenica, che muta con l'intercambiarsi delle coreografie, è essenziale e agile. I sipari si aprono e si stringono a dividere lo spazio, e i fondali dipinti come negli anni Quaranta proiettano una dolce immagine di New York da cartolina. I marinai, le prostitute, gli operai, i ragazzi di strada, gli ebrei: tanti spicchi di una grande metropoli che canta e si contorce in figure acrobatiche. Sforzo fisico e fantasia, agilità e tanta tanta leggerezza sono le chiavi di lettura principali e uniche sia dei balletti che delle canzoni.
Il musical è un genere popolare, che Robbins ha deciso di mantenere uguale anche a più di quarant'anni dalla sua prima coreografia. Ha lavorato sui muscoli dei suoi attori, cantanti, ballerini, piegandoli a una totale espressività corporea anche nelle minuzie e nei dettagli apparentemente irrilevanti, che, però, alla fine, rendono ogni suo lavoro simile a una precisissima struttura a orologeria.
In «Jerome Robbins Broadway» il regista coreografo ha, inoltre, voluto e preteso l'orchestra dal vivo, che tanti musical contemporanei in queste ultime stagioni hanno abbandonato, preferendo il nastro elettronico. E ogni sera, come nel 1940, è sempre il maestro in fondo alla buca dell'orchestra a dare il ritmo e a legare le singole individualità sul palcoscenico.
Ormai il suo omaggio alla grande platea americana, è diventato un pezzo quasi storico. Da solo questo «Broadway» ha finito in poche settimane per diventare una specie di intelligente e completo «Bignami teatrale», che copre vent'anni di sogni racchiusi come in un cofanetto nel suggestivo «Imperial Theatre», tutto stucchi e velluti scarlatti. Con questi frammenti di vita sulle punte, Robbins ha vinto tutto. I critici musicali americani hanno considerato il suo lavoro il migliore dell'anno. Jason Alexander è l'interprete principale, ma anche gli altri 59 artisti, che, tutti in scena, sembrano un vero esercito, sono fior di talenti, frutto delle migliori scuole di danza di Manhattan.

MUSICAL

Oh Calcutta chiuderà

NEW YORK — Mentre con Jerome Robbins si stanno celebrando i fasti del genere più amato di Broadway, uno dei musical più famosi, «Oh, Calcutta», chiuderà i battenti dopo tredici anni di repliche ininterrotte.
Il musical, noto ai più soprattutto per il grande sfoggio di nudo che vi si fa, aveva esordito in questa edizione il 24 settembre del 1976. L'ultima rappresentazione avrà luogo domenica prossima, 6 agosto, all'Edison Theatre di Broadway.
«Oh, Calcutta», che, nelle intenzioni del suo autore Kenneth Tynan, doveva essere un'opera sulla «ricerca della felicità attraverso il sesso», è stato visto da 85 milioni di spettatori in diciotto Paesi, e ha portato a casa oltre 350 milioni di dollari. Il debutto era avvenuto nel 1969 all'Eden Theatre.

Jerome Robbins (terzo da sinistra, con la barba bianca) durante le prove di «Jerome Robbins Broadway», il musical con cui un mese fa ha trionfato alla 43.a edizione dei «Tony Awards», ottenendo ben sei premi.

CONCERTO

Un po' di Zucchero ed è già mattina

RIMINI — Quando, a Rimini, poco dopo l'una di notte, Zucchero ha iniziato il suo concerto, si è capito che i diecimila presenti erano venuti più per lui che per Miles Davis o Joe Cocker che l'avevano preceduto.
Il ritardo che ha fatto slittare tutto il programma non ha permesso al cantante di «concedersi» oltre, così alle 2.30 Zucchero ha chiuso la sua esibizione.
«Un rublo per l'Armenia», questo il titolo della manifestazione patrocinata dalla Regione Emilia Romagna per destinare parte degli incassi alla costruzione di un ospedale nella zona colpita dal terremoto, non è stato il previsto appuntamento dell'estate. Troppo diversi gli artisti in scena: un mito del jazz e della tromba, un vecchio leone del rock, e Zucchero, il dominatore della hit parade.
Il trombettista americano, con un gruppo di giovani ed ottimi musicisti, ha presentato i brani di «Tutu» e «Amandla», i suoi dischi dedicati alla lotta contro l'apartheid.
Con uno sgargiante giubbotto argentato multicolore, in splendida forma e con l'inseparabile tromba rossa, Davis ha offerto una volta di più la dimostrazione di come la sua musica, al confine tra rock e jazz, sia al passo con i tempi. E nell'ora di concerto ha lasciato spazio alle improvvisazioni dei suoi solisti, come il chitarrista Foley McCreary e il sassofonista Rick Margitza, che al soprano ha sottolineato il lungo finale di «Human nature», il brano di Michael Jackson che Davis ha inserito da tempo nel proprio repertorio.
Appena uscito il gruppo dell'americano, Zucchero ha cantato (con alcuni suoi musicisti), «Dune mosse» (da «Blue's» il disco che ha venduto oltre un milione di copie) con Davis che ha offerto delicate sfumature con lo strumento sulla melodia della canzone.
Poco dopo le 23 è arrivato Joe Cocker con il suo concerto fatto di cavalli di battaglia come «Feeling Alright», «Many Rivers to Cross», e l'immancabile «You Can Leave Your Hat on» (dal film «Nove settimane e mezzo») che qualche anno fa lo riportò alla ribalta. Finale con «With a Little Help from my Friends» il brano dei Beatles con cui esordì al Festival di Woodstock, proprio vent'anni fa.
Certo la voce non è più quella di un tempo, ma l'ex gasista di Sheffield, 45 anni, riesce ancora ad emozionare.
A Cocker si è poi unito Zucchero, per duettare in «The Letter», un classico nel repertorio dell'inglese, e «Hightime We Went».
Dopo un intervallo di quasi un'ora, Zucchero ha avuto la sua parte di gloria. Con efficaci giochi di luce e un apparato scenografico imponente (grandi figure proiettate in diapositiva per tutta la larghezza del palco), Zucchero ha dimostrato che la fama che lo sta accompagnando non è certo immeritata. In rapida sequenza, ha presentato buona parte dell'album «Oro incenso e birra», una serie di brani da «Nice che dice», «Diavolo in me», «Wonderful World», «Con le mani», «Senza una donna», fino a chiudere con la lunga «Madre dolcissima».

[s. m.]

Riccardo III con le stampelle

TRIESTE — Gabriele Lavia (in primo piano, di spalle, con le stampelle) osserva una scena del suo «Riccardo III», durante le ultime prove al Politeama Rossetti dello spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che debutterà al Teatro Antico di Taormina il 10 agosto e inaugurerà il 10 ottobre la stagione di prosa a Trieste. Nonostante la grave distorsione muscolare, procuratasi nei giorni scorsi scivolando sull'impervia scena ideata da Luciano Damiani, Lavia, stoicamente, non ha interrotto la preparazione dell'allestimento shakespeariano, che lo vede impegnato nella duplice veste di regista e interprete.

OPERETTA: INTERVISTA

Lo zingaro non balla, canta

Un altro felice debutto per il giovane tenore Giuseppe Sabbatini

Intervista di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Lo scorso aprile, il pubblico triestino ha potuto conoscere e apprezzare il tenore Giuseppe Sabbatini: una voce fresca, generosa e spontanea, messa alla prova dalle agilità donizettiane della «Linda di Chamounix». Il giovane cantante romano è tornato sulle scene del Teatro Verdi con lo «Zingaro barone» (che si replica oggi alle 18 e l'1, 2 e 4 agosto, l'operetta straussiana pezzo forte del «Festival '89». Su queste colonne, qualche mese fa, abbiamo già «scandagliato» la storia artistica di Sabbatini: studi, esordi e tappe importanti. Lo abbiamo incontrato di nuovo per curiosare un po' sul suo debutto nella piccola lirica.
Intanto, ci dica cosa ha fatto dopo la «Linda» triestina.
«Il 9 di giugno ho tenuto un concerto ad Amsterdam, assieme a Lucia Aliberti e Paolo Coni. Dirigeva Riccardo Chailly (musicista splendido...!). Eravamo davanti a cinquemila persone e in diretta radiotelevisiva, in una specie di grande "Palazzo dei Congressi" dove ogni anno vengono organizzati degli spettacoli dedicati ad operisti italiani. Quest'anno era il turno di Donizetti e Bellini. Io ho cantato "Tombe degli avi miei", "A te, o cara" e il finale della "Norma".
«Sono andato, poi, a Berlino per incidere un compact-disc con il giovanissimo e assai quotato organista Andreas Juffinger: abbiamo registrato arie religiose (le "Ave o Maria" di Schubert, Gounod e Bruckner) e pezzi di Scarlatti, Marcello, Cimarosa e Haendel. Nel frattempo ho dovuto anche studiacchiare e prepararmi per questo "Zingaro barone"».

E, fra un anno, nel «Paese del sorriso» diretto da Landi

Studia ancora con un maestro «di fiducia»?
«Certo, per quanto riguarda la tecnica, mi segue sempre la mia insegnante Silvana Ferrero. Ripasso, invece, gli spartiti, con il M. Morelli».
Quando le hanno assegnato il ruolo principale dello «Zingaro»?
«Ho firmato il contratto ai primi di marzo, ma la parte l'ho avuta tardissimo, a metà maggio... C'erano dei problemi di traduzione; infatti, questa del Festival di Trieste, è la prima edizione italiana dello "Zingaro". Non avevo quindi molto tempo per imparare lo spartito, con tutti quegli impegni in mezzo... Ma sono riuscito a farcela».
Quali sono le peculiarità del personaggio operettistico che interpreta?
«Innanzi tutto devo dire che quella di Sandor Barinkay non è assolutamente una figura operettistica (del resto la partitura di Strauss è un'opéra comique piuttosto che un'operetta. Il giovane protagonista si presenta come un simpaticone dalla vita molto "intensa". Gli piacciono le donne e il divertimento, ma dietro a ciò c'è sempre una vena di malinconia. E' pervaso da un desiderio d'amore, però cerca la parte più pura del sentimento. In fin dei conti, si tratta proprio di un eroe romantico e non si allontana molto dai personaggi che finora ho affrontato.
«Il pubblico s'accorge di sicuro che nello "Zingaro" si respira un'aria diversa, un'aria operistica. In tal senso il regista Franco Giraldi, con cui ho lavorato benissimo, ha analizzato a fondo la sostanza musicale dei singoli ruoli ed è giunto alla considerazione che non si può far ballare l'interprete principale. Anche se io canto due valzer, essi sono inseriti nel contesto scenico e compositivo della storia come lo può essere un accompagnamento ternario (un "zum pa pa", per intenderci) di Verdi. E' musica questa, non si balla...
«Con il parlato, caratteristico, questo sì, dell'operetta, ho avuto forse qualche problema, specie nell'enfatizzazione del discorso, nel porgere la voce alla platea. Comunque credo d'averlo risolto in modo soddisfacente».
Quali sono i suoi programmi per l'immediato futuro?
«Una vacanzina d'una settimana, sennò divento matto! Il 27 agosto terrò il mio primo recital solistico, a Montecatini. Verso la fine di settembre sarò a Bologna per fare, con la signora Kabaivanska e il Maestro Oren, la "Manon" di Massenet. Quindi alcuni concerti assieme al mio chitarrista, Francesco Romano, e, il 30 ottobre, un recital al teatro di Modena, accompagnato al piano da Leone Magera. Più avanti canterò "Boheme" a Zurigo e in Giappone inciderò il "Simon Boccanegra" con Bruson».
E a Trieste, quando ritornerà?
«Ci tornerò fra un anno in luglio, per cantare nel "Paese del sorriso", con la regia di Gino Landi».

Il tenore Giuseppe Sabbatini (nel primo piano di Giovanni Montenero) nei panni di Sandor Barinkay, lo «zingaro barone».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardahti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi per lavori domestici o baby sitter massima serietà. Tel. 040/303216. 59538

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica stabile referenziata compreso dormire telefonare 040/224125 ore pasti. 59559

CERCASI prestaservizi referenziata amante bambini disposta trasferimento montagna ultima quindicina agosto. Telefonare 040/212625-200566. 236

CERCASI prestaservizi stabile, mezza età, per signora anziana autosufficiente. Telefonare 040/768095 dalle ore 12 alle 15. 59498

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO cuoco I anno scuola alberghiera offresi per pratica agosto/settembre. Tel. 040-943568. 59464

MONFALCONE ragioniere decennale esperienza amministrazione, contabilità, banche, Iva, paghe, bilanci, vaglierebbe proposte lavoro. Telefonare 19.30-20.30 0481/482976. 297

NEORAGIONIERA tedesco inglese volonterosa cerca primimpiego. Tel. 040/208406. 59546

OFFRESI chef de rang barman vasta esperienza referenze controllabili non stagionale Monfalcone 710588 12-13. 298

OFFRESI operaio tutto fare solamente pomeriggio. Telefonare 15-16 allo 040/830614. 59563

OFFRESI ragioniera contabile esperienza ventennale contabilità paghe contributi bilanci gestione aziendale, pratica computer. Scrivere a cassetta n. 27/G Publied 34100 Trieste. 59531

OPERATORE meccanografico contabilità Iva paghe contributi, 49enne, libero ottobre offresi. Tel. 040/69061 mattino. 59225

RAGAZZA diciassettenne volonterosa cerca lavoro come operatore programmatore. Per informazioni telefonare ore pasti allo 040/275255. 59389

RAGIONIERE decennale esperienza fatturazione contabilità magazzino computerizzata offresi scopo miglioramento. Scrivere a cassetta n. 21/G Publied 34100 Trieste. 59476

SIGNORA 44enne pratica lavori ufficio conoscenza lingue assumerebbe incarichi di fiducia anche part-time. Scrivere a cassetta n. 24/G Publied 34100 Trieste. 59524

SIGNORA referenziata, munita di patente auto, offre assistenza a persona bisognosa tel. 040/69388. 59571

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO saltuariamente lavori disegno. Dettagliare esperienza a cassetta n. 22/G Publied 34100 Trieste. 59503

AIUTO cuoco/a cercasi urgente tel. 040/824225-304932. 59316

CASA di riposo cerca infermieri/e generici e diplomati disponibilità immediata contratto full-time part-time collaborazione saltuaria a ore. Presentarsi lunedì dalle 9 alle 11. Piazza Galilei 4/a Muggia. 119

CASA di spedizioni internazionali cerca urgentemente procuratore doganale per assunzione immediata. Scrivere a cassetta n. 26/G Publied 34100 Trieste. 4254

CERCASI custode referenziato per villa costiera Trieste. Offresi piccola casetta indipendente massimo per tre persone. Telefonare 040/305133 da lunedì a venerdì ore 9-12.30. 59468

CERCASI muratore specializzato per impresa edile in zona industriale. Telefonare allo 040/381438. 4241

CERCASI panettiere militesente lavoro duraturo Staranzano 0481/710761 ore negozio. 331

DITTA locale assume donna capace per pulizie. Necessitano referenze - telefonare al n. 040/382382. 4263

GORIZIA cercasi aiuto pizzaiolo capace tel. 0481/81060. 274

IMPIEGATO/A per agenzia viaggi cercasi. Richiesta precedente esperienza booking, vendita biglietteria Iata, conoscenza lingua. Astenersi non titolati. Indirizzare a: Got casella postale 62 Ronchi Legionari (Go). 332

IMPRESA edile cerca muratore specializzato esperto cantiere. Tel. 8.30-12.30 040/365408 per appuntamento. 4270

PADRONCINI con furgone cercasi per consegne Gorizia-Monfalcone. Assicuriamo lavoro continuativo. Telefonare 0421/327173. 4239

PER zona Friuli V. G. agenzia ricerca perito chimico o persona acculturata campo biologico. Attività et compenso di sicuro interesse. Tel. 049/725631-041/616042. 335

PRIMARIA azienda nel settore cartotecnico con sede nell'isontino ricerca per la propria manutenzione un perito elettronico con esperienza pluriennale e un meccanico generico. Telefonare 0481/91406 ore ufficio. 272

PRIMARIA ditta di forniture navali cerca giovane ex macchinista navale conoscenza lingue per acquisizione ordinativi a bordo. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 19/G 34100 Trieste. 4233

PRINCEPS VIP discoteca cerca aiuto bar, presentarsi lunedì ore 18. 4302

PRINCEPS VIP piano bar cerca aiuto bar presentarsi lunedì ore 18. 4302

PULITORE vetri esperto automunito cercasi. Presentarsi Pul man via Agro 3/1 lunedì 31/7 ore 8.30-10. 4264

SIGNORA sola anziana, autosufficiente triestina, residente Venezia, cerca urgentemente persona seria media età triestina o friulana libera impegni familiari, desiderosa sistemazione duratura, normali lavori domestici, pratica cucina, accompagnatrice passeggiate villeggiatura. Offresi stipendio adeguato, contributi, camera con bagno. Telefonare 041/5228724, ore 8-10 13-17. 59381

SIGNORINA bella presenza cercasi per ambulatorio dentistico preferibilmente con esperienza. Scrivere a cassetta n. 17/G Publied 34100 Trieste. 4224

SIGNORINE dinamiche cercasi per lavoro part-time. Presentarsi dalle 19 alle 20 presso Agenzia ippica via Marziale, 5 Monfalcone. 002

SOCIETA cerca pratica computer Iva e contabilità. Non rispondere se non in possesso dei requisiti. Scrivere a Cassetta n. 25/G Publied 34100 Trieste. 4253

STUDIO dentistico in Gorizia cerca assistente. Non richiesta esperienza precedente. Scrivere a cassetta n. 16/G Publied 34100 Trieste. 271

STUDIO professionale cerca apprendista impiegata. Scrivere a cassetta n. 23/G Publied 34100 Trieste. 4248

TECNICO tvc e videoregistrazione capace cercasi zona di lavoro Monfalcone. Astenersi privi requisiti anche a part-time. Tel. 0481-45096. 4269

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 4293

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 4293

MURATORE pittore esegue restauri tetti, facciate, poggioli con armatura. Tel. 040/761585

PITTORE camere appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane telefono 040/755603. 59569

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine soffitte acquistiamo massime valutazioni mobili soprammobili oggetti del passato sollecitudine serietà. Telefonare 040/748044-60450. 59592

8 Istruzione

DIPLOMATA scuola interpreti impartisce lezioni inglese e materie letterarie. Telefonare ore pasti 040/567492. 59548

LATINO tedesco italiano impartisce lezioni insegnante pratica prezzi modici telefonare 040/757398 pomeriggio. 59214

9 Vendite d'occasione

ABITI sposa ultimi splendidi modelli collezione '89 vende atelier per rinnovo locali prezzi realizzo tel. 040/567804 anche domenica. 59570

PELLICCE guarnizioni riparazioni migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. 3584

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago Giornalini, Oggetti Collezione, Fotografie, Calendarietti, Intere Biblioteche, Arredamenti, Nonsolollibri. 040/631562-759556. 3769

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili quadri soprammobili libri giornalini. Tel. 040 412201-43038. 59168

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/ 93383. 01

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3996

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. TRIESTE automobili, concessionaria Fiat, via Giacinti 2 Roiano. Telefono 040/411950. Usato con garanzia «Sus»: 126 Personal '79, '82, Panda 30 '81, '82, Panda 4X4 '85, Uno 45 S Fire '86, Uno SX 3 e 5 porte '87 perfetto, Duna 60 '87, Croma CHT '86, Lancia Prisma 1600 '83, BMW 520 '79 aria condizionata, Alfetta 2000 '82, Escort 1300 CL '87, Citroen Mehari '79, Renault 5 TL '79, Golf 1300 Gl 5 porte '80, Fiesta 900 '80. Veicoli commerciali fatturabili: Talbot Canguro Furgone '80, Fiorino Diesel Furgone '84, '88. Permute, rateazioni. 4265

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. tel. 040/821378. 4294

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 4216

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 Bmw 320 4 porte 85, Sierra GL 84, Scirocco 1600, Kadett 1200 87, Aro Superischia 88, Golf GTI 86, 1600 85, Giulietta 1.8 85, 1600 83, Delta 1600 85, 33 1500 85, Regata 86, R11 84, e altre. 4305

CONCESSIONARIA Honda Cagiva Plahuta viale Miramare 19 via Flavia 104 tel. 040/417000-829695 usato in garanzia Honda Cb 900 Gl 1100 Xl 600 Pd 125 Nsr 1000 Gold Wing Morini 350 Camel Guzzi 850 Lm. Bmw R45, Suzuki Gsx 1100 Es. 550 Katana, Yamaha Xt 600. Permute rateazioni senza cambiali sino 60 mesi.

CONCINNITAS vendita assistenza Lancia Autobianchi vende Regata iniezione Station Wagon, Golf Gti 1800, Audi coupé '83, Peugeot 205, Alfa 33 '88, Panda Fire, 112 Lx 112 Junior, Uno 60 '87, Renault 5 Gtl, Negrelli 8 040/307710. 4262

SUZUKI 4x4 Concessionaria Lutman, Samurai, Vitara, pronta consegna, garantite 3 anni, Gorizia, via III Armata 102, 0481/20144. 237

VENDO Renault 4 Gtl 1982 prezzo affare tel. 040/774870. 59575

VESPA 50 Xl Rush accessoriata vendo. Tel. 040/364041. 59576

15 Roulotte nautica, sport

FAIELINE 10 metri, 2 Volvo penta diesel, super accessoriato, magnifiche condizioni, con vhf, gommone, pronto alla boa, privato vende lire 75.000.000: 040-305555. 4250

MOTOSCAFI diverse occasioni pronti per la consegna tel. 040/224417-65381. 019

VENDO scafo Acquaviva 4,50 con motore hp 25 e carrello. Tel. 040/54563 uff. 040/733422. 59574

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI tristanze bagno autometano Commerciale bassa oppure paraggi, affitto anticipato un anno. Tel. 040/421357. 59505

COPPIA non residente cerca ammobiliato per 1 anno max 350-400.000. Tel. 040/362158. 4300

GORIZIA pensionato 51enne cerca affitto mini appartamento camera cucina. Scrivere c. i. n. 66148839 fermo posta Gorizia. 419

PERSONA sola cerca in affitto appartamento decoroso libero o ammobiliato soggiorno camera bagno cucinotto 040/364804. 4303

PROFESSIONISTA non residente cerca appartamento arredato in affitto. Tel. ore ufficio 040-762244 Massimo. 59562.

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO ufficio ristrutturato 5 stanze bagno riscaldamento autonomo. 040/630174. 012

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 arredato non residenti, recente soleggiato, D'Annunzio: soggiorno, bistanze, tinello, cucina, balconi, quattro posti, 550.000. Università Vecchia, tristanze, servizi, 600.000 Stazione rinnovato bistanze, servizi, 400.000. 59561

A. PIRAMIDE 040/360224 9-12 affitta da novembre non residenti referenziati arredato panoramico zona Politeama 600.000 mensili. 010

A. QUATTROMURA Marina ammobiliato camera cucina bagno 350.000 mensili non residenti. 040-578944. 4281

A. QUATTROMURA San Giacomo ammobiliato, camera, cucina, servizio, 250.000 mensili. Non residenti 040-578944. 4281

ABITARE a Trieste Cologna appartamento non residenti arredato. Soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno. 500.000. 040/771164. 4257

ABITARE a Trieste Pascoli non residenti vuoto. Soggiorno, cucina, tre camere, camerino, servizi separati. 500.000. 040/771164. 4257

ABITARE a Trieste centrale ufficio da restaurare 160 mq 750.000 040/771164. 4257

AFFITTASI locale affari ampia metratura mq 210 più soppalco ampie vetrine zona S. Antonio. Tel. 040/764664. Agenti immobiliari Tommasini & Scheriani. 020

AFFITTASI non residenti ammobiliato vicinanze palazzetto, 550.000 mensili. Progettocasa 040/767548. 013

AFFITTASI palestra adatta qualsiasi attività compatibile altre già operanti 040/773185-301926. 59600

AFFITTASI via Baiamonti, recente, mq 50 arredato uso foresteria. Agenzia Meridiana 040/733275. 4259

AGENZIA GAMBA 040/768702 affittansi vari appartamenti ammobiliati non residenti. 4247

CAMINETTO via Roma 13 affitta Punta Sottile monolocale arredato non residenti lire 300.000. Tel. 040/69425. 4271

CAMINETTO via Roma 13 affitta Severo non residenti soggiorno stanza cucina servizio arredato. Tel. 040/69425. 4271

CAMINETTO via Roma 13 affitta Valmaura arredato non residenti soggiorno stanza cucina bagno tel. 040/69625. 4271

CAMINETTO via Roma 13 affitta box Commerciale o Rossetti tel. 040/69425. 4271

CAMINETTO via Roma 13 affitta stanza uso ufficio centralissima tel. 040/69425. 4271

CASAMIA affitta appartamenti ammobiliati validissimi confortevoli adatti 3 persone non residenti. 040/630307. 4284

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Belpoggio signorile piano alto, vista mare: salone triplo, due camere, cucina, due bagni, terrazzo. Arredato 1.500.000. Non residenti, foresteria. 040/61763.01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Fabio Severo, Burlo, Roiano appartamenti non arredati: soggiorno, cucina, due camere, bagno. Non residenti. Da 500 mila. 040/61763. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Gretta appartamento arredato: tinello, cucina, due camere, bagno, balcone vista mare. 800 mila. Non residenti o foresteria. 040/69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA San Giovanni recentissimo arredato: soggiorno, cucina, camera, bagno, posto auto in garage. 570 mila. Non residenti o foresteria. Disponibile da settembre 1989. 040/69210.

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Servola, casetta arredata con giardino: soggiorno, cucina, quattro camere, bagno, servizio, soffitta. Un milione. Non residenti o foresteria. Disponibile da ottobre 1989. 040/69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA appartamento centrale arredato: soggiorno, cucina, due camere, cameretta, bagno. 600 mila. Non residenti. 040/61763. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Baiamonti luminosissimo piano alto, arredamento completo. Tinello, cucina, due stanze, bagno, ripostiglio, balcone. 430 mila. Non residenti. 040/61763. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Perugino magazzino 120 mq. 600 mila. 040/69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Perugino ufficio con soppalco e bagno. Ottime condizioni. 600 mila. 040/69210. 01

FONDAZIONE pubblica affitta locale affari mq 143 quarto piano via Beccaria. Telefonare 040/771301 feriali 9-13. 59511

GEOM. GERZEL: 040/310990 affittasi locale affari primoingresso zona Cavana. 4289

IMMOBILIARE CIVICA, affitta zona VIALE abitazione e ufficio 3 stanze, stanzetta, cucina, wc. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 4246

IN ambulatorio medico affittasi una stanza e sala d'aspetto, centralissimo signorile. Scrivere a Cassetta n. 28/G Publied 34100 Trieste. 59554

IPPODROMO (via del Veltro) arredato soggiorno camera cucina bagno poggiolo 450.000 più spese Rabino 040/762081

LORENZA 040/734257 Commerciale ultimo piano signorile salone, 2 stanze, cucina, bagno 600.000. 4278

LORENZA 040/734257 ammobiliati, studenti S. Marco 2 stanze, cucina, bagno, 380.000; Crispi 4 stanze, cucina, bagno 650.000. 4278

LORENZA 040/734257 box auto Belpoggio 5x3 acqua - forza 120.000. 4278

LORENZA 040/734257 uffici, Palestrina 3 stanze, servizi, nuovissimo 900.000; S. Antonio 7 stanze, stanzette da restaurare; Perugino 3 stanze, wc, 300.000. 4278

M. GIUSIMMOBILIARE Fogliano 489460 affitta Monfalcone Ronchi appartamenti ammobiliati. 333

MULTICASA 040/362383 affitta Fiera recente confortevole 2 stanze servizi arredato non residenti 500.000. 111

MULTICASA 040/362383 affitta graziosissimo arredato rossetti a 1 persona referenziata non residente 400.000. 111

NON residenti o studenti appartamenti e camere varie esigenze affittasi 040/51001-51154 ore 17. 4290

UNIVERSITA vecchia appartamento 4 letti; in altro appartamento stanza biletto per studenti. 040/51001-51154 ore 17. 4290

VIP 040/64112 affittasi uso ufficio zona Viale quattro stanze 600.000 mensili zona Udine tre stanze 500.000 mensili BONOMO due camere cucina per non residenti. 02

20 Capitali Aziende

A.A.A. 200.000X36 mesi 5.000.000 in firma singola 040-361991. 3796

ABITARE a Trieste Tabella VII pane ecc. 1/A latte ecc. Zona 2 Trieste. 26.000.000. 040/771164. 4257

ADRIA 040/60780 cede S. Giacomo avviatissimo negozio di abbigliamento ottimo prezzo. 235

ADRIA 040/68758 cede BAR-BUFFET zona Settefontane occasione 45.000.000. 4252

ADRIA 040/68758 cede PROFUMERIA zona forte passaggio arredamento nuovo ottimo reddito. 4252

ADRIA 040/68758 cede licenza ambulante tab. I valida per le tre Venezie occasione 5.000.000. 4252

ADRIA 040/68758 cede negozio ELETTRODOMESTICI centrale reddito elevato. 4252

ADRIA v. S. Spiridione, 12 040/68758 cede FERRAMENTA con vasta licenza ottima zona

AFFARONE bellissimo ristorantino giardino, cantina, vaste licenze, forte reddito tutto l'anno, privatamente vendo causa espatrio. Tel. 040/415735 pasti. 4255

ALABARDA 040-768821 bar latteria zona forte passaggio buon reddito dimostrabile con magazzino e servizio 60.000.000. 4279

ALABARDA 040-768821 latteria centrale zona ottimo passaggio cede avviamento arredamento licenza inventario 35.000.000. 4279

ASSIFIN finanzia dipendenti artigiani commercianti in firma singola 040/773824 0481/532464. 4292

CARDUCCI vende 040/761383 1 discoteca avviatissima, 1 bar centrale, 1 ferramenta centrale, 1 salone parrucchiera, 1 attività artigianale filato cucito, negozi di abbigliamento centrali, 1 negozio centralissimo di antiquariato. 4306

CASALINGHE, lavoratrici prestiti 48 ore, unica firma, massima riservatezza, nessuna spesa, istruttoria telefonica. 040/631815. 5724

CASA DOC 040/364000. Centrale rinomato ristorante completo di arredamento e moderne attrezzature 120.000.000. 4285

CASA DOC 040/364000. Semicentrale licenza bar superalcolici locale recente di ampia metratura 25.000.000. 4285

CASA DOC 040/364000. Si esaminano proposte di gestione per avviata casa di riposo in zona centrale. Informazioni nei nostri uffici previo appuntamento. 4285

CEDESI attività tab IX-X-XIV/5 zona 1 forte passaggio telefonare 13.30-15.30 040/421220. 4267

CEDIAMO ristorante avviatissimo centrale di ampia metratura Greblo 040/362486. 016

CENTRALE, forte passaggio affittasi frutta-verdura causa malattia. Tel. 040/53595-947343. 59557

FIDUCIARI IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040/631478. 5724

FINIM 040/766681: Ad abbisognandi dipendenti eroghiamo prestiti (20.000.000 firma singola) rimborsabili centoventi mensilità, rate personalizzate. 4301

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 FINANZIAMENTI AUTO USATE BARCHE MOTO NUOVE USATE ANCHE PROTESTATI LEASING STRUTTURALI IMMOBILIARI TASSI INTERESSANTI. TEL. 040/361450.

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 MUTUI ACQUISTO CASA AL 100% VALORE IMMOBILE TASSO 10% SECONDA CASA E ALTRO IMMOBILE TASSO AGEVOLATO ACQUISTO QUALSIASI ATTIVITA' COMMERCIALE AL 100% SENZA LIMITE IMPORTO CHE SOLO GARANZIE DI LICENZA AVVIAMENTO. MUTUI RISTRUTTURAZIONE LIQUIDITA'. TEL. 040/361070. 114

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 FINANZIAMENTI AUTO USATE BARCHE MOTO NUOVE USATE ANCHE PROTESTATI LEASING STRUTTURALI IMMOBILIARI TASSI INTERESSANTI. TEL. 040/361450.

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 MUTUI ACQUISTO CASA AL 100% VALORE IMMOBILE TASSO 10% SECONDA CASA E ALTRO IMMOBILE TASSO AGEVOLATO ACQUISTO QUALSIASI ATTIVITA' COMMERCIALE AL 100% SENZA LIMITE IMPORTO CHE SOLO GARANZIE DI LICENZE AVVIAMENTO. MUTUI RISTRUTTURAZIONE LIQUIDITA'. TEL. 040/361070. 114

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 PRESTITI CASALINGHE-PENSIONATI-DIPENDENTI ANCHE PROTESTATI 48 ORE CON INTERESSI CONCORRENZIALI. TEL. 040/361450.

FINPROJECT SAN LAZZARO 19 PRESTITI CASALINGHE-PENSIONATI-DIPENDENTI ANCHE PROTESTATI 48 ORE CON INTERESSI CONCORRENZIALI. TEL. 040/361450. 114

GEOM. Marcolin cede: splendido RISTORANTE rifatto nuovissimo 100.000.000. PANINOTECA birroteca tra le migliori della città. ABBIGLIAMENTO INTIMO quasi centrale nuovissimo 75.000.000. DROGHERIA, erboristeria ecc. S. Giacomo 45.000.000. 040/773185 mattina. 59600

GORIZIA attività commerciale cicli e accessori cedesi posizione centrale tel. 0481/533673. 410

IMMOBILIARE TERGESTEA vende drogheria zona Diaz, ottimo reddito. Prezzo interessante. 040/767092. 4275

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza arredamento articoli casalinghi ottimo reddito. 4275

IMMOBILIARE TERGESTEA vende macelleria bene avviata ottimo reddito. 040/767092. 4275

PROGETTOCASA Adiacenze Stazione rivendita tabacchi giornali, compreso muri, 170.000.000. 040/767548. 013

PROGETTOCASA Bar, paninoteca centralissimo, prestigioso, ottimo investimento, trattative riservate. 040/767548. 013

PROGETTOCASA Ristorante rinomato, ampio giardino, compreso muri, ottimo avviamento, 205.000.0000. 040/767548. 013

QUADRIFOGLIO in zona rionale di forte passaggio, avviato negozio licenza abbigliamento, biancheria intima. 040/630174. 012

SOCIE a partecipazione contatta ditta abbigliamento tel. 040/734672 ore pasti. 4296

VENDESI licenza ristorante-bar centro storico Gorizia. 0481/91580-489223. 407

VENDO attività magazzino all'ingrosso di generi alimentari di 200 mq compreso cella frigorifera di 100 m3, Trieste Centro L. 30.000.000, telefonare lunedì 040-360146. 59520

VENDO frutta verdura in zona centrale per informazioni tel. 040/767745. 21

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. GRATIS TRE I stima vostro immobile o attività, massima professionalità. Telefonare 040-774881. 4280

ACQUISTO urgentemente mini appartamento zona centro Duino telefonare ore serali 0481/43394. 411

CERCASI urgentemente capannone in affitto o acquisto zona Cormons-Gorizia-Villesse. Tel. 0432/505820. 149

MEDICO cerca appartamento centrale almeno tre vani. Tel. studio 040-774882. 4280

PRIVATO acquisterebbe contanti appartamento buone condizioni zona tranquilla. Tel. 040-631512. 4280

SCORCOLA Romagna cerco appartamento minimo 2.o piano salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, posto macchina. Tel. 040/630120 lunedì mattina. 012

UNIONE 040/733602 cerca zona centrale soggiorno 3 camere cucina servizi box o posto macchina. 123

UNIONE 040/733602 cerca Baiamonti/Servola in stabile recente soggiorno 1-2 stanze cucina servizi. 123

UNIONE 040/733602 cerca Opicina soggiorno 2-3 camere cucina servizi. 123

UNIONE 040/733602 cerca Roiano-Gretta recente soggiorno 2 camere cucina servizi. 123

UNIONE 040/733602 cerca Rossetti-Fiera soggiorno 2-3 camere cucina servizi. 123

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente Opicina/Monrupino villetta indipendente con giardino. 123

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente zona Giardino pubblico in casa decorosa libero piano basso o ascensore soggiorno 3 stanze cucina servizi pagamento in contanti. 123

UNIONE 040/733602 cerca zona Fabio Severo soggiorno camera cucina servizi definizione immediata. 123

UNIONE 040/733602 cerca zona piazza Perugino 2 stanze cucina servizi. 123

URGENTEMENTE cerco casetta con giardino qualsiasi zona anche da ristrutturare pagamento contanti. 040/763189. 014

URGENTEMENTE cerco da privato appartamento bicamere qualsiasi zona. Tel. 040-360899. 4280

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende Molino Vento-Pestalozzi cucinino due stanze bagno ripostiglio poggiolo. Perfette condizioni. Occasione 65.000.000, 040/732266. 4288

A.A.A.A. ECCARDI vende Roiano appartamento da sistemare cucina due stanze stanzino servizi poggioli 50.000.000., 040/732266. 4288

A.A.A.A. ECCARDI vende zona Cattinara vista panoramica primingressi mansardati taverne giardini propri. Permute con il vostro appartamento. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 040/732266. 4288

A.A. ALVEARE 040/724444 primingressi San Giacomo con garage bistanze, cucina; CONTI saloncino, bistanze, cucina; autometano mutuabili al 75 %. 59561

A.A. VENDO contratto appartamento zona Rive mq 130 75.000.000. Tel. 040/946160 ore pasti. 59546

A. MEDIAGEST Castagneto recente soggiorno, cucinino, camera, cameretta, balconi, cantina 68.500.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST Francovez, palazzina recente, panoramica, soggiorno, camera, cameretta, cucina, balcone, box, 89.000.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST Gambini, recente, ultimo piano ascensore, camera, cameretta, cucina, bagno, veranda 66.000.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST Giulia splendida mansarda ristrutturata, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, soffitta, ripostiglio, autometano 79.000.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST Revoltella perfetto camera, cameretta, cucina abitabile, bagno 46.000.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST San Giacomo epoca soggiorno matrimoniale, cucina abitabile, bagno 46.500.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST San Vito epoca soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, ripostiglio 35.000.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST Servola, primo ingresso, salone, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzo, posto macchina, autometano 96.000.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST Vasari epoca panoramico, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, balcone, cantina 43.000.000. 040/733446. 4287

A. MEDIAGEST centro storico mansarda ristrutturata, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno 63.000.000. 040/733446. 4287

A. PIRAMIDE 040/360224 9-12 110.000.000 Tigor adiacenze ampia metratura da ristrutturare. 010

A. PIRAMIDE 040/360224 9-12 73.5000.000 Severo ristrutturato cucina tinello due matrimoniali servizi balconi cantina riscaldamento. 010

A. PIRAMIDE 040/360224 9-12 Castagneto splendida mansardina arredata, recente, ascensore terrazzone panoramico ottima come seconda abitazione 68.000.000. 010

A. PIRAMIDE 040/360224 9-12 S. Giacomo occasione 48.000.000 epoca ristrutturata cucina matrimoniale cameretta bagno. 010

A. PIRAMIDE 040/360224 9-12 occasione 70.000.000 Servola cucinino soggiorno due matrimoniali bagno autometano uso giardinetto. Disponibile giugno '90. 010

A. QUATTROMURA San Giacomo epoca soggiorno, camera, cucina, bagno 33.000.000; acconto 8.500.000, residuo 180.000 mensili. 040/578944. 4281

A. TARVISIANO vacanze, nuovi splendidi appartamenti in chalet. Mutuabili ottimo investimento. 0428/63124 serali. 82

A. QUATTROMURA Duino salone, due camere, cucina, biservizi, biterrazze, ripostiglio. 145.000.000. 040-578944. 4281

A. QUATTROMURA Manna buono, soggiorno, camera, cucina, bagno, autometano. 48.000.000; acconto 12.000.000, residuo 270.000 mensili. 040-578944. 4281

A. QUATTROMURA Perugino paraggi perfetta mansarda, soggiorno con caminetto, camera, cucina, bagno, ripostiglio. 55.000.000. 040-578944. 4281

A. QUATTROMURA Piccardi recente, piano alto, salone con caminetto, bicamere, cucinotto, bagno, poggiolo, due posti auto coperti. 140.000.000. 040-578944. 4281

Continua in VIII pagina

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10 (**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10 (**)
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo

RILEVAZIONE DELL'ISTAT

Al galoppo i consumi

Nei primi cinque mesi dell'anno incremento del 9,8 per cento

ROMA — Continua la «corsa» agli acquisti degli italiani. Lo confermano i dati dell'Istat che, per lo scorso mese di maggio, registrano un forte incremento dell'indice delle vendite al dettaglio della grande distribuzione commerciale.

Gli italiani spendono dunque sempre di più nei grandi magazzini: la loro attenzione cade non solo su prodotti di largo consumo come scarpe e vestiti, ma anche su acquisti più «importanti» come mobili e prodotti cinefotografici.

Secondo i dati Istat infatti a maggio le vendite degli esercizi commerciali della grande distribuzione hanno registrato un incremento del 3,6% rispetto ad aprile: un mese quest'ultimo che, con un calo del 3,45%, aveva scontato i forti acquisti legati alle festività pasquali di marzo.

Nei primi cinque mesi dell'anno poi, le vendite di questa categoria di esercizi sono cresciute del 9,8% rispetto allo stesso periodo dell'88.

Le variazioni si riferiscono ad un indice che prende in considerazione (a prezzi correnti con base 1985) il fatturato realizzato mensilmente da oltre 600 imprese (con più di 19 addetti) che operano nella grande distribuzione commerciale attraverso circa 5 mila punti di vendita.

Per l'istituto di statistica, l'espansione delle vendite in maggio, con l'indice che ha fatto segnare un valore di 141,9 contro il 137 di aprile, è stata «trainata» proprio dai risultati registrati dal comparto dell'abbigliamento e delle calzature, dei mobili e dei prodotti per l'arredamento e di quelli di cine-foto-ottica.

Nei primi cinque mesi dell'89 la classifica degli incrementi di vendita, rispetto al corrispondente periodo dell'88, è guidata dal settore dei prodotti alimentari (+10,1%), da quello dei mobili e arredamento (+9,4%) e dalla categoria «altri» (+15%). Sul versante opposto incrementi più contenuti si registrano nelle vendite dei prodotti farmaceutici (+3,5%) e in quello di libri e periodici (+1,9%).

Per i prodotti presi in considerazione dall'indagine Istat l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo nei primi cinque mesi dell'anno è risultato pari al 5,4%, rispetto all'analogo periodo dell'88.

LA SETTIMANA IN BORSA

Un mercato solido

Piazza Affari refrattaria alle manovre speculative

Le 10 migliori della settimana

Titolo	Variazione	Titolo	Variazione
Mira Lanza	+13,14%	Risanamento NA	+ 7,03%
Interbanca priv.	+10,87%	Fin.Pozzi Ginori rnc	+ 6,57%
B.N.L.risp.	+ 9,98%	Westinghouse	+ 6,45%
Unicem risp.	+ 7,81%	Saipem risp.	+ 6,33%
Siossigeno risp.	+ 7,19%	Buton	+ 6,21%

Le 10 peggiori della settimana

Titolo	Variazione	Titolo	Variazione
Finarte S.p.A.	-5,61%	Banca Naz.Agr.	-3,74%
Montedison rnc	-5,09%	Condotte acque TO	-3,72%
Raggio di Sole rnc	-4,93%	Reyna	-3,44%
Acq. De Ferrari risp.	-4,21%	Finrex rnc	-3,31%
Tripcovich rnc	-3,92%	ABB Tecnomasio	-3,28%

L'andamento è ancora in apparenza contrastato con un alternarsi di sedute positive e negative. Ma l'indice da metà luglio non si è quasi mosso. Dice un operatore: «E' il segnale di un mercato molto positivo, che tiene nonostante le manovre della speculazione al rialzo o al ribasso». I perché dell'interesse per bancari e assicurativi.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Per la seconda settimana consecutiva la Borsa ha vissuto sedute apparentemente molto contrastate. Lunedì ha visto una marcata flessione (-1,67%) a cui ha fatto da contrappeso il rialzo di giovedì (+1,33%), su basi di scambio molto attive. Sembrerebbe dunque un periodo piuttosto vivace per Piazza Affari, ma non tutti gli operatori sono d'accordo.

«Il rialzo è stato nel mese borsistico di luglio — spiega un agente di cambio — cioè in quello che è terminato con la liquidazione del 14. Le due settimane successive (che fanno già parte del mese borsistico di agosto) hanno visto soltanto un consolidamento delle posizioni raggiunte, senza aggiungere o togliere molto al listino».

A sostegno di questa tesi c'è anche il fatto che dal 14 luglio, in realtà, l'indice Mib si è mosso pochissimo. Il 21 luglio, cioè a chiusura della prima settimana del mese borsistico di agosto, era a quota 1.140, esattamente come il 14. Venerdì scorso era a quota 1.144, a soli 4 punti (+0,4%) dalla settimana precedente. «Se in una stagione come questa — spiega un operatore — il livello dei prezzi rimane costante in presenza di scambi contrastati, come quelli delle ultime due settimane, si può dire che siamo di fronte a un mercato molto positivo, che tiene malgrado i tentativi della speculazione di spingerlo al rialzo o al ribasso».

Dunque continua a rimanere un ottimismo di fondo: il mercato è sano, la Borsa ha recuperato una buona parte dello scarto che la separva dagli altri mercati azionari mondiali, ma ha ancora spazio per crescere sulla scia delle aziende nazionali che hanno fatto addirittura «più utili di quanto avessero previsto, come rivela il rapporto della «Studi finanziari» dell'Imi sulle 222 società quotate.

In questo quadro si inseriscono una serie di operazioni di riassetto finanziario e industriale che, se si svolgono soprattutto fuori dai recinti di Piazza Affari, non possono fare a meno di provocare ripercussioni, generalmente positive, sul mercato mobiliare. Se i grandi gruppi industriali (quello Fiat con il recente acquisto della Galbani, quello Ferruzzi con la formazione dell'Enimont, Carlo De Benedetti con il riacquisto del pacchetto azionario dell'Olivetti che era in mano all'At&t) sembrano per una volta aver già messo in campo prima dell'estate le maggiori operazioni di riassetto, non così è per le banche e le assicurazioni.

E il mercato, infatti, sembra puntare sempre di più su questi comparti in profonda ristrutturazione per poter reggere l'impatto con l'arrivo della concorrenza europea nel 1992.

Nell'ultima settimana fra i titoli più rivalutati troviamo infatti quelli del Banco di Roma (+5,09%), di Mediobanca (+2,29%), del Nuovo Banco Ambrosiano (+2,38%), al centro dell'attenzione per il supposto interessamento di Mediobanca a entrare nel capitale azionario del nuovo istituto (Ambroveneto) che dovrà nascere dalla fusione del Nba con la Banca Cattolica del Veneto.

Fra gli altri titoli in particolare rilievo le Gemina (+2,14%) e le Ifi priv. (+3,36%). Prevalentemente cedenti invece i valori del gruppo Ferruzzi, penalizzati venerdì dall'avvio di un'inchiesta della Cee sugli sgravi fiscali concessi per la cessione di buona parte delle attività industriali della Montedison all'Enimont.

Sembrano essersi invece sopiti, in settimana, i malumori espressi da alcuni operatori verso la nuova compagine di governo. Il discorso di Andreotti alle Camere è piaciuto in Borsa, perché assume posizioni liberiste che soddisfano chi spera in un mercato con pochi vincoli.

PIAZZA AFFARI

Sulle orme del boom

Sorprendenti analogie con il 1986

MILANO — Il rialzo della Borsa italiana sta ripercorrendo la stessa crescita del boom 1986. Il grafico dell'indice Comit del periodo dicembre 1984-giugno 1985 sembra una «fotocopia» di quello relativo a febbraio-luglio 1989. E' quanto emerge da una analisi del settimanale «Il Mondo» sull'attuale andamento del mercato borsistico, che apparirà sul numero in edicola domani.

Si tratta — sostiene — solo di una curiosità statistica, anche se l'analogia è impressionante nel primo periodo, che aveva coinciso con l'operatività dei fondi comuni di investimento, l'indice globale Comit era salito da 228 a 331. Quest'anno la crescita è stata da 577 a 682. 103 punti di differenza nel primo caso, 103 nel secondo. Gli operatori interpellati dal «Mondo», ovviamente escludono che il rialzo 1989 possa ricalcare quello di quattro anni prima, quando le quotazioni raddoppiarono in un anno e di nuovo aumentarono del 100 per cento nei sei mesi successivi, fino al momento del crollo.

Tuttavia il partito degli ottimisti a piazza degli Affari è sempre più numeroso. E mentre ormai tutti sostengono che non ci saranno problemi almeno fino a settembre, un numero crescente di analisti (per esempio di Sige e di Mito Intermediazioni) ritiene che si è ormai innestato un ciclo positivo di medio termine.

Con buone opportunità di investimento soprattutto in direzione dei titoli ancora sacrificati nelle quotazioni e nei «ratios» di Borsa.

AGENDA ESTIVA FITTA DI APPUNTAMENTI

Cee, crescono gli impegni a Est

Imminente la firma dell'accordo di cooperazione economica con la Polonia

A Bruxelles non si esclude il legame sostanziale tra l'intesa della Comunità con l'area del Comecon e l'operazione del «G7» per Varsavia e Budapest. Resta aperto il problema dell'indebitamento estero

BRUXELLES — *Le relazioni tra la Cee e i Paesi europei del Comecon saranno uno dei pochi settori in cui i lavori non verranno sospesi durante la pausa estiva dell'attività della Comunità europea.*

In agosto verrà siglato l'accordo di ampia cooperazione economica e commerciale Cee-Polonia raggiunto martedì scorso a Bruxelles, proseguirà la preparazione del prossimo incontro di negoziato per l'accordo Cee-Unione Sovietica, altri scambi di visite di esperti sono previsti per le prossime settimane, dopo le missioni di esperti della Commissione europea a Budapest e Varsavia nei giorni scorsi.

La Commissione europea — ricordano inoltre fonti comunitarie — dovrà mettere a punto coi dirigenti di Varsavia, e poi seguire, la distribuzione degli aiuti alimentari d'emergenza che i «dodici» hanno messo nei giorni scorsi a disposizione della Polonia come aiuti d'emergenza.

Per martedì primo agosto la Commissione ha poi convocato a Bruxelles la prima riunione di esperti per coordinare l'azione di sostegno dei Paesi dell'area Ocse alle riforme in Polonia e in Ungheria: si è appreso che ai 23 Paesi già invitati (i dodici della Cee, i sei dell'Efta, Associazione europea di libero scambio, più Usa, Giappone e Canada come soci del «gruppo dei 7», Australia, e Nuova Zelanda) è stata aggiunta la Turchia, che è nell'Ocse ed è pronta a unirsi all'operazione coordinata decisa il 15 luglio a Parigi dai sette maggiori Paesi industrializzati.

La Commissione svilupperà il mese prossimo una parte essenziale del compito di coordinamento affidatole a Parigi dal vertice del «G7».

I portavoce comunitari tengono a precisare che gli accordi fra la Cee e singoli Paesi del Comecon rientrano in un mandato diverso da quello in cui si svilupperà l'operazione decisa dal «G7» per aiutare la trasformazione delle economie polacca e ungherese.

Non viene tuttavia negata, su un piano più sostanziale, la connessione politica ed economica che esiste fra gli accordi che la Cee ha stretto o ricerca coi Paesi europei del Comecon (Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Polonia, Romania, Ungheria, Urss) e l'operazione decisa dal «G7», associandovi l'intera area del Ocse. Rimane da mettere in opera la connessione tra l'operazione «G7» e una soluzione del problema dell'indebitamento dei Paesi dell'Est.

Più ancora degli accordi in vigore con la Cecoslovacchia e l'Ungheria, firmati rispettivamente nel dicembre e nel settembre 1988, l'accordo appena raggiunto dalla Cee con la Polonia è considerato dalle due parti — si assicura — come una manifestazione della volontà dei «dodici» di contribuire al successo delle riforme intraprese in Polonia.

L'obiettivo, quindi, coincide in larghissima parte con l'operazione varata dal «G7» anche se l'accordo di cooperazione Cee-Polonia mira un arco di tempo più lungo: cinque anni, e sarà rinnovabile poi tacitamente di anno in anno.

JOINT-VENTURE

Berlusconi, intesa francese per l'ingresso nel turismo

Silvio Berlusconi

MILANO — Silvio Berlusconi si rafforza nel settore turistico partendo dalla Francia. E' quanto afferma il settimanale «Il Mondo» in un articolo che apparirà nel prossimo numero, aggiungendo che domani l'imprenditore milanese firmerà un accordo con Jean Louis Petriat, presidente del gruppo assicurativo «Gmf» (Garantie mutuelle des fonctionnaires) che ha un giro d'affari di 15 miliardi di franchi francesi (oltre 3.180 miliardi di lire) e che controlla anche la catena di grandi magazzini Fnac, specializzata in libri, dischi, hi-fi e apparecchi fotografici.

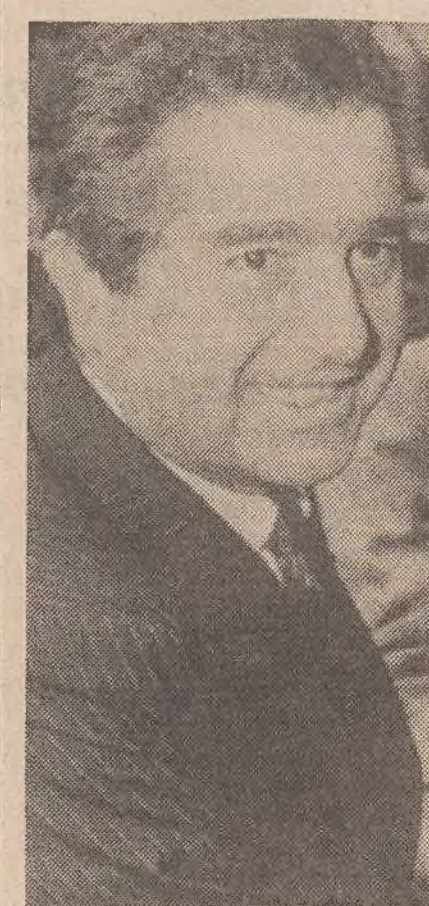
L'accordo, secondo quanto riferisce il settimanale, prevede la costituzione di joint-venture: la prima, italiana, sarà avviata a settembre e si occuperà della distribuzione in esclusiva dei prodotti e dei servizi del gruppo Gmf attraverso la Standa. L'obiettivo è di assicurarsi una fetta degli 80 mila miliardi di lire che gli italiani spendono nel turismo, e di cui attualmente solo l'8 per cento passa attraverso le agenzie di viaggio. Con i canali del gruppo francese, invece, verranno distribuiti — secondo «Il Mondo» — prodotti turistici messi a punto da operatori italiani.

I francesi effettueranno l'operazione tramite una nuova società, la «Groupe A», nata dall'intesa tra Gmf e Club Acquarius e che controllerà la «Go Vojage», la «Fnac Tourisme», la «Loin Voyage» e la «Air Liberté» terza compagnia di voli charter d'oltralpe.

Il gruppo Fininvest metterà in campo, oltre alla Standa, anche la controllata «Five viaggi international».

UN SETTORE IN FERMENTO

Sale la «febbre» nelle telecomunicazioni

Dal dilemma su chi guiderà il settore pubblico alle strategie di De Benedetti: la Borsa registra ogni mossa

Carlo De Benedetti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il comparto delle telecomunicazioni ricomincia a dare la febbre al mercato. Il riassetto complessivo del settore desta molte aspettative in Borsa. Lo dimostra l'andamento dei titoli interessati in quest'ultima settimana, caratterizzata da un andamento incostante. Il dilemma «Superstet» o «Supersip» sembra premiare il titolo della holding di controllo dell'attuale sistema.

Le azioni della Stet, infatti, si sono apprezzate del 3,73%, le Italcable del 3,07%. Più penalizzate le Sip (-0,36%), come era già accaduto alcuni mesi fa, quando si cominciò a parlare di un progetto di ristrutturazione per il settore.

Intanto, però, il panorama è mutato, con il debutto del nuovo governo e i mandati in scadenza del presidente dell'Iri, Romano Prodi, e dell'amministratore delegato della Stet, Giuliano Graziosi, che dal 1984 guidano il sistema delle telecomunicazioni in Italia. I giochi, insomma, si stanno riaprendo. In ballo c'è la creazione di una «società operante nell'ambito delle partecipazioni statali», prevista dal decreto legge presentato il 10 aprile scorso alla commissione trasporti del Senato, documento sul quale la commissione ha lavorato fino a pochi giorni fa.

Nel complesso rito degli equilibri rientra anche l'Italtel che ha concluso da poco una trattativa con l'americana At&t. Se la firma è arrivata felicemente in porto lo si deve anche all'aiuto che il presidente dell'At&t, Bob Allen, ha avuto da Carlo De Benedetti, dal quale Allen si è separato ufficialmente 15 giorni fa, entrando però nella Cir, la holding di partecipazioni del gruppo. Ufficialmente l'Olivetti, per bocca del suo presidente, ha dichiarato di non voler avere in futuro nessun ruolo nell'Italtel.

Per ora, dopo il divorzio ufficiale dell'At&t dovrà far digerire agli azionisti il maxiaumento di capitale da 1200 miliardi annunciato 15 giorni fa. Un aumento di capitale che ha portato alla penalizzazione delle Olivetti in Borsa. Il mercato non ha capito il motivo di quella impellente richiesta di denaro fresco. E De Benedetti si è limitato a parlare di generici programmi di acquisizioni e alleanze in Europa. Adesso che il titolo sembra tornato in equilibrio (ha terminato la settimana con un apprezzamento dello 0,18%) ci si domanda come verrà utilizzato quel 22% ricomprato dall'At&t. E ricominciano a circolare i nomi di possibili partner europei.

Il più accreditato è quello della Siemens, il colosso tedesco che con la sua liquidità di 23 miliardi di marchi (il 40% investito nel fondo pensione aziendale) è uno dei miti dell'industria mondiale. I tedeschi hanno accettato con filosofia lo smacco italiano dell'esclusione dalle trattative con l'Italtel che li ha visti concorrere insieme all'Alcatel e all'Ericsson, prima che all'orizzonte arrivassero gli americani di Bob Allen.

Karlheinz Kaske, presidente della Siemens, non ha fatto mistero, anche molto recentemente, di voler crescere con acquisizioni in tutti i campi di attività dell'azienda (impianti d'energia, sistemi di telecomunicazioni e informatici, tanto per citarne alcuni). Ma ha detto che a un accordo con l'Olivetti si opporrebbe la severa legge antimonopolio tedesca, visto che la società di Ivrea in Germania controlla già Triumph Adler, un'azienda che però è in gravi difficoltà.

Ma tra il gruppo di Monaco di Baviera e la casa di Ivrea esiste anche un altro punto di interesse in comune. Entrambe vogliono accedere alla grande al mercato dei personal in Unione Sovietica. La Siemens ha appena stipulato un contratto con l'Urss che prevede la fornitura di 350 mila personal computer in un periodo di tre anni. Un impegno che difficilmente la società tedesca, nonostante abbia aumentato la produzione potrà sostenere da sola.

Ivrea, già molto tempo prima che De Benedetti vi facesse il suo ingresso 11 anni fa, ha coltivato il sogno di una «Olivettigrad». Da parte sua l'Ingegnere, annunciando l'uscita dell'At&t si è affrettato a smentire ogni ipotesi di cessione della quota che lo ha riportato a controllare l'azienda con circa il 40%. «Ormai — ha affermato il presidente dell'Olivetti — abbiamo raggiunto una dimensione patrimoniale tale da non richiedere l'intervento di altri alleati». Ma il mercato ci crede poco.

Riforma della Borsa in Spagna: scompare l'agente di cambio

MADRID — Svolta «storica» per le quattro Borse spagnole (Madrid, Barcellona, Bilbao e Valenza): è entrata in vigore ieri la «legge di riforma del mercato dei valori» che apporta radicali cambiamenti alle loro strutture.

Tra l'altro, la parola sarà sostituita dai computer e sparirà la figura dell'agente di borsa. Dopo 158 anni di storia, nasce così la nuova Borsa spagnola, adeguata alle esigenze del mercato dei valori di oggi, sulla linea delle Borse europee più aggiornate.

Gli elementi essenziali della riforma sono due: la ristrutturazione dei suoi organi direttivi e l'introduzione delle nuove tecnologie nella contrattazione dei valori. Sul primo punto la legge elimina le giunte sindacali, che finora supervisionavano il funzionamento delle Borse.

Parte delle loro prerogative sono assunte da una «Commissione nazionale del mercato dei valori», il cui compito è di varare norme atte a colmare le lacune ancora presenti in diversi settori, per esempio quello dell'Opa (offerta pubblica di acquisto), degli investimenti collettivi, dell'emissione di titoli e così via.

Il fine ultimo è di ottenere una maggiore trasparenza informativa e di proteggere il piccolo azionista. Le restanti competenze delle ex-giunte sindacali, relative cioè alla gestione del patrimonio, (edifici, documentazione, attrezzature) sono assunte da nuove società create allo scopo. Gli agenti di cambio saranno sostituiti da 56 società e agenzie del mercato dei valori, con funzioni intermediarie nella compravendita dei titoli.

IL GIUDIZIO DELLA CORTE DEI CONTI

L'Inpgi promosso con riserva

ROMA — Il risanamento dell'ente ha avuto un significativo consolidamento, i conti sono in nero con un attivo del conto finanziario di quasi 23 miliardi, ma molti aspetti relativi alla gestione lasciano ancora a desiderare. Con qualche apprezzamento di massima, ma anche con non poche tiratine di orecchie, la Corte dei conti ha fotografato l'Inpgi (Istituto di previdenza dei giornalisti) nel quadriennio 84-87. Nel 1984 vi era un attivo di 5 miliardi, salito a 13 nell'85, ma nell'86 c'è stato un piccolo tracollo con un «rosso» di 10,5 miliardi. Nell'87 le cose sono però tornate subito a posto, registrando un attivo di 22,818 miliardi, dovuto a un boom delle entrate (274 miliardi contro 218 dell'anno precedente) e a uscite cresciute a livelli quasi fisiologici (252 miliardi contro 229). Passando ai buchi neri nella gestione dell'istituto, il primo è costituito dai residui: quelli passivi sono balzati da quota 30 miliardi degli anni precedenti a oltre 46 miliardi nell'87; quelli attivi hanno superato i 60 miliardi alla fine del quadriennio in questione.

Ma le critiche più dure che la Corte dei conti rivolge all'Inpgi riguardano la gestione del patrimonio immobiliare; questo aumenta notevolmente di anno in anno, ma le strutture amministrative restano le stesse. Per cui, rileva il rapporto, c'è il rischio che l'ente nel tempo «finisca per dedicare a una attività meramente strumentale un impegno che va invece massimamente rivolto al conseguimento dei fini primari istituzionali».

In altre parole, o l'Inpgi comincia ad alienare parte del patrimonio immobiliare, oppure aumenta il personale ad esso dedicato; altrimenti diventerà sempre più un ente immobiliare e sempre meno un ente previdenziale. Più in generale l'istituto dovrà in sede della prevista riforma statutaria, «meglio disciplinare l'assetto istituzionale per adeguarlo a canoni di snellezza ed efficienza, sia col ridurre la pletorica composizione di alcuni organi sia valutando l'opportunità di mantenere commissioni consultive o di studio accanto ai primi».

CALCIO / MERCATO

Niente Vanenburg

Il Psv Eindhoven esclude il passaggio alla Roma

L'AJA — Gerald Vanenburg, 25 anni, centrocampista del Psv Eindhoven e della nazionale olandese, non andrà alla Roma: lo ha annunciato a Eindhoven un portavoce del Psv, alla presenza del giocatore. La società e il giocatore, è stato specificato, hanno firmato un contratto di otto anni: Vanenburg, cioè, giocherà per il Psv fino a 33 anni e ne riceverà poi un reddito garantito fino a 60 anni.

Sembrano, così, svanite le speranze della Roma di disporre dell'atleta, che, dal canto suo, ha detto di sentirsi legato all'Olanda, pur esprimendo apprezzamento per l'interessamento della società giallorossa.

Sempre in tema di trasferimenti, il Psv ha fatto un altro annuncio: ha detto di non avere ancora avuto dal Barcellona il pagamento del trasferimento di Koeman ed ha aggiunto che, se i soldi non arriveranno entro la prossima settimana, conta di disporre il nuovo del giocatore, che è atteso ad allenarsi con gli ex compagni dai primi di agosto. A giudizio degli osservatori, la «minaccia» mira più a sollecitare il pagamento che a riprendersi indietro il libero e controcampista della nazionale olandese.

L'olandese Gerald Vanenburg: il suo arrivo a Roma sembra sempre più difficile.

Se la vicenda Vanenburg promette complicazioni (certamente la Roma farà intervenire i propri avvocati), quella di Maradona sembra in via di risoluzione. L'argentino sta per concludere le sue vacanze argentine. Martedì prossimo rientrerà, infatti, in Italia, per recarsi direttamente alla clinica di Merano, dove si sottoporrà, come fa ormai da vari anni, a cure disintossicanti. Tale notizia, che mette fine alle versioni circolate in Italia secondo le quali Maradona sarebbe rimasto in Argentina almeno fino al 13 agosto o che addirittura se ne sarebbe rimasto ancor più tempo in patria, è stata data in esclusiva all'Ansa da una fonte vicina al fuoriclasse del Napoli.

Nella clinica — ha aggiunto — Diego pensa di restare almeno una decina di giorni. Insomma il tempo necessario per un effettivo esito delle cure, sommamente indispensabili dopo la sua stressante stagione calcistica, prolungatasi per la sua partecipaziona a Coppa America. Dopo di che — ha precisato la fonte, abitualmente informata sugli spostamenti di Maradona — Diego raggiungerà i suoi compagni del Napoli nel ritiro, per partecipare con loro alla preparazione per il prossimo campionato.

Al di là di queste precisazioni, comunque, va segnalato che dopo la presenza di Maradona ad una partita di calcio tra il suo amato Boca ed il River Plate, nessun giornale argentino ha parlato più di Diego. Il quale, probabilmete, come piace tanto a lui, sta trascorrendo nell'intimità familiare questi ultimi giorni di vacanza in patria.

■ **CINA.** La Cina ha vinto il quinto gruppo asiatico delle eliminatorie dei mondiali di calcio, battendo 2-0 (2-0) la Thailandia. La Cina ha acquistato il diritto, dunque, a partecipare al girone finale che ragrupperà i vincitori dei sei gruppi eliminatori asiatici e dal quale usciranno due squadre che otterranno il passaporto per la fase conclusiva del mondiale di calcio.

CALCIO / FIORENTINA

Si presenta e promette gol il «puntero» Dertycia

«Non temo le difese aggressive. Sono in forma e potrei già giocare

FIRENZE — Accolto da trecento tifosi in festa, un po' frastornato per il cambiamento di fuso orario, per l'impatto con un mondo nuovo e soprattutto per la velocità con la quale è stato concluso il suo trasferimento, Oscar Alberto Dertycia, 24 anni, centroavanti della Fiorentina nella prossima stagione, è stato presentato, ieri pomeriggio, nella sede della società viola, in piazza Savonarola.

Vestito con un abito di lino chiaro sul quale un tifoso aveva gettato la sciarpa con i colori della Fiorentina, Dertycia ha incontrato il presidente, Lorenzo Righetti, e i giornalisti, dopo essere riuscito a passare con difficoltà attraverso un piccolo esercito di «supporters» che invocavano il suo nome.

«Con l'appoggio della squadra, credo che già in questo primo anno potrò dare grandi soddisfazioni a questi tifosi», ha detto l'ex «puntero» dell'Argentinos Juniores, affiancato — in veste di traduttore — dal settantasettenne Felix Latronico, l'uomo che ha condotto le trattative per il suo arrivo in Italia.

«La prima impressione che ho ricevuto qui in Italia è molto buona, è stata una calda accoglienza», ha spiegato Dertycia. Il giocatore non ha smentito la fama di «duro» che lo accompagna, affermando che «in Argentina bisogna lottare corpo a corpo con i difensori, e io non sono certo uno che si tira indietro o si arrende». Parlando dei gol che progetta di fare, Dertycia ha detto che «in cinque anni sono sempre stato il cannoniere della squadra in cui ho militato».

«Sono un centroavanti di smarcamento, ugualmente bravo sia col destro che con il sinistro», ha detto ancora il neoacquisto, aggiungendo di essere in gran forma, pronto a giocare già domani se Giorgi glielo chiedesse e pronto a tornare nella nazionale se Bilardo lo chiamasse.

L'argentino Dertycia, al suo arrivo a Firenze.

CALCIO / TRIESTINA

Solo un gol di prova

Partita - allenamento degli alabardati a Basovizza

Due fasi della vernice alabardata: Lerda calcia il rigore; Pino Romano si porta a spasso gli avversari. (Foto Montenero)

Servizio di
Bruno Lubis

BASOVIZZA — E' stato un allenamento pubblico, a pagamento. E non si è trattato di un'amichevole contro una squadra di dilettanti vogliosi, scarsamente allenati, per nulla disposti in campo secondo criteri di economicità. Si è trattato di due squadre abbastanza equilibrate, i titolari contro le riserve, Triestina A contro Triestina B, maglie rosse contro maglie verdi. Hanno vinto i rossi, con un calcio di rigore di Lerda (finta, Biato in tuffo sulla sua destra, pallone a sinistra) proprio al 44' di gioco.

«Avessimo giocato contro i dilettanti, avremmo segnato una mezza dozzina di gol e forse adesso ci sentiremmo tutti esaltati» — ha detto Lombardo. Invece il risultato è stato striminzito, le due squadre si sono spesso equivalse, i giocatori si conoscono troppo bene. Eppoi, quelli che sono stati schierati in maglia verde — tra le riserve — mica possono accettare il dato di fatto senza sussulti di ribellione.

Ne è uscita una partita difficile per tutti, dispendiosa sul piano fisico, con qualche scontro e relativa botta che non ha, però, creato guasti. A parte Ersilio Cerone, uscito ben presto con la schiena bloccata.

Le azioni d'attacco erano più abbozzate che concluse in modo brillante. I muscoli sono imbastiti dai dieci giorni di preparazione e specialmente dall'allenamento svolto in mattinata: 95 minuti di corse, esercizi e salti.

Quello che possiamo raccontarvi sono impressioni più che dati di cronaca. Innanzi tutto i titolari. La Triestina maggiore è ermetica, protetta da Giacomarro sempre abbastanza arretrato, e da un libero che copre una buona fetta di campo, tiene corta la squadra stando in linea quando si attacca e retrocedendo sui rilanci avversari. Butti a sinistra e Danelutti a destra sono già due ira di Dio. Papais, accanto a Giacomarro, è una presenza. Più avanti Pasqualini, quasi un rifinitore. Romano è una trottola che gira per il campo con velocità, e tiene la palla in modo incredibile. Lerda, da punta centralizzata, non riesce a esprimere quello che ha dentro. Probabilmente è la preparazione, forse le attitudini. Ha certe finte di corpo, tocchi morbidi, sveltezza nel tiro: ma in mezzo all'area pare soffocato.

Chi in mezzo all'area ci sguazza di gusto è Bobo Russo. Una accettabile condizione fisica, la voglia di mostrare di che pasta è fatto, fanno di Russo (al momento) la punta centrale più naturale. Oltre a provare un paio di tiri in porta, ha smarcato Romano e Lerda usando il tacco come la stecca del biliardo. Socrates è chiamato O Taco de Deu; Russo il tacco dell'Altipiano.

Siamo già passati nel reparto seconde linee, quelli in maglia verde. E allora un plauso a Poletto, Dussoni e Cernecca, difensori con le unghie e con i denti. Bravi anche Milanese a destra e Di Rosa a sinistra, nella funzione di stantuffi. Piacevoli da vedersi Stuzzi Lenarduzzi e Sensibile nella costruzione del gioco: niente male i due. Interessanti gli scatti di Trombetta, che ha saputo mettere in crisi gli altri. Con bisogno di mangiare ancora qualche piatto di polenta sia Rizzioli e sia Braico, mentre Drioli, che si è sprecato in corse, ha avuto la gioia dell'applauso durante un'azione sul fondo.

Per timore di non nominare, diamo di seguito gli schieramenti.

Maglia rossa: Gandini, Consagra, Costantini, Danelutti, Cerone (Drioli), Butti, Romano, Papais, Lerda, Giacomarro, Pasqualini.

Maglia verde: Biato, Poletto, Dussoni, Milanese, Cernecca, Di Rosa, Trombetta, Lenarduzzi, Russo, Rizzioli (Braico), Sensibile.

Last but not least, Gandini e Biato. Occupano entrambi un considerevole spazio vitale e perciò non sono ancora agili come saranno nel corso del campionato. Per ora si sono limitati a uscite sicure, a un paio di tuffi con presa annessa. Niente da eccepire. D'altronde non sono stati chiamati a fare miracoli.

In conclusione, volete sapere la nostra? Questa Triestina da l'impressione che non incasserà molti gol, che terrà il pallone più tempo delle sue avversarie, che anche avrà le sue belle difficoltà a segnare. E oltre a ciò, dobbiamo aggiungere che è sempre meglio diffidare del calcio d'agosto e che l'opinione riassuntiva merita un'attenzione lunga il tempo di leggerla.

ELIMINATORIE MONDIALI

Il Brasile verso Italia 90

Contro il Venezuela, secondo i dettami pratici di Lazaroni

Careca rientra dopo l'infortunio nella Selecao di Lazaroni. A Caracas comincia il cammino verso Italia 90.

RIO DE JANEIRO — Il tempo delle amichevoli e degli esperimenti è ormai concluso. Da oggi a Caracas la nazionale di calcio brasiliana affidata a Sebastiano Lazaroni inizia a giocare per i due punti e soprattutto per guadagnarsi il passaporto che le consenta di partecipare all'appuntamento di Italia '90.

Primo avversario della Selecao, reduce dalla recente conquista della Coppa America, sarà il Venezuela che i brasiliani affronteranno in trasferta, in quel di Caracas. E' il virtuale calcio d'inizio dei tre gironi della fase eliminatoria laitino-americana le cui partite saranno disputate in agosto e settembre. Brasile e Venezuela fanno parte del terzo girone, unitamente al Cile; Bolivia, Perù e Uruguay sono compresi nel primo girone; Colombia, Paraguay ed Ecuador nel secondo.

Vincendo il loro girone, e il pronostico è decisamente tutto per loro, i brasiliani si assicureranno uno dei 24 posti in palio di Italia '90 e con esso il diritto a partecipare alla fase finale dei mondiali in programma dall'8 giugno all'8 luglio prossimo in Italia.

Dopo le opache prestazioni della recente tournée europea, il Brasile di Lazaroni sembra essere finalmente riuscito a trovare un modulo di gioco valido, Osmosi tra centrocampo e attacco e soprattutto una difesa meno ballerina del passato, un reparto in grado di erigere una solida barriera davanti al suo estremo difensore.

Al jogo bonito, che ha deliziato spesso gli spettatori ma che sovente non ha portato a risultati concreti, la Selecao di Lazaroni vuole aggiungere quel tasso di praticità e concretezza indispensabile per fare risultato e per andare avanti.

«Il nostro jogo bonito è bello da vedersi ma non ci fa vincere le partite e io voglio vedere, del resto, se vogliamo realmente aggiudicarci i Mondiali dobbiamo essere più aggressivi, più dinamici, interpreti di un gioco corale e soprattutto evitare errori in fase difensiva» — spiega Lazaroni prima di partire alla volta di Caracas con i suoi ragazzi.

Nella recente Coppa America che il Brasile ha vinto per la prima volta in quarant'anni, la nazionale verdeoro ha giocato con i due difensori di fascia pronti a inserirsi in avanti a dar man forte alle punte. Contro il Venezuela il ct Lazaroni dovrebbe schierare due punte, Romario e Bebeto lasciando in panchina il napoletano Careca che non è al massimo della condizione fisica. Ma la pochezza degli avversari potrebbe indurre il ct della Selecao a provare anche un attacco a tre punte inserendo a fianco di Bebeto, grande protagonista della Coppa America, e Romario lo stesso Careca.

A Caracas ci saranno a disposizione di Lazaroni ventidue giocatori e la squadra che affronterà oggi allo stadio Brigido Iriarte di Caracas il Venezuela sarà sostanzialmente quella che ha disputato e vinto la Coppa America con eccezione di Baltazar e Mueller che sono stati momentaneamente messi da parte per far posto a Careca e Jorginho.

Tranne sorprese dell'ultima ora, il Brasile dovrebbe schierare: Taffarel, Mazinho, Mauro Galvao, Aldair, Ricardo, Branco, Dunga, Valdo, Bebeto, Careca e Romario.

FLASH

Maiorca ha fallito

SIRACUSA — E' fallito, al largo della costa di Fontane Bianche (Siracusa) il tentativo di record di immersione in apnea in assetto variabile di Enzo Maiorca (58 anni). Il pluricampione siracusano, che avrebbe dovuto ritoccare il suo limite e spingersi fino a quota -106 metri, è riemerso dopo un paio di minuti. Aveva raggiunto i sessanta metri di profondità quando problemi di compensazione lo hanno costretto a rinunciare al tentativo.

Offshore a Viareggio

VIAREGGIO — La 29.a edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio conclude la fase italiana del campionato europeo offshore; resteranno in calendario gli appuntamenti inglesi di Poole e Cowes a fine agosto. Favoriti Buzzi-Villa con il «Cesa 1882», che hanno un margine di 242 punti su Curtis-Fruitier («Reporter») e di 259 su Stefano Casiraghi («Gancia dei Gancia»). In lizza restano anche Panatta-Gioffredi («Paul Picot») vincitori di due prove, e Luigi Radice-Monti («Castello Gancia»).

Battuto Paul Ereng

LONDRA — Il successo dell'inglese Tom McKean nella gara degli 800 piani è il risultato più inatteso del confronto di atletica leggera tra le rappresentative della Gran Bretagna e del Kenia. Sul filo di lana McKean, che ha concluso la prova con il tempo di 1.43.88, ha battuto la medaglia d'oro di Seul, Paul Ereng.

CALCIO / UDINESE

La prima vera... verifica

Sotto esame la zona voluta da Mazzia - Serata di esperimenti

Atteso per domani l'annuncio dei due nuovi stranieri, Hateley o Schifo, Nillson o Baltazar, o altri ancora?

UDINE — Dopo la prima uscita ufficiale contro i dilettanti carnici l'Udinese torna in campo questa sera a Grado contro la Pro Gorizia, proponendo per la prima volta all'attenzione l'argentino Nestor Sensini. Un incontro che i bianconeri affrontano ancora freschi di zona, il nuovo modulo tattico che l'allenatore Mazzia giorno dopo giorno, con certosina costanza, sta tentando d'inculcare al gruppo affidatogli. Si tratta in pratica, condizioni del campo permettendo, della prima seria prova sotto questo profilo, dopo che il temporale di Ravascletto, rendendo il terreno pesante, aveva impedito al tecnico di giudicare seriamente i riscontri del proprio lavoro.

E probabilmente sarà serata di ulteriori riprove. L'abbondanza dell'organico, pur in presenza della perdurante assenza della coppia straniera ancora mancante all'appello, obbligherà Mazzia a nuovi rivolgimenti nella formazione messa in campo martedì scorso in occasione dell'impegno d'esordio.

Fermi restando naturalmente i punti chiave dell'assetto, con Garella tra i pali, Manzo metodista, Storgato al centro della difesa, Oddi e Sensini sulla fascia laterale e Lucci libero.

De Vitis e Branca saranno verosimilmente le punte iniziali, con Simonini a fare capolino nella ripresa. Intoccabile (almeno per ora) Mattei quale tornante destro, si ripropongono all'attenzione, dopo la buona prova d'esordio in bianconero, il fluidificante Vanoli e il mediano Bruniera, con Angelo Orlando alla ricerca di una nuova dimensione a centrocampo dopo il dirottamento da una zona copertissima (quella sinistra) a una posizione più centrale. Scampoli di partita dovranno essere riservati anche a Galparoli, Catalano e al giovane, pimpante Quaglia.

Il risultato, per questioni di prestigio, interessa più agli isontini che ai friulani, con Mazzia teso a percepire ogni seppur piccolo miglioramento nella condizione generale della squadra e il portiere Garella a dichiarare che per lui, uomo o zona, l'importante è non prendere gol.

Buone nuove sono domani attese, nel frattempo, in via Cotonificio, con il direttore sportivo Mariottini ad annunciare ufficialmente i nomi dei due nuovi giocatori accalappiati sul mercato estero. Senza sbilanciarsi, nell'attesa, su particolari che possano indurre allo scoop prematuro. Saranno Hateley o Schifo, Nilsson o Baltazar? Forse nessuno di questi. A Mazzia, in ogni caso, interessa partire con l'organico al completo.

[Edi Fabris]

CALCIO / RIPESCAGGI

Solo poche speranze

Aspettano con ansia tre regionali

TRIESTE — Pro Gorizia, Monfalcone e Pordenone dovranno attendere fino alle 12 di martedì per conoscere l'ultima parola in merito alla possibilità di un ripescaggio in C2. La proroga di tre giorni è stata concessa ieri al Consiglio federale, che si è riunito a Roma per decidere sull'ammissione di otto squadre ai campionati di serie C1 e C2.

In particolare, la Covisoc, la commissione federale che giudica l'ammissione delle società in merito alle assicurazioni finanziarie offerte, dovrà decidere il destino di tre gloriose società: la Ternana, il Campobasso e il Pro Livorno. Proprio per dar modo a queste tre società di evitare l'estromissione dalla mappa calcistica, la Federazione ha deciso la proroga di tre giorni.

Nel frattempo le società ancora in bilico dal punto di vista economico, dovranno cercare determinate coperture economiche per ottenere l'ammissione ai rispettivi campionati. Delle tre, la più inguaiata appare la Pro Livorno che ieri in consiglio non era rappresentata da nessun dirigente. Al di là della regolarizzazione di queste società, la possibilità di un ripescaggio delle formazioni regionali in lizza, appare assai improbabile. Esiste infatti una serie di situazioni precarie solo in società di C2 dei gironi centrale e meridionale. Benevento, Cynthia, Sorrento, Telgate (unica società del Nord) e Siracusa devono garantire entro martedì, una fidejussione alla lega di 400 milioni di lire. Nel caso contrario verranno retrocesse nell'Interregionale.

Delle società regionali, quella che allo stato attuale ha più possibilità di essere ripescata in C2 è il Pordenone. Il presidente della Figc Matarrese ha istituito una apposita commissione che dovrà esaminare la situazione economica di nove delle dodici società retrocesse dalla C2 all'Interregionale al termine dello scorso campionato.

Questa sera, intanto, alle 20.30 sul campo della Schiusa a Grado, la Pro Gorizia sarà lo sparring-partner dell'Udinese, in un'amichevole che si preannuncia ricca di interesse. Martedì, alle 18.30, sarà la volta del Monfalcone che al comunale affronterà la Triestina, alla sua prima uscita ufficiale.

[Roberto Covaz]

«IL PICCOLO» SECONDO SPONSOR DELLA STEFANEL

Una scelta sportiva

Un quadrangolare in settembre per celebrare l'accordo

TRIESTE — La Pallacanestro Trieste Stefanel e il quotidiano «Il Piccolo» hanno concluso un accordo in virtù del quale «Il Piccolo» fungerà da secondo sponsor della Stefanel nell'imminente stagione sportiva 1989/90.
La Stefanel Trieste è rientrata in A2 dopo aver condotto in testa dalla prima all'ultima partita lo scorso campionato di B1. Ha un organico particolarmente valido e giovane, tale da potergli consentire di essere considerata fra le più interessanti formazioni del campionato di A2.

Quanto al «Piccolo» l'iniziativa si inquadra nella politica di promozione dello sport triestino che il quotidiano ha avviato nelle scorse settimane con la sponsorizzazione della Triestina.
Per celebrare l'accordo e per festeggiare il ritorno della Stefanel nel massimo campionato di pallacanestro dal 7 al 9 settembre prossimi si disputerà a Trieste il 1.o Gran prix «Il Piccolo» di pallacanestro con la partecipazione di Bosna Sarajevo, Knorr Bologna, San Benedetto Gorizia e Stefanel Trieste.

FORMULA 1 / HOCKENHEIM, LA GRIGLIA

Le Ferrari in stallo

Seconda fila - Immutato distacco dalle McLaren

Dall'inviato
Leo Turrini

HOCKENHEIM — La foresta è nera. Di più: è nerissima. Per la Ferrari. Che si è persa in un bosco per niente incantato. Mansell non migliora, Berger nemmeno. Resta sideralmente lontano Ayrton Senna. Al quale può essere regalato un onesto consiglio: al sabato, rimanga pure in albergo. Sta diventando un'abitudine: al venerdì il brasiliano ammazza tutti, poi non ha bisogno di scendere sotto il suo limite. Tanto, gli altri assomigliano, cronometro alla mano, ad una masnada di piccoli lillipuziani. Lui è Gulliver, in un paese meravigliato (da lui, appunto) e niente affatto meraviglioso.
L'ennesima pole del campione del mondo non fa notizia. Dopo la mazzata del primo giorno di prova, non fa notizia neppure lo stallo ferrarista. Per amor di scuderia, Mansell il suo tentativo l'ha fatto: senza successo. Unica consolazione: gli è passato il dolore alla schiena. E in assetto da gara, la distanza fra McLaren e Ferrari dovrebbe ridursi.
Dovrebbe: mai ricorso al condizionale fu più opportuno.
Ha detto l'inglese: «Per guadagnare qualcosa ho sperimentato un alettone posteriore più piccolo. Niente da fare. In gara tornerò all'antico». Ha detto l'austriaco, moderno Arlecchino servo di due padroni, appunto la Ferrari e la McLaren: «Ayrton e Alain li vedremo solo alla partenza. Poi dovremo usare il binocolo».
Cesare Fiorio, perfidamente ribattezzato «Hollywood» dai team manager delle altre scuderie per l'attenzione che presta all'immagine, aveva cercato di consolarsi, poco prima dell'epilogo. «In fondo — stava dicendo — un progresso c'è. Dietro Senna, per altro più lento di venerdì, il secondo tempo è quello di Mansell». Le ultime parole famose, come eravamo abituati a leggere sulla «Settimana Enigmistica»: infatti trenta secondi dopo Prost è piombato sulla linea del traguardo. Al «tempone» firmato da Senna venerdì ha fatto il solletico, ma è stato comunque più veloce di Mansell. Forse Fiorio c'è rimasto male. In ogni caso, non l'ha fatto capire.
Foresta nera, anzi nerissima. In mattinata il presidente Fusaro era venuto a incoraggiare la truppa. Ricordando agli amici vicini e lontani che la scelta per il pilota ancora non è stata fatta, che bisogna pensarci bene, nulla scartando a priori. Ma noi siamo sempre più convinti che si tratti di uno sprint a due, fra Patrese e Modena. Con il primo caldamente raccomandato da Mansell, che assieme al padovano già ha corso in Williams (provate ad immaginare chi regolarmente aveva un secondo di margine...).
Per la gara, labirinto delle nostre ultime emozioni, si possono immaginare tre scenari. Il primo: Senna saluta tutti quando si accende il semaforo verde, ci annoiamo ferocemente e pensiamo a mamme, mogli e fidanzate. Il secondo: Senna conferma di patire la vicinanza di Prost, si fa prendere da smanie e allora dà una grossa mano al francese (che ad amici avrebbe confessato, sia detto per inciso, di non poter escludere un suo matrimonio con la Ferrari). Il terzo decisamente fantascientifico: il cambio trasversale, vera arma in più degli anglo giapponesi su questo rapidissimo circuito, fa cilecca. Sarebbe un evento clamoroso. E infatti ci crediamo come crediamo alla befana.
Al traguardo, comunque, la Ferrari dovrebbe arrivare. Ieri mattina sono entrati nel circuito, nascosti su un furgone, due motori freschi. Mansell e Berger avranno la giusta potenza dietro la schiena. L'affidabilità non è un problema: al limite, sarà l'austriaco a patire un po'. Chiaro, infatti, che il materiale migliore, viene riservato all'inglese. E ci mancherebbe altro.
Gli spiccioli. Tre ex ferraristi nelle ultime due file. Alboreto, ultimissimo dei promossi, ha castigato per una manciata di millesimi la Minardi di Sala. Davanti a Michele, partiranno due vecchi amiconi: Arnoux e Johansson. Tutta gente che vive di ricordi: in effetti, è sconcertante constatare come Alboreto abbia beccato un secondo dal francese Alliot. Stessa macchina, stessi motori...
Dietro le due Ferrari ci sono Williams. Patrese ha ammesso di essere passato dalla quarta alla terza in rettilineo, emulando certe casalinghe da autostrada. Nannini è sceso al settimo posto, Pirro con l'altra Benetton è nono (ma ha rotto il cambio). Veramente bravo, invece, Pierluigi Martini, onore di Romagna: è risalito fino al tredicesimo posto. Quanto a Modena, tradito dai freni, è appena sedicesimo. Dategli un'altra macchina (rossa, se si può) e poi ne riparliamo.

La griglia di partenza

1ª FILA
Ayrton Senna (McLaren)
Alain Prost (McLaren)

2ª FILA
Nigel Mansell (Ferrari)
Gerhard Berger (Ferrari)

3ª FILA
Riccardo Patrese (Renault)
Thierry Boutsen (Williams)

4ª FILA
Alessandro Nannini (Benetton)
Nelson Piquet (Lotus)

5ª FILA
Emmanuel Pirro (Benetton)
Jean Alesi (Tyrrell)

6ª FILA
Oliver Grouillard (Ligier)
Martin Brundle (Brabham)

7ª FILA
Pierluigi Martini (Minardi)
Mauricio Gugelmin (March)

IL CLOU DI TROTTO A MONTEBELLO

Un patto tra Insidia e Iven

I due puledri saranno insidiati da Izzina e da Inoki

Servizio di
Mario Germani

I più giovani cavalli saranno impegnati sul doppio chilometro. Gli anziani si misureranno sulla distanza del miglio

TRIESTE — L'appuntamento trottistico di questa sera a Montebello fa capo ai 4 anni protagonisti del Premio dei Valichi sul doppio chilometro. Sorprendente vincitore della corsa centrale intitolata a Nereo Rocco, il baio Inoki Pf si ripresenta, stavolta dovendo però scontare una penalità rispetto alla coppia della scuderia Cinque Stelle formata da Insidia Om e Iven.
Può lo stesso fare un pensierino alla vittoria Inoki Pf, perché Insidia Om è senz'ombra di dubbio maggiormente versata ai percorsi di velocità, e Iven, ultimamaente, non è apparso il gladiatore inesorabile visto nelle battaglie primaverili quando ebbe anche modo di finire davanti al più titolato compagno di colori Ievo Migliore.
Ma non si può prescindere dai due particolari di Prioglio. E anche Izzina, con il miglior numero allo start, appare in grado di fare bene, visto anche il momento di particolare vena del suo guidatore.
Più difficile invece i compiti di Igneo d'Ausa e di Ireneo Jet in questa corsa che, in definitiva, potrebbe evidenziare la buona forma di Insidia Om, giumenta di qualità, da ritenere pronta per un rilievo completo nell'ambito della generazione 1985.
Sul doppio chilometro anche la prova inaugurale (ore 20.45) protagonisti i 3 anni. La distanza non è quella preferita da Lince del Nord, ma, vista la categoria di avversari chiamati ad affrontarla, la femmina di Nuti non dovrebbe proprio perdere. Len Dolz, e il penalizzato Lerry Ciak, sono quelli che stimiamo maggiormente dopo Lince del Nord.
Dadier, tanto in forma e bravo quanto sfortunato, dopo aver perso ultimamente due corse proprio sulla linea del traguardo potrebbe rifarsi nel miglio per «gentleman». Anche stavolta la concorrenza si presenta agguerrita per il figlio di Bastogne. Grida, Epsom Ac, Glopo e Fragorosa ci sanno fare sui due giri, e quindi per Dadier (in pole position) sarà anche in questa occasione dura.
Easy Rider ha pagato mercoledì la pervicace resistenza a Gashaka, ma stavolta potrebbe avere subito la corsa in pugno e poi giostrare da par suo all'avanguardia. Da Gregory Jet l'eventuale pericolo per l'allieva di Walter Serbo.
Appunto Gashaka, che sta trovando delle corsette non proprio difficili, è la favorita evidente della Totip nella quale solo Edredone Rl potrebbe eventualmente metterla alle strette. Gli altri, da Ghensel e Brunetto, da Bing di Jesolo a Fendi, sono soltanto delle soprese.
Ancora una corsa per i «gentlemen» che saranno in sulky ai 4 anni nel Premio Spluga. Ci sembra l'occasione buona per Intensivo (con Dario D'Angelo) di ritornare al successo, comunque anche Igonometro, Imedioss e Itob Mo possono contare. Più aleatorio il Premio San Gottardo, una «reclamare» per 3 anni dove Lecuss e Lekila sono ben situati e potrebbero assurgere ai ruoli di primattori, lasciando a Leiston Sir, Linkoping, Lustier e Lecchese quelli di comprimari; comunque una corsa abbastanza aperta.
Di buona qualità l'invito conclusivo riservato ai velocisti. Crino Effe sta correndo in maniera gagliarda, Formast ha vinto mercoledì. Potrebbe essere l'accoppiata vincente, ma come dimenticare Flipper Piella, Dattero, Bassofondo e la duttile Fianona?
I nostri favoriti.
Premio Brennero: Lince del Nord, Len Dolz, Lerry Ciak.
Premio Sempione: Dadier, Grida, Fragorosa.
Premio Piccolo San Bernardo: Easy Rider, Gregory Jet, Birichin.
Premio Moncenisio (Totip): Gashaka, Edredone Rl, Ghensel.
Premio Spluga: Intensivo, Igonometro, Imedioss.
Premio dei Valichi: Insidia Om, Izzina, Inoki Pf.
Premio San Gottardo: Lecuss, Lekila, Leiston Sir.
Premio Gran San Bernardo: Crino Effe, Formast, Flipper Piella.

MEMORIAL JEGHER

I numeri di partenza

Gainsford in pole position

TRIESTE — Il premio Giorgio Jegher, clou del Memorial Jegher in programma a Montebello domenica sera 6 agosto, ha avuto il suo prologo con l'estrazione dei numeri di partenza, mentre domattina si conoscerà il campo definitivo dei partenti.
Dei dodici indigeni rimasti iscritti, il sorteggio è risultato particolarmente propizio per Gainsford, che ha avuto in dotazione la pole position.
Destino che è stato del tutto beffardo con Feystongal (il trottatore più ricco fra quelli nati in Italia, con ben 1.837.580.000 lire di somme vinte), che si è visto affibbiare niente meno che il numero 12, il più alto.
Questo l'esito del sorteggio.
Premio Giorgio Jegher, lire 150 milioni, metri 1660: 1) Gainsford. 2) Gaian Quick. 3) Gide. 4) Fiorino Bell. 5) Fiaccola Effe. 6) Gexon. 7) Fakir Ve. 8) Fistil. 9) Glow di Jesolo. 10) Friut Dechiari. 11) Gobernador. 12) Feystongal.

[m. g.]

TRIS

La terna 19-20-16

A Montegiorgio, la Tris ha evidenziato la qualità dei penalizzati, ma soprattutto quella dei soggetti americani che alla distanza hanno imposto nettamente la loro classe.
Ha vinto infatti, con allungo di marca, Magna Mogul che è così approdato al suo primo successo in Italia.
Dietro al cavallo di Remo Cudini, una validissima Jazzy Jen ha saputo essere seconda a onta di un handicap di ben 60 metri, mentre per il terzo posto, Fossola ha regolato Fencimut e lo stanco Everest Vip che aveva movimentato la corsa dal via.
Totalizzatore: 75; 33, 25, 73; (337).
Montepremi Tris lire 1.759.935.000. Combinazione vincente 19-20-16.
Quota lire 1.116.300 per 1072 vincitori.

[m. g.]

FORMULA 1 / PENNELLATE SUL GRAN PREMIO

Desideri, speranze ed amori dei protagonisti

Dal ritorno di Rosberg (chiede pochi miliardi) al mistero del futuro ferrarista

Riccardo Patrese, uno dei tanti candidati al posto di ferrarista.

HOCKENHEIM — Non c'è dubbio che il mondo della Formula Uno sia quanto di più somigliante a «Portobello». Qui tutti comprano, vendono, inventano, offrono. E' una giostra senza fine, al termine della quale diventa difficile capire chi sia il burattino e chi il burattinaio. Ecco una serie di esempi, al termine (o quasi) di un fine settimana massacrato dalle McLaren, la nostra ulcera.
IL PORCELLINO. E' Keke Rosberg, campione del mondo nel 1982, ritiratosi alla fine del 1986. Da tempo ha deciso di tornare a correre. Si offre a destra e a manca. Ultimo bersaglio: la Zakspeed, che avendo motori Yamaha è considerata squadra dal grande futuro (nel frattempo, non si qualifica mai. Ma questo è un altro discorso). Keke è grasso come un porcellino, cioè come un salvadanaio. Infatti si offre, ma al giusto prezzo: vuole sei milioni di dollari. E poi dichiara: torno per passione. Mitico.
UBER ALLES. Siamo in Germania e si fa un gran parlare di un ritorno alla F1 delle grandi case tedesche. I nomi: Mercedes, BMW, Porsche. Ma questi colossi somigliano a Rosberg: tornerebbero, ma a pagamento. Si dice che una marca di sigarette abbia offerto una decina di miliardi alla Porsche per un otto cilindri. Da girare poi alla Tyrrel. Fosse vero, Alboreto si suiciderebbe.
PIANGE IL TELEFONO. Ivan Capelli è un bravo pilota, anche se la March quest'anno va piuttosto piano. E' (o era, non si capisce bene) fidanzato con l'attrice Paola Onofri. Una volta, Capelli era in Australia e lei era in Germania per un film Rai. Risultato: un milione di bolletta telefonica per l'attrice sulla nota spese Rai. Previsto in aumento del canone, fra poco.
GUARDAMI, AMORE. Meno «costosa» la fidanzata di Pirro, il pilota veneto. Siccome in Francia e in Inghilterra il suo uomo partiva fra gli ultimi (e fra gli ultimi arrivava) la ragazza non riusciva mai a vederlo in tivu. Così qui in Germania si è comprata il biglietto per un curvone. Risultato: Pirro oggi parte in quinta fila e quindi lo si vedrà meglio in tivu. Si sconsiglia il matrimonio.
LA PENALE. A proposito di Pirro: prima di rivolgersi a lui, la Benetton aveva pensato al romagnolo Martini, per la sostituzione di Herbert. Ma c'era una penale da pagare a Minardi, più di 800 milioni. Pierluigi ha detto: «Ne parlerò con mio padre». E il padre, molto prosaicamente, gli ha detto: «Sono un tifoso Minardi». Fine della trattativa.
IL GIALLO. Patrese nega, Modena nega, Capelli nega, Nannini nega. Ma allora chi rimpiazzerà Berger? Una cosa è certa: chi si espone è perduto. Chiedere a Nicola Larini per informazioni.

[l. t.]

VELA / LA CONQUISTA DEL TITOLO ITALIANO 470

Gran pavese per Marco e Piero Cresti

TRIESTE — Gran pavese teso e sfavillante sotto l'effetto di un gagliardo borino ai pennoni dello Y.c. Adriaco, che con Marco e Piero Cresti, neo-campioni italiani della classe olimpica 470 rinverdisce gli antichi e recenti allori dei tanti velisti del sodalizio passati alla storia sportiva. I due Cresti, già campioni nelle barche d'iniziazione divenuti tali da allievi della giovane società Sport del mare, all'Adriaco si sono affinati in modo decisivo seguendo l'esempio del «maestro» Gianfranco Noè, che continua ad avere per obiettivo l'Olimpiade nella classe 470.
Il titolo tricolore conquistato dai fratelli triestini è stato duro e avventuroso. E' stato disputato a Rimini, organizzato da quel circolo nautico. Dopo due prove con temporale da tramontana, vento anche a 70 nodi, una decina di barche semplicemente distrutte, ma nessun danno ai concorrenti, salva qualche ammaccatura, l'orizzonte si faceva assai favorevole per i ravennati De Felice e Ivaldi, buoni conoscitori del campo e abili nell'arte di regatare.
Ai Cresti, alla prima uscita, andò maluccio: su 37 concorrenti, arrivarono sesti. Prima la barca ravennate, poi Paoletti e Boldrini della Barcola-Grignano, e i fratelli Bodini della Triestina della vela. Nella seconda giornata, grossa battaglia fra i Cresti e i ravennati, vinta dai triestini. Il 3.o round è stato dei romagnoli, mentre i Cresti si sono piazzati terzi. Ancora lotta a coltello fra i due equipaggi di vertice nelle due ultime giornate, con largo successo triestino alla 4.a prova (De Felice-Ivaldi 3.o); vittoria di stretta misura ancora dei Cresti nell'ultimo traguardo sui valorosi ravennati. Il titolo dei Cresti si sostanzia in soli 3 decimi di punto!
Ma a Rimini non è stata colta soltanto la vittoria più prestigiosa: i due Bodini della Stv si sono piazzati terzi; Paoletti-Boldrini della Svbg quarti e Bressani-Baret, ancora della Barcolana, sesti. Quindi 4 triestini nei primi 10 posti per il titolo nazionale di una classe olimpica, ottenuti tutti da giovanissimi, rappresenta un successo di non poco conto.
A Rimini, oltre ai citati, c'erano altri 5 equipaggi triestini: Paoli-Ferfoglia Svbg (13), Crevatin-Castellani (14), Pozzati-Gerbec (15), Gianessi-Gragnato (19) e Frisenda-Sossi (20), tutti della Triestina vela. Inoltre i muggesani Braini-Bossi (29).
Santella, vicepresidente della Fiv e segretario nazionale della classe, che ha seguito in mare le belle regate, si è vivamente felicitato con il contingente giuliano, così nutrito e combattivo. I complimenti ai triestini anche da parte del presidente della giuria, Boero.

[Italo Soncini]

Lo sport in TV

11.00 Capodistria	Sport spettacolo
13.00 Capodistria	Tennis finale flushing meadows 1981
13.00 Italia 1	Grand Prix settimanale motoristico
13.20 Rai 2	Tg2 Lo sport
13.45 Teleantenna	Formula Uno Gp di Germania
14.15 Rai 2	Hockenheim automobilismo: Gran Premio di Germania
16.00 Capodistria	Calcio - campionato europeo over 34Finale
17.45 Capodistria	Speciale Atene '96
18.30 Capodistria	Calcio in differita da Varese partita di 26 titolari del Milan
18.35 Rai 3	Domenica gol
20.00 Rai 2	Domenica sprint
20.00 Capodistria	Calcio: campionato europeo over 34 finale replica
22.00 Capodistria	Qualificazioni mondiali '90 in diretta da Caracas; Venezuela-Brasile
22.25 Teleantenna	Calcio '89 il meglio della stagione: Liverpool-Arsenal
23.00 Rai 1	Domenica sportiva
23.30 Capodistria	Automobilismo - speciale dopo corsa
00.45 Rai 3	Da Jesi: Beach Volley